

592.

Allegato B

## ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

### INDICE

	PAG.		PAG.
<i>ATTI DI CONTROLLO:</i>		D'Attis .....	3-02421 17223
<b>Presidenza del Consiglio dei ministri.</b>		Boschi .....	3-02422 17223
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		Bof .....	3-02423 17224
Barbagallo .....	5-04863 17215	<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Bonelli .....	3-02414 17225
Orfini .....	4-06721 17216	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
<b>Affari esteri e cooperazione internazionale.</b>		Dori .....	4-06714 17226
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		Zaratti .....	4-06727 17227
Scotto .....	5-04865 17217	Costa Sergio .....	4-06733 17229
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		<b>Cultura.</b>	
Grippo .....	4-06716 17218	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Scotto .....	4-06741 17219	D'Alfonso .....	4-06708 17230
<b>Agricoltura, sovranità alimentare e foreste.</b>		Traversi .....	4-06728 17231
<i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i>		<b>Difesa.</b>	
Forattini .....	5-04862 17219	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Forattini .....	5-04866 17220	Gatta .....	4-06722 17232
<b>Ambiente e sicurezza energetica.</b>		<b>Disabilità.</b>	
<i>Interrogazioni a risposta immediata:</i>		<i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i>	
Bonelli .....	3-02418 17221	Quartini .....	5-04851 17232
Pavanelli .....	3-02419 17221	Ricciardi Marianna .....	5-04856 17233
Benzoni .....	3-02420 17222	<b>Economia e finanze.</b>	
		<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
		Cappelletti .....	3-02424 17234

**N.B.** Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.
<i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i>			
Mazzetti .....	5-04854	17235	
Testa .....	5-04867	17236	
<b>Giustizia.</b>			
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>			
Gianassi .....	5-04852	17237	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>			
Montaruli .....	4-06706	17238	
Magi .....	4-06709	17239	
Giaccone .....	4-06731	17239	
Serracchiani .....	4-06732	17240	
Barelli .....	4-06734	17240	
Furfaro .....	4-06735	17241	
Costa Enrico .....	4-06737	17241	
<b>Imprese e made in Italy.</b>			
<i>Interpellanza urgente</i> <i>(ex articolo 138-bis del regolamento):</i>			
Filippin .....	2-00749	17243	
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>			
Fossi .....	5-04849	17244	
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>			
Iaria .....	4-06740	17244	
<b>Infrastrutture e trasporti.</b>			
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>			
Bonelli .....	3-02413	17245	
<i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i>			
Simiani .....	5-04853	17246	
Ghio .....	5-04857	17247	
Casu .....	5-04859	17247	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>			
Dori .....	4-06713	17249	
Casu .....	4-06742	17249	
<b>Interno.</b>			
<i>Interpellanze urgenti</i> <i>(ex articolo 138-bis del regolamento):</i>			
De Maria .....	2-00745	17250	
Casu .....	2-00748	17250	
<i>Interrogazione a risposta immediata:</i>			
Bonafè .....	3-02415	17251	
<i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i>			
Vaccari .....	5-04850	17252	
Scotto .....	5-04864	17253	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>			
Grimaldi .....	4-06710	17254	
Dori .....	4-06711	17254	
Grimaldi .....	4-06717	17255	
Borrelli .....	4-06718	17256	
Colucci Alfonso .....	4-06720	17257	
Fratoianni .....	4-06724	17258	
Giagoni .....	4-06726	17259	
Grimaldi .....	4-06730	17260	
Colucci Alfonso .....	4-06736	17261	
<b>Istruzione e merito.</b>			
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>			
Varchi .....	4-06707	17261	
D'Alessio .....	4-06712	17262	
Ghirra .....	4-06725	17263	
Manzi .....	4-06729	17264	
Sottanelli .....	4-06739	17265	
<b>Lavoro e politiche sociali.</b>			
<i>Interpellanza urgente</i> <i>(ex articolo 138-bis del regolamento):</i>			
Barzotti .....	2-00746	17266	
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>			
Traversi .....	4-06719	17267	
<b>Riforme istituzionali e semplificazione normativa.</b>			
<i>Interrogazione a risposta immediata:</i>			
Lupi .....	3-02416	17268	
<b>Salute.</b>			
<i>Interrogazione a risposta immediata:</i>			
Bignami .....	3-02417	17269	
<i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i>			
Manes .....	5-04848	17269	
Ricciardi Marianna .....	5-04858	17270	
Ricciardi Marianna .....	5-04860	17271	
Ricciardi Marianna .....	5-04861	17272	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>			
Cappellacci .....	4-06715	17273	
Pittalis .....	4-06723	17273	
Malavasi .....	4-06738	17274	
Carmina .....	4-06743	17275	
Malavasi .....	4-06744	17276	
<b>Sport e giovani.</b>			
<i>Interpellanza urgente</i> <i>(ex articolo 138-bis del regolamento):</i>			
Morfinò .....	2-00747	17277	
<i>Interrogazione a risposta immediata in Commissione:</i>			
VII Commissione:			
Mulè .....	5-04847	17279	

	PAG.		PAG.
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		<b>Ritiro di documenti del sindacato ispettivo</b>	17280
Berruto .....	5-04855 17280	<b>Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo</b>	17280
<b>Apposizione di una firma ad una risoluzione</b>	. 17280		

PAGINA BIANCA

**ATTI DI CONTROLLO****PRESIDENZA  
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI**

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

BARBAGALLO, CASU, BAKKALI, GHIO e MORASSUT. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro delle imprese e del made in Italy.* — Per sapere — premesso che:

il Sistema pubblico di identità digitale (Spid) rappresenta uno strumento essenziale per l'accesso ai servizi digitali della pubblica amministrazione e di numerosi soggetti privati, configurandosi come infrastruttura di interesse pubblico per l'esercizio dei diritti di cittadinanza digitale;

Poste Italiane gestisce la quota largamente maggioritaria delle identità Spid attive in Italia, con una posizione che rende le sue scelte operative e tariffarie particolarmente rilevanti per milioni di cittadini;

a decorrere dal 1° gennaio 2026, secondo quanto annunciato, Poste Italiane ha previsto l'introduzione di un corrispettivo annuale pari a 6 euro per il mantenimento delle credenziali Spid a partire dal secondo anno, con alcune limitate eccezioni;

tale introduzione del canone risulta essere avvenuta senza un adeguato preavviso nei confronti degli utenti e senza una comunicazione chiara, trasparente e proporzionata alla platea coinvolta, composta da milioni di cittadini che utilizzano quotidianamente Spid per l'accesso a servizi pubblici e privati essenziali;

secondo quanto riportato dall'articolo pubblicato il 5 gennaio 2026 dalla testata specializzata Key4biz, Poste Italiane non consente attualmente l'accesso al proprio sito e ai propri servizi tramite Carta d'identità elettronica (CIE), nonostante quest'ultima costituisca uno strumento di identità digitale pubblico, gratuito ed equivalente a Spid;

tale scelta determina di fatto l'impossibilità per i cittadini di utilizzare uno

strumento pubblico e gratuito come alternativa allo Spid a pagamento, incidendo sulla libertà di scelta degli utenti e producendo un aggravio economico non giustificato;

il medesimo articolo solleva interrogativi rilevanti sotto il profilo della tutela dei consumatori e della concorrenza, anche in relazione al ruolo di mercato ricoperto da Poste Italiane;

la decisione di trasferire costi aggiuntivi sugli utenti finali si inserisce in un contesto segnato da ritardi e criticità nell'erogazione delle risorse del PNRR destinate ai gestori dell'identità digitale, risorse finalizzate a garantire la sostenibilità del sistema e l'accesso universale ai servizi;

permangono inoltre criticità nella piena diffusione e utilizzabilità della Carta d'identità elettronica come strumento alternativo allo Spid, che ne limitano l'effettiva funzione di scelta gratuita per i cittadini;

l'accesso semplice, universale e gratuito agli strumenti di identità digitale costituisce un obiettivo strategico di inclusione digitale, in coerenza con il Codice dell'amministrazione digitale e con le politiche europee in materia —:

se il Governo sia a conoscenza dell'assenza di un adeguato preavviso e di una comunicazione chiara e trasparente nei confronti degli utenti in merito all'introduzione del canone per il servizio Spid da parte di Poste Italiane e se ritenga tali modalità compatibili con i principi di tutela dell'utenza e di interesse pubblico anche alla luce della posizione di Poste Italiane nel mercato dei servizi di identità digitale;

se non ritenga necessario assumere iniziative di competenza affinché sia garantito l'accesso ai servizi di Poste Italiane anche tramite Carta d'identità elettronica (Cie) assicurando ai cittadini la possibilità di utilizzare gratuitamente uno strumento pubblico di identità digitale come alternativa allo Spid a pagamento;

quale sia lo stato di attuazione e di trasferimento delle risorse del PNRR de-

stinate ai gestori dell'identità digitale e se i ritardi segnalati non stiano contribuendo indirettamente all'aumento dei costi a carico degli utenti finali;

quali iniziative di competenza urgenti il Governo intenda assumere per garantire che Spid e Cie restino strumenti pienamente accessibili, interoperabili e gratuiti, in particolare per le famiglie, le imprese e i professionisti. (5-04863)

*Interrogazione a risposta scritta:*

ORFINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, al Ministro dell'interno, al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

secondo informazioni diffuse da *Mediterranea Saving Humans* e da inchieste giornalistiche internazionali, il Governo italiano, con il sostegno finanziario della Commissione europea, sarebbe impegnato nella realizzazione di un nuovo Centro di coordinamento del soccorso marittimo (Mrcc/Rcc) a Bengasi, nella Libia orientale controllata dal generale Khalifa Haftar, in duplicazione del centro già operativo a Tripoli dal 2017;

tale struttura non risulterebbe destinata prevalentemente ad attività di ricerca e soccorso, bensì al coordinamento delle operazioni di intercettazione in mare delle persone migranti e al loro trasferimento forzato verso la Libia da parte delle autorità libiche;

tali pratiche hanno negli anni determinato respingimenti indiretti verso un Paese che, secondo le Nazioni Unite e numerosi organismi internazionali, non può essere considerato un porto sicuro, a causa di torture, detenzioni arbitrarie, violenze sistematiche e gravi violazioni dei diritti umani nei confronti di migranti e rifugiati;

il nuovo centro di Bengasi verrebbe realizzato su iniziativa italiana nell'ambito della missione militare europea Irini, con un finanziamento iniziale di circa 3 milioni di euro provenienti dallo *European peace facility*, fondo dell'Unione europea desti-

nato a spese militari e di sicurezza, mentre ulteriori costi infrastrutturali e operativi, inclusa la costruzione di una torre *radar* a Tobruk e la fornitura di tecnologie di sorveglianza marittima, sarebbero sostenuti in larga parte dall'Italia;

tale iniziativa estenderebbe alla Libia orientale il meccanismo dei cosiddetti «*pull-back*», concepito per aggirare la sentenza della Corte europea dei diritti dell'uomo del 2012, che vieta i respingimenti verso la Libia;

l'area di Bengasi è controllata da apparati militari e milizie accusati di crimini di guerra, torture e violenze sistematiche, tra cui la brigata Tareq Ben Zayed, guidata da Saddam Haftar, ritenuta responsabile anche di gravi episodi di violenza in mare, come la sparatoria del 12 ottobre 2025 contro un'imbarcazione di migranti;

nonostante tali accuse, la cooperazione con le autorità della Libia orientale risulterebbe rafforzata, e lo stesso Saddam Haftar sarebbe stato ricevuto ufficialmente a Roma dal Ministro dell'interno l'11 giugno 2025;

lungo la rotta dalla Libia orientale verso Malta, l'Italia e la Grecia si registra un aumento delle partenze e dei naufragi, a fronte del mancato rafforzamento delle attività europee di ricerca e soccorso in mare, anche attraverso l'impiego dei mezzi navali della missione Irini —:

se il Governo confermi la realizzazione del Centro di coordinamento del soccorso marittimo a Bengasi e quali siano il ruolo dell'Italia, gli impegni finanziari assunti e le fonti di finanziamento europee e nazionali coinvolte;

se il Governo ritenga tale iniziativa compatibile con gli obblighi internazionali dell'Italia in materia di diritti umani, diritto d'asilo e divieto di respingimento verso Paesi non sicuri;

quali garanzie concrete siano state previste affinché il nuovo centro non venga utilizzato per operazioni di intercettazione e respingimento indiretto verso la Libia, in

violazione della giurisprudenza della Corte europea dei diritti dell'uomo;

come il Governo giustifichi la cooperazione con autorità e milizie della Libia orientali accusate di crimini di guerra e gravi violazioni dei diritti umani;

se non ritenga necessario assumere iniziative di competenza al fine di sospendere o rivedere tali forme di cooperazione e destinare le risorse europee e nazionali al rafforzamento delle operazioni di ricerca e soccorso in mare, nel pieno rispetto della salvaguardia della vita umana;

se il Governo intenda fornire elementi completi al Parlamento sugli accordi, formali o informali, intercorsi con le autorità di Bengasi e sull'utilizzo dei fondi pubblici italiani ed europei destinati a tali attività.

(4-06721)

\* \* \*

#### AFFARI ESTERI E COOPERAZIONE INTERNAZIONALE

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

SCOTTO, BOLDRINI, BERRUTO, FERRARI, BAKKALI, VACCARI, STUMPO, GHIO e PRESTIPINO. — *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto riportato da organi di stampa nazionali, tra cui *la Repubblica*, il cittadino italiano Vincenzo Fullone ha partecipato alla missione umanitaria della *Sumud global flotilla* di settembre 2025, diretta verso la Striscia di Gaza con lo scopo di trasportare medicinali e generi di prima necessità;

nel mese di settembre 2025, la nave della *Freedom Flotilla* è stata intercettata e fermata da forze israeliane in acque internazionali, con il conseguente trasferimento forzato dei passeggeri in territorio israeliano;

durante la successiva detenzione in strutture israeliane, tra cui Ashdod e Ketziot,

Vincenzo Fullone ha denunciato di aver subito gravi maltrattamenti, inclusi atti di violenza e abuso di natura sessuale, in particolare perquisizioni anali ripetute, invasive e umilianti, accompagnate da insulti, minacce e trattamenti degradanti;

tali episodi sarebbero avvenuti sia immediatamente dopo il fermo della nave, sia nel corso della detenzione e sarebbero stati giustificati da personale israeliano come « protocolli di sicurezza »;

lo stesso Fullone ha riferito di aver segnalato tempestivamente tali fatti ai medici giordani che lo hanno visitato dopo l'espulsione, al personale consolare italiano presente ad Amman e, successivamente, di aver presentato denuncia formale alle autorità italiane al rientro in Italia;

analoghe denunce di abusi sarebbero state avanzate anche da altri attivisti internazionali coinvolti nella stessa missione;

la *Freedom Flotilla Coalition* ha annunciato la presentazione di un esposto a livello internazionale, coinvolgendo organismi delle Nazioni Unite e la Corte penale internazionale;

la tutela dei diritti fondamentali e della dignità della persona costituisce un principio irrinunciabile dell'ordinamento italiano e delle convenzioni internazionali;

la protezione dei cittadini italiani all'estero, in particolare in contesti di detenzione, rappresenta un dovere primario nel nostro sistema costituzionale —:

quali iniziative, per quanto di competenza intenda intraprendere il Ministro interrogato e se non ritenga di dover intraprendere un'azione tramite i canali diplomatici e consolari volta ad acquisire chiarimenti ufficiali dalle autorità israeliane in merito al fermo della nave in acque internazionali, alle condizioni di detenzione dei cittadini italiani e alle modalità dei trattamenti e delle perquisizioni loro riservati e, se venisse confermato quanto esposto in premessa, quali iniziative di competenza

intenda intraprendere nei confronti dello Stato d'Israele. (5-04865)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

**GRIPPO.** — *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale.* — Per sapere — premesso che:

numerosi studenti di cittadinanza iraniana, regolarmente iscritti o preiscritti presso università italiane, si trovano da tempo nell'impossibilità di ottenere o rinnovare i visti necessari per proseguire il proprio percorso di studi nel territorio della Repubblica italiana;

tale situazione ha determinato gravi e documentati pregiudizi al diritto allo studio, alla continuità accademica e alla libertà di formazione di studenti in possesso di tutti i requisiti previsti dalla normativa vigente;

con ordinanza del tribunale ordinario di Torino, sezione prima civile, del 7 novembre 2025 (R.G. n. 19223-1/2025), resa ai sensi dell'articolo 700 del codice di procedura civile, è stata accertata la sussistenza di una prassi amministrativa con effetti discriminatori nei confronti degli studenti iraniani richiedenti visto per motivi di studio;

tale ordinanza ha rilevato la violazione dei principi di proporzionalità, ragionevolezza e non discriminazione, nonché l'illegittimità di procedure di prenotazione esclusivamente telematiche, attive per un periodo estremamente limitato e senza adeguata informazione preventiva — come, a esempio, la finestra di sole tre ore aperta il 24 novembre 2025 tali da impedire di fatto l'accesso al procedimento di richiesta del visto;

il tribunale ha altresì riconosciuto il *fumus* della discriminazione ai sensi dell'articolo 43 del decreto legislativo n. 286 del 1998 e il *periculum in mora* derivante dal concreto rischio di perdita dell'anno accademico 2025 e 2026, configurando un danno grave e irreparabile;

con la medesima ordinanza è stato ordinato al Ministero degli affari esteri e

della cooperazione internazionale, e per esso all'Ambasciata italiana in Iran, di fissare appuntamenti per l'esame delle domande di visto per motivi di studio entro termini compatibili con l'ingresso in Italia e la frequenza dell'anno accademico;

l'ordinanza richiama implicitamente i principi sanciti dagli articoli 3, 34 e 97 della Costituzione nonché dall'articolo 39 del decreto legislativo n. 286 del 1998, che garantisce la parità di trattamento tra cittadini stranieri e cittadini italiani nell'accesso alla formazione superiore;

nonostante tale pronuncia giurisdizionale, continuano a registrarsi ritardi, blocchi e dinieghi di fatto generalizzati nelle procedure di rilascio e rinnovo dei visti per motivi di studio, riconducibili a prassi amministrative che appaiono non conformi alle indicazioni del giudice;

tali prassi risultano, peraltro, potenzialmente in contrasto anche con gli articoli 14 e 21 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea nonché con il decreto legislativo n. 152 del 2021, che impone una valutazione individuale e motivata delle domande di ingresso per motivi di studio;

il diritto allo studio e alla formazione superiore costituisce un principio fondamentale dell'ordinamento italiano e un pilastro della cooperazione culturale internazionale promossa dallo Stato;

lo svolgimento in corso dell'anno accademico rende i ritardi nelle procedure particolarmente gravi, esponendo gli studenti interessati al concreto rischio di esclusione o di perdita definitiva dell'anno di studi —:

quali iniziative di competenza urgenti e immediate intenda adottare per assicurare il pieno rispetto della pronuncia giurisdizionale e garantire lo sblocco delle procedure di rilascio e rinnovo dei visti per motivi di studio, nel rispetto di valutazioni individuali e motivate;

se non ritenga necessario impartire indicazioni chiare e vincolanti alle sedi consolari e agli uffici competenti, anche

mediante apposite circolari, al fine di assicurare tempi certi di conclusione dei procedimenti ed evitare il ricorso a prassi amministrative indiscriminate;

quanti siano, con riferimento agli ultimi due anni accademici, i visti per motivi di studio richiesti, negati o sospesi da cittadini iraniani;

quali misure strutturali di competenza intenda promuovere per prevenire il ripetersi di situazioni analoghe e garantire che il diritto allo studio e alla formazione superiore non venga compromesso da prassi amministrative prive di adeguato fondamento giuridico. (4-06716)

SCOTTO. — *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

Shaar Ahmed è un giovane palestinese di 35 anni, che nel 2003 è stato sottoposto a un trapianto di cuore presso l'ospedale Monaldi di Napoli e, successivamente, è stato affidato al *follow up* presso il proprio Paese;

nel 2025, Ahmed ha avuto un rigetto cronico con disfunzione renale, ragion per cui è stata posta indicazione al re-trapianto ed eventuale trapianto renale combinato;

tale procedura non può essere effettuata nel Paese in cui Ahmed è seguito e, in considerazione della *intention to treat* di un trapianto effettuato oltre vent'anni fa, gli specialisti del Monaldi ritengono sia corretto che il re-trapianto sia effettuato dallo stesso centro;

dall'ospedale Monaldi, già dal 21 luglio 2025, è stata manifestata la disponibilità a prendere in carico il paziente e a ricoverarlo in attesa di trapianto;

a seguito della disponibilità manifestata dal Monaldi, il 13 ottobre 2025 è stata inviata una comunicazione al responsabile visti del Consolato italiano a Gerusalemme, con l'autorizzazione al ricovero;

la direzione generale tutela della salute e Coordinamento del Ssr della regione

Campania ha prodotto ulteriore documentazione in cui ha rilasciato autorizzazione al ricovero;

il tutto è stato corredato dalla previsione delle spese sanitarie di 62.602 euro, effettuate dai dirigenti dell'ospedale Monaldi;

a fronte di tutta la documentazione prodotta, dal consolato è arrivata la richiesta di ulteriori documenti, fra cui una delibera della regione Campania, ma tale procedura risulta alquanto singolare poiché la documentazione già prodotta è frutto di una procedura collaudata da parte del personale sanitario dell'ospedale Monaldi —:

quali iniziative intendano intraprendere — per quanto di competenza — i Ministri interrogati al fine di dare una risposta a un paziente in gravi condizioni cliniche e velocizzare tutti gli *iter* inerenti alla tematica citata in premessa.

(4-06741)

\* \* \*

#### AGRICOLTURA, SOVRANITÀ ALIMENTARE E FORESTE

*Interrogazioni a risposta in Commissione:*

FORATTINI, MARINO, ROMEO, ANDREA ROSSI e VACCARI. — *Al Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste.* — Per sapere — premesso che:

il Consiglio dell'Unione europea, ha approvato l'accordo di libero scambio con il Mercosur, il mercato comune sudamericano di cui sono membri Argentina, Bolivia, Brasile, Paraguay e Uruguay;

l'agroalimentare rappresenta la principale voce dell'*import* dai Paesi del Mercosur, accanto ai prodotti minerari e all'industria della carta. L'accordo garantirà il riconoscimento e la protezione di numerose indicazioni geografiche (Igp e Dop);

il livello dei dazi su alcuni « prodotti sensibili » importati dal Sud America varierà a seconda della quantità di merce che

arriverà in Europa. Sono state infatti introdotte alcune quote a tutela dei mercati: per quanto riguarda la carne bovina solo le prime 99 mila tonnellate saranno soggette a dazi agevolati; per il pollame saranno a dazio zero solo le prime 180 mila tonnellate; dazio zero anche per le prime 60 mila tonnellate di riso;

inoltre per evitare una « invasione » di prodotti agroalimentari dal Sud America, l'Unione europea ha introdotto misure di salvaguardia che consentiranno di attivare una sorta di freno d'emergenza in caso di turbolenze di mercato. Qualora le importazioni di un dato prodotto dovessero essere superiori del 5 per cento rispetto all'anno precedente o in caso di un calo del 10 per cento dei prezzi europei, l'Unione europea avvierebbe un'indagine al termine della quale, se necessario, potrebbe sospendere le agevolazioni tariffarie;

il tema che continua ad animare le proteste del comparto agricolo è quello relativo agli *standard* sanitari e alle norme sulla sicurezza alimentare. La Commissione ha assicurato che gli animali, le piante, e gli alimenti ammessi sul mercato dell'Unione europea devono essere conformi alle prescrizioni sanitarie e fitosanitarie dell'Unione europea. L'accordo infatti nella sua forma attuale, rischia di consolidare un'evidente asimmetria: mentre alle imprese agricole italiane ed europee viene richiesto il rispetto di *standard* elevatissimi in termini di sostenibilità ambientale, sicurezza alimentare e diritti dei lavoratori, le stesse regole non sono attuate per le importazioni dai Paesi del Mercosur;

questo genera di fatto una forte disparità di condizioni di concorrenza e competitività. Aprire il mercato unico a prodotti realizzati con vincoli e costi nettamente inferiori a quelli imposti ai nostri agricoltori significa penalizzare il modello produttivo italiano ed europeo, che fa della qualità e della sicurezza i suoi tratti distintivi —:

come intenda tutelare, per quanto di competenza, la filiera agroalimentare italiana nei prossimi passaggi dell'*iter* di ra-

tifica dell'accordo e quali iniziative intenda intraprendere in sede europea per fissare adeguati e vincolanti criteri di reciprocità basati sul rispetto degli *standard* produttivi e fitosanitari che tutelino la produzione ed il mercato agroalimentare italiano.

(5-04862)

FORATTINI, MARINO, ROMEO, ANDREA ROSSI e VACCARI. — *Al Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste.* — Per sapere — premesso che:

le associazioni cooperative Agci pesca e acquacoltura, Confcooperative Fedagri-pesca e Legacoop Agroalimentare hanno scritto alla presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen per chiedere che le misure di potenziamento finanziario previste per l'agricoltura nel prossimo quadro finanziario pluriennale 2028-2034 siano estese anche al settore della pesca e dell'acquacoltura;

è indispensabile recuperare sul fronte della pesca e dell'acquacoltura, comparti per i quali il quadro finanziario continua a presentare criticità rilevanti, con il rischio di compromettere la tenuta economica e sociale di filiere strategiche di molti territori;

per il periodo 2028-2034 i fondi per la pesca professionale scendono da circa 6,1 miliardi a poco più di 2 miliardi, con un taglio del 67 per cento. Una scelta incomprensibile, a parere dell'interrogante, per un comparto che garantisce circa 350 mila occupati diretti e 37 miliardi di fatturato annuo, già colpito negli ultimi anni da calo produttivo, aumento dei costi e impatti climatici;

senza risorse dedicate a investimenti e innovazione, cresce il rischio di perdere competitività e di aumentare ulteriormente la dipendenza dalle importazioni, che in Italia coprono già circa tre quarti dei consumi. La confluenza delle misure in un fondo unico rischia di diluire gli strumenti specifici per pesca e acquacoltura, compromettendo competitività, innovazione e resilienza delle imprese;

tagliare le risorse in questa fase rappresenta una pessima risposta ai sacrifici delle marinerie, un colpo mortale a una filiera importante del *made in Italy* agroalimentare che conta in Italia circa 12 mila imbarcazioni per un giro d'affari complessivo di circa 750 milioni di euro —

quali iniziative di competenza il Ministro interrogato intenda adottare, anche nelle competenti sedi europee, affinché l'incremento delle risorse e i meccanismi di flessibilità previsti per l'agricoltura vengano estesi su base paritaria anche alla pesca e all'acquacoltura, assicurando al settore l'accesso a strumenti finanziari straordinari per affrontare le stesse crisi globali e le perturbazioni di mercato che colpiscono l'intera filiera agroalimentare.

(5-04866)

\* \* \*

#### AMBIENTE E SICUREZZA ENERGETICA

##### Interrogazioni a risposta immediata:

BONELLI, BORRELLI, DORI, FRATOIANNI, GHIRRA, GRIMALDI, MARI, PICCOLOTTI, ZANELLA e ZARATTI. — *Al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica.* — Per sapere — premesso che:

il costo dell'energia resta una delle principali voci di spesa per le famiglie italiane e tra le maggiori criticità per l'industria del nostro Paese: nei primi undici mesi del 2025 il prezzo medio nel nostro Paese è stato pari a 116 euro per megawattora, in Germania 89 euro per megawattora, in Spagna 65 euro per megawattora e in Francia 61 euro per megawattora;

l'alto costo dell'energia pesa significativamente sui bilanci familiari, oltre ad erodere le marginalità delle nostre imprese, incidendo non poco sulla loro capacità di investimento, oltre che sulla competitività dei loro prodotti e servizi. Non è un caso che la produzione industriale ha fatto registrare un segno costantemente negativo negli ultimi due anni;

la povertà energetica in Italia ha toccato il massimo storico con 2,4 milioni di famiglie, si tratta del 9,1 per cento del totale;

secondo quanto denunciato da *Save the children*, l'ondata di freddo intenso, che sta interessando l'Italia in questi giorni, per migliaia di bambini che vivono in famiglie economicamente fragili e in abitazioni precarie, dove il riscaldamento adeguato non è garantito, rappresenta un fattore di rischio concreto per la salute e il benessere. Secondo i dati Istat più recenti, il 7,9 per cento delle famiglie italiane con almeno un figlio minore non riesce a riscaldare in modo adeguato la propria casa, situazione che si fa ancora più critica nei nuclei monogenitoriali, dove la quota sale al 9,5 per cento;

il Governo continua ad affrontare l'emergenza del caro energia, con la logica dei *bonus una tantum*, del tutto insufficienti a coprire i rincari di luce e gas che pesano sui bilanci delle famiglie italiane. Mentre stanno arrivando in questi giorni nuove pesantissime bollette per milioni di cittadini, costretti a scegliere tra fare la spesa o accendere i riscaldamenti, il Governo continua a litigare al suo interno, rinviando il « decreto bollette » annunciato a Natale 2025;

invece di agire in modo strutturale per contrastare l'aumento dei costi dell'energia sul mercato, favorendo l'aumento stabile della produzione da fonti rinnovabili, che consentirebbe al nostro Paese di giungere ad un prezzo all'ingrosso dell'energia competitivo, come dimostra l'esempio della Spagna, il Governo continua a rendere dipendente il sistema energetico nazionale prevalentemente dal gas naturale, sulla base del quale viene ancora per lo più fissato il prezzo dell'energia —:

quali iniziative concrete il Governo intenda adottare, al di là degli annunci e dei *bonus una tantum*, per ridurre sensibilmente il costo dell'energia per famiglie ed imprese nel nostro Paese. (3-02418)

PAVANELLI, APPENDINO, CAPPELLETTI, FERRARA, SANTILLO e ILARIA

FONTANA. — *Al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica.* — Per sapere — premesso che:

nonostante in più occasioni la Presidente del Consiglio dei ministri Giorgia Meloni abbia ribadito che il caro energia abbia la preminenza assoluta per il Governo, il decreto-legge, di cui da oltre 6 mesi si attende l'approvazione e che punta a contenere i prezzi energetici e a regolamentare alcuni aspetti del settore, ancora non è approdato in Consiglio dei ministri;

la stessa Presidente del Consiglio dei ministri, in occasione della conferenza stampa di inizio 2026 organizzata dall'Ordine dei giornalisti e dall'Associazione stampa parlamentare, ha dichiarato, *inter alia*, che: « Sicurezza e crescita sono i due focus principali per me. Penso che la crescita può essere dell'1 per cento, così come stimato anche per gli anni a venire, poi sappiamo che la nostra crescita dipende anche dalla debolezza della Germania. Per favorire la crescita credo che si debba puntare su tre cose: favorire l'occupazione, abbassare i prezzi dell'energia e favorire gli investimenti e per me il modello principale è quello della Zes da cui partire e vale per tutto il territorio nazionale »;

il protrarsi dell'*iter* di approvazione del citato decreto genera forti incertezze tra gli operatori del settore energetico, le imprese e i consumatori domestici, determinando un rallentamento degli investimenti e una dipendenza dalla volatilità dei prezzi delle *commodities* energetiche, anche tenuto conto del fatto che, secondo quanto segnalato dalle associazioni di categoria, il costo medio dell'energia per le imprese è sempre più alto e che le famiglie continuano a sostenere livelli di prezzo tra i più elevati dell'Unione europea;

il provvedimento — che secondo fonti giornalistiche basate su una bozza non ufficiale dovrebbe contenere, da un lato, misure atte a ridurre in bolletta la componente Asos (spesa per oneri di sistema) per le famiglie vulnerabili e per le piccole e medie imprese collegate in bassa tensione e, dall'altro, misure urgenti per superare la

saturazione virtuale della rete elettrica, semplificare l'autorizzazione dei *data center* e stabilizzare il mercato del gas — è ancora in lavorazione al Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica, che sta ragionando con il Ministero dell'economia e delle finanze sulle coperture, e, ad oggi, non sono ancora note le tempistiche sulla sua adozione —:

se sia consapevole dell'urgenza di definire e rendere operativo un quadro regolatorio chiaro, coerente e stabile, tale da mitigare efficacemente l'esposizione delle imprese e dei consumatori finali alla volatilità dei prezzi dell'energia e quali iniziative di competenza intenda assumere per accelerare l'adozione del decreto-legge di cui in premessa. (3-02419)

BENZONI, D'ALESSIO, RICHETTI, RUFFINO, GRIPPO, SOTTANELLI, BONETTI, ONORI, PASTORELLA e ROSATO. — *Al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica.* — Per sapere — premesso che:

la distribuzione elettrica in Italia è concentrata nelle mani del principale operatore, *E-distribuzione*, società del gruppo *Enel*, che serve l'85 per cento dell'utenza;

l'articolo 9, comma 2, del decreto legislativo n. 79 del 1999 ha stabilito che le concessioni, di durata trentennale, dovessero essere riassegnate sulla base di procedure competitive da avviare entro il 2025, prevedendo una riorganizzazione della rete e mettendo a gara più ambiti, comprendenti, ciascuno, non più del 25 per cento dell'utenza;

con l'approvazione di un emendamento dei relatori, la legge di bilancio per il 2025 ha prorogato le concessioni in essere per un periodo di 20 anni (in prima formulazione, addirittura 40), motivando la proroga così generosa con la necessità di investimenti straordinari atti a « migliorare la sicurezza, l'affidabilità e l'efficienza della rete di distribuzione dell'energia elettrica »;

tale giustificazione appare agli interroganti pretestuosa per una proroga sino al 2050 — persino comica nella versione ori-

ginaria sino al 2070 —, sia perché le finalità indicate già rientrano negli obblighi in capo al concessionario, tutti regolati da Arera, sia perché non vi è alcuna ragione per supporre che altri gestori vincitori della gara non sarebbero in grado di realizzare i medesimi investimenti;

e poi la « ciliegina » finale: gli investimenti straordinari che i concessionari beneficiari del prolungamento si sarebbero impegnati a sostenere e gli oneri concessori che avrebbero corrisposto a fronte del prolungamento senza gara delle concessioni sarebbero stati interamente « computati da Arera nel capitale investito », remunerato con il tasso definito per gli investimenti nella distribuzione elettrica (6 per cento nel 2024);

dunque, non solo la concessione sarebbe stata estesa per 20 anni, ma tutti i costi a carico dei beneficiari, *E-distribuzione in primis*, sarebbero stati assimilati a investimenti ordinari, remunerati da Arera e trasferiti in bolletta a carico degli utenti;

proprio per questo, nel parere inviato al Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica nell'agosto 2025, Arera ha suggerito di fissare oneri concessori « contenuti » in modo da limitare l'impatto sui clienti finali;

il decreto ministeriale che avrebbe dovuto realizzare questo disegno non è ancora stato emanato e anche questo ritardo a parere degli interroganti conferma l'imbarazzo di giustificare un così favorevole e immotivato trattamento delle attuali concessionarie —:

se, nell'ottica di riattivare l'avvio di procedure competitive, non ritenga di avviare una profonda revisione delle modalità di remunerazione di attività in concessione relative alla distribuzione e alla trasmissione di energia elettrica, svolte in regime di monopolio e regolate da Arera, in modo da riportare i risultati operativi italiani al livello delle corrispondenti società francesi e tedesche. (3-02420)

D'ATTIS e BATTILOCCHIO. — *Al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica.* — Per sapere — premesso che:

nel Consiglio dei ministri di fine 2025 il Ministro interrogato ha chiarito che, tenuto conto del perdurante contesto geopolitico fortemente instabile, è emersa l'esigenza di mantenere in riserva fredda le due centrali a carbone di Cerano a Brindisi e di Torvaldaliga Nord a Civitavecchia anche dopo il 31 dicembre 2025;

le due centrali occupano complessivamente 350 addetti diretti e un altro migliaio sono impiegati nelle aziende dell'indotto;

con due norme introdotte con emendamenti proposti dagli interroganti (articolo 24-*bis* del decreto-legge n. 50 del 2022, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 91 del 2022, e commi 492-492 dell'articolo 1 della legge di bilancio per il 2025) è stato avviato il processo di transizione energetica *post* carbone delle due centrali, con l'obiettivo di individuare soluzioni per il rilancio delle attività imprenditoriali, salvaguardare i livelli occupazionali, sostenere programmi di investimento e sviluppo imprenditoriale delle aree industriali di Brindisi e Civitavecchia;

i comitati introdotti dalle norme in parola sono coordinati dal Ministero delle imprese e del *made in Italy* e lavorano parallelamente sulle nuove iniziative industriali che sono state proposte — molte delle quali di elevato valore sotto il profilo ambientale — sulle attività dei commissari straordinari, di cui uno in fase di nomina, e sulla definizione dei rispettivi accordi di programma da stipulare nel 2026 —:

quali ulteriori informazioni possa fornire il Ministro interrogato sulla questione esposta in premessa e se non ritenga opportuno adottare iniziative di competenza per consentire la prosecuzione del processo di transizione energetica *post* carbone anche in regime di « riserva » fredda delle centrali a carbone di Brindisi e Civitavecchia.

(3-02421)

BOSCHI, GADDA, DEL BARBA, FARONE, BONIFAZI e GIACHETTI. — *Al Mi-*

nistro dell'ambiente e della sicurezza energetica. — Per sapere — premesso che:

la centrale *Enel* di Torrevadalliga insiste su un'area che rappresenta un polo industriale ed economico importante per il territorio di Civitavecchia: ad oggi, a seguito della scadenza della convenzione avvenuta in data 31 dicembre 2025, non risulta essere stata adottata alcuna determinazione formale e definitiva da parte del Governo in merito al futuro della centrale;

il comune di Civitavecchia già nel mese di agosto 2025 ha espresso la propria preoccupazione a seguito dell'accoglimento dell'ordine del giorno, durante l'esame del decreto-legge 26 giugno 2025, n. 92, convertito, con modificazioni, dalla legge 1° agosto 2025, n. 113, che prefigurava l'estensione dell'attività della centrale fino al 2038;

tale ipotesi, se confermata, provocherebbe implicazioni profonde sul percorso della transizione energetica, sulla coerenza delle politiche nazionali con gli obiettivi europei di decarbonizzazione, nonché sul futuro industriale e sociale di un territorio che per decenni ha sostenuto un prezzo elevato in termini ambientali, contribuendo in modo determinate alla sicurezza energetica del Paese;

occorre rendere al più presto operativi gli strumenti necessari a governare una transizione alquanto complessa, come la nomina di un commissario straordinario per accompagnare il percorso *post* carbone, l'avvio di un accordo di programma dedicato capace di fissare tempi e risorse, la definizione circa l'utilizzabilità delle aree, nonché dar seguito alle proposte già pervenute nell'ambito della manifestazione di interesse promossa a livello nazionale;

nel mese di settembre 2025 sono giunte al Ministero delle imprese e del *made in Italy* ben 57 manifestazioni di interesse in risposta ad un bando emanato dallo stesso Ministero nei mesi precedenti;

il Governo non ha al momento chiarito se intenda o meno mantenere l'impianto in « riserva fredda », né che tipo di

riserva si intenda istituire, né quali siano le relative tempistiche e condizioni operative: tale incertezza genera effetti fortemente limitativi sullo sviluppo di progettualità alternative già presentate, che necessitano proprio di quelle aree per poter essere concretamente realizzate —:

se il Ministro interrogato intenda chiarire in via definitiva quale sia il destino dell'impianto di Torrevadalliga Nord, specificando se e in che forma debba essere mantenuto in riserva. (3-02422)

BOF, MOLINARI, ANDREUZZA, ANGE-LUCCI, BAGNAI, BARABOTTI, BENVENUTO, BILLI, BISA, BORDONALI, BOSSI, BRUZZONE, CANDIANI, CAPARVI, CARLONI, CARRÀ, CATTOI, CAVANDOLI, CECCHETTI, CENTEMERO, COIN, COMAROLI, CRIPPA, DARA, DE BERTOLDI, DI MATTINA, FORMENTINI, FRASSINI, FURGIUELE, GIACCONE, GIAGONI, GIGLIO VIGNA, GUSMEROLI, IEZZI, LATINI, LAZZARINI, LOIZZO, MACCANTI, MARCHETTI, MATONE, MIELE, MONTEMAGNI, MORRONE, NISINI, OTTAVIANI, PANIZZUT, PIZZIMENTI, PRETTO, RAVETTO, SASSO, SUDANO, TOCCALINI, ZIELLO, ZINZI e ZOFFILI. — *Al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica.* — Per sapere — premesso che:

il Piano di gestione del rischio di alluvioni, elaborato dall'autorità di bacino distrettuale, è lo strumento operativo di riferimento dell'autorità per la mappatura delle aree a pericolosità e a rischio di alluvione e per individuare le misure da attuare per ridurre le conseguenze negative delle alluvioni nei confronti della salute umana, della salvaguardia del territorio, del patrimonio culturale e delle attività economiche e sociali;

l'Alta pianura veneta, che rientra nel comprensorio dell'Autorità di bacino distrettuale delle Alpi orientali, rappresenta la porzione nord orientale della Pianura padana ed è formata da una serie di conoidi alluvionali ghiaiose sovrapposte ed intersecate fra loro, che si sono depositate in corrispondenza dello sbocco in valle dei grossi corsi d'acqua;

attualmente sono in corso di aggiornamento sia il Piano di gestione delle acque che il Piano di gestione del rischio di alluvioni dell'Autorità di bacino distrettuale delle Alpi orientali per il periodo 2027-2033;

nella seduta del 18 dicembre 2025 della Conferenza istituzionale permanente è stata deliberata l'adozione in salvaguardia delle mappe di allagabilità-altezze idriche, pericolosità e rischio di alluvioni riesaminate e aggiornate. Tali mappe saranno immediatamente vincolanti a seguito della pubblicazione in *Gazzetta Ufficiale* dell'avviso di adozione della sopra indicata delibera;

pertanto, le aree di tali conoidi, già individuate dall'Autorità di bacino distrettuale delle Alpi orientali con valutazione globale provvisoria, rientreranno sotto il regime delle norme di salvaguardia del Piano di gestione del rischio di alluvioni, secondo cui risulterebbe proibito qualsiasi intervento edilizio di interesse sia pubblico che privato;

tale situazione di regime di salvaguardia, che risulta già vigente per le aree dei conoidi alluvionali sulla base del Piano di gestione del rischio di alluvioni 2021-2027 mai definito fino ad oggi, renderebbe ulteriormente protratto il blocco di tutti gli investimenti degli enti pubblici e dei privati, anche per gli interventi edilizi minori, fino alla definitiva individuazione delle norme tecniche specifiche dettagliate per ciascuna area da parte dell'autorità di bacino distrettuale riferite al Piano di gestione del rischio di alluvioni 2027-2033;

i cittadini e i sindaci dei comuni interessati lamentano enormi disagi e una mancata omogeneità nell'esame dei piani sul territorio nazionale —:

se il Ministro interrogato non intenda prospettare le tempistiche per lo sblocco della situazione illustrata in premessa, anche sollecitando l'Autorità di bacino distrettuale delle Alpi orientali a completare nei tempi più brevi possibili l'esame dei conoidi alluvionali del Piano di gestione del rischio di alluvioni, al fine di definire norme

specifiche di intervento per ciascuna area e permettere ai comuni di poter procedere all'approvazione di investimenti da parte di enti pubblici e di privati per alcune aree idonee. (3-02423)

*Interrogazione a risposta orale:*

BONELLI. — *Al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, al Ministro della cultura, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

in data 28 luglio 2022 il Commissario straordinario di Governo di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 5 agosto 2021 ha presentato al Ministero della transizione ecologica (ora Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica) istanza per l'avvio del procedimento di valutazione d'impatto ambientale ai sensi dell'articolo 23 del decreto legislativo n. 152 del 2006, per il progetto strada statale n. 80 «del Gran Sasso d'Italia» — Tratta stradale Teramo-Mare: variante alla strada statale 80 dalla A14 (Mosciano S. Angelo) alla strada statale 16 (Giulianova) — 4° lotto;

con nota del 3 aprile 2025 il proponente ha trasmesso integrativa volontaria relativamente ad una variazione del tracciato della « Alternativa 2 » concordata con il Ministero della cultura, proponendo una versione sud del tracciato al fine di diminuire le interazioni con la fascia di rispetto paesaggistica del fiume Tordino;

la Direzione generale valutazioni ambientali del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica, con nota del 22 luglio 2025 ha richiesto alla Ctva di esprimersi compiutamente sul progetto, così come da ultimo modificato dal proponente, non potendosi rinviare le valutazioni in sede di progetto esecutivo e, in considerazione delle lacune sulle analisi ambientali rilevate, invitando la stessa a richiedere ad Ana s.p.a. gli approfondimenti ritenuti necessari ai fini delle valutazioni tecniche di competenza circa l'alternativa progettuale oggetto del procedimento come da ultimo aggiornata;

con avviso al pubblico del 9 ottobre 2025 la Dgva ha comunicato l'avvio di una nuova consultazione del pubblico, riguardante i contenuti del documento integrativo richiesto dalla Ctva al proponente, denominato « *Addendum* allo studio di impatto ambientale relativo allo spostamento di tracciato limitato alle richieste del Mic »;

la variazione proposta per il tracciato della « Soluzione 2 » da parte dell'Anas, nonostante l'allontanamento dall'asta fluviale, risulterebbe tutt'ora prevalentemente ricompreso nell'area di tutela paesaggistica ai sensi del Codice dei beni culturali e paesaggistici;

il nuovo tracciato viario ricade, in parte nelle aree di conservazione integrale del P.R.P. ed in parte nelle zone classificate dal P.T.C. della provincia di Teramo di elevata naturalità ed interesse bio-ecologico (articolo 5 Nta del Ptcp), e di elevata naturalità (« Piani e progetti d'area a matrice ambientale e paesistica » riguardanti la foce del fiume — articolo 13 Nta del Ptcp). In tali aree non sono ammesse trasformazioni dello stato di fatto se non finalizzate al risanamento e restauro ambientale;

la regione Abruzzo con deliberazione della Giunta regionale n. 662 del 14 ottobre 2025 ha disposto la presa d'atto della proposta di dichiarazione di notevole interesse pubblico ai sensi dell'articolo 136, comma 1, lettera a), c) e d) del decreto legislativo n. 42 del 2004, con estensione della tutela al sistema delle Colline del Borsacchio e di Colle Vraddo. Il progetto, seppur modificato, rimane incompatibile con il regime vincolistico paesaggistico e viola il principio di prevalenza della tutela ambientale sancito dagli articoli 9 e 117 della Costituzione;

l'area interessata dal progetto costituisce un nodo ecologico di connessione tra la pianura costiera e i sistemi collinari interni, all'interno del quale sono presenti *habitat* di particolare interesse ambientale e zone di foraggiamento per l'avifauna;

la variante coinvolge direttamente il laghetto artificiale « *Overfish* », che svolge

funzione di zona umida secondaria e area di sosta per diverse specie di ardeidi e anatidi e il tombamento parziale previsto per la realizzazione del rilievo stradale comporterebbe la distruzione fisica di un biotopo funzionale alla rete ecologica, con conseguente perdita permanente di *habitat* e biodiversità —:

se i Ministri interrogati non ritengano di assumere iniziative, per quanto di competenza, affinché venga disposta la conclusione con giudizio di non compatibilità ambientale della procedura di Via del progetto di cui in premessa, permanendo impatti significativi e irreversibili sul paesaggio, sulla rete ecologica e sull'ambiente del tracciato della « Soluzione 2 » avanzata dal proponente. (3-02414)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

DORI. — *Al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la nuova strada statale 341 Gallaratese è una infrastruttura strategica che rientra nelle procedure della « Legge Obiettivo » n. 443 del 2001;

il progetto è diviso in due lotti: la « Bretella di Gallarate », dallo svincolo della superstrada strada statale 336 allo svincolo dell'Autostrada A8, e il collegamento Samarate/Vanzaghello/Novara per collegare la strada statale 336 con A8/Pedemontana Lombarda/SP527;

nonostante trattasi di un'unica infrastruttura, i due lotti sono stati sottoposti a due distinte Via, perdendo così una visione complessiva dell'effettivo impatto del progetto;

la « bretella di Gallarate », è stata concepita e progettata per risparmiare pochi minuti di percorrenza tra la strada statale 336-Malpensa e lo svincolo tra l'autostrada A8 e la Pedemontana Lombarda, rispetto al percorso attuale che prevede l'innesto fra A8 e strada statale 336 all'uscita di Busto Arsizio. La realizzazione della « bretella di Gallarate » è causa di una pesante ricaduta

ambientale sul territorio che coinvolge i comuni di Gallarate-Busto Arsizio-Cassano Magnago;

per il primo lotto sono già state distrutte notevoli parti di bosco, mentre per il secondo lotto è prevista l'eliminazione di altrettante aree boschive, insistenti interamente nel territorio del parco lombardo della Valle del Ticino;

l'infrastruttura fu già prevista dal « Piano Territoriale d'area Malpensa. Norme speciali per l'aerostazione intercontinentale Malpensa 2000 » (legge regionale 1999/10) e non realizzate per la decadenza del piano del 2009, a dimostrazione che trattasi di un progetto datato e superato. La realizzazione di un nuovo piano territoriale d'area consentirebbe invece un'analisi delle attuali e reali condizioni e necessità del territorio;

sarebbe fondamentale conoscere gli attuali passaggi giornalieri in transito tra la A8/raccordo Pedemontana Lombarda a Cassano-Magnago che possano giustificare la reale necessità di un collegamento già oggi sottoutilizzato;

il primo lotto interviene in maniera problematica con il bacino di contenimento delle piene dei torrenti Rile e Tenore e non è noto se gli enti competenti hanno opportunamente valutato l'impatto di eventuali esondazioni che coinvolgerebbero i comuni di Gallarate e Busto Arsizio (Hupac);

l'appalto per la realizzazione del primo lotto, assegnato da Anas per 161,5 milioni di euro, lungo circa 2,3 chilometri, è stato aggiudicato al consorzio Arna, composto originariamente da Rizzani De Eccher, Sacaim e Manelli Spa;

fonti di stampa riportano che il cantiere avrebbe subito un drastico rallentamento, ascrivibile alle gravi difficoltà finanziarie che hanno colpito Rizzani De Eccher, le cui problematiche note da tempo hanno già causato la sospensione di altri cantieri strategici nazionali, come l'ospedale di Trieste e opere ferroviarie in Sicilia;

Rizzani De Eccher ha ceduto la totalità delle quote nel consorzio Arna alla

Manelli Spa di Monopoli, che ne ha assunto il controllo al 100 per cento;

la Manelli Spa risulterebbe essere in una situazione finanziaria critica, con difficoltà e stop in diversi cantieri: a Genova il comune è dovuto intervenire per anticipare gli stipendi ai lavoratori, come riportato da *VareseNews*;

sul cantiere della Variante 341, i lavoratori hanno espresso forte preoccupazione per il loro futuro occupazionale e per le richieste di ricorrere a ferie forzate o malattia, sollevando dubbi sulla continuità operativa della Manelli Spa e sulla capacità di portare a termine il progetto;

Anas pur essendo stata interpellata, ha dichiarato di aver solo « appreso delle difficoltà della ditta », senza aver ricevuto comunicazioni ufficiali; questo solleva interrogativi sulla tempestività e l'efficacia del monitoraggio pubblico su un'opera finanziata con fondi statali —

se i Ministri interrogati siano a conoscenza dei fatti esposti, se intendano rendere noti sia gli attuali passaggi giornalieri in transito tra la A8/Pedemontana lombarda a Cassano Magnago, sia lo stato di avanzamento dei lavori della Bretella di Gallarate, sia l'ammontare esatto dei fondi statali già stanziati per il primo lotto.

(4-06714)

ZARATTI. — *Al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

l'Arsenale militare della Spezia costituisce un complesso strategico della Marina militare, connesso a ulteriori aree militari limitrofe: infrastrutture, depositi, zone logistiche, fabbricati e spazi in uso all'Aeronautica militare;

all'interno del perimetro dell'Arsenale e nelle aree collegate sono presenti criticità ambientali rilevanti, tra cui il « campo in ferro », discarica militare caratterizzata dalla presenza presunta di amianto, rifiuti ferrosi, fusti e materiali pericolosi interrati. Le operazioni di caratterizzazione sono state

più volte avviate, ma non risultano né completate, né seguite da bonifiche risolutive;

nelle medesime aree sono presenti strutture contenenti amianto (gallerie, officine, condotti), e negli anni sono state segnalate presunte irregolarità nelle procedure di rimozione, trattamento e smaltimento, che impongono chiarimenti puntuali da parte delle amministrazioni competenti;

i fondali prospicienti le aree militari e portuali mostrano contaminazioni da metalli pesanti, idrocarburi e residui di attività industriali e militari e necessitano interventi di monitoraggio, dragaggio e messa in sicurezza, la cui reale efficacia va verificata;

la Marina militare ha avviato negli ultimi anni interventi di ristrutturazione, manutenzioni straordinarie, revisioni di impianti e bacini, demolizioni e opere infrastrutturali. È necessario comprenderne l'integrazione con la programmazione delle bonifiche e verificare il rispetto degli *standard* ambientali;

le aree militari non sono esonerate dagli obblighi previsti dal decreto legislativo n. 152 del 2006, dalla legge n. 257 del 1992 e dalle normative europee in materia di bonifiche, valutazioni ambientali, responsabilità ambientale e tutela della salute di lavoratori e popolazione;

la scarsità di dati pubblici, la frammentarietà degli studi e la mancata trasparenza degli ultimi decenni rendono difficile una valutazione oggettiva del livello di contaminazione del suolo, del sottosuolo, dei manufatti e dei fondali marini;

il Parlamento ha il dovere di verificare lo stato delle attività ambientali su aree pubbliche a elevato impatto potenziale e di assicurare che i Ministeri competenti operino con trasparenza e piena conformità normativa —:

se i Ministri interrogati intendano fornire chiarimenti relativi alla planimetria ufficiale aggiornata dell'Arsenale e delle ulteriori aree militari collegate, con indicazione dei confini catastali e delle zone

interessate da interventi di bonifica o ristrutturazione;

quali indagini di caratterizzazione siano state effettuate negli ultimi vent'anni su suolo, sottosuolo e fondali, indicando: date delle campagne di campionamento; enti o ditte esecutrici; risultati analitici; mappature dei punti di carotaggio; stato aggiornato del Campo in Ferro e tipologia dei rifiuti presenti;

se intendano fornire l'elenco completo e distinto dei contaminanti rilevati, vale a dire: amianto (tipologie, quantità stimate, localizzazione); idrocarburi e metalli pesanti; fusti interrati e contenuti; eventuali materiali radioattivi; grado di contaminazione dei sedimenti marini;

quali bonifiche siano già state eseguite, con trasmissione di: capitolati, ditte aggiudicatrici, importi spesi, verbali di collaudo e certificazioni di smaltimento dei materiali pericolosi;

quali interventi siano pianificati o in fase di progettazione per l'Arsenale e le aree collegate, con indicazione di cronoprogramma, quadro economico, finanziamenti e soggetti attuatori;

se intendano fornire il piano integrato di gestione dei fondali (se predisposto), comprensivo di dragaggi, confinamenti o rimozioni dei sedimenti contaminati, e quali misure di mitigazione siano previste per evitare dispersione di sostanze nocive nel Golfo;

se esista un piano permanente di monitoraggio ambientale (aria, acqua, sedimenti), con specificazione delle frequenze, degli indicatori utilizzati e della disponibilità pubblica dei dati;

quali misure di tutela della salute e sicurezza siano adottate per il personale civile e militare esposto ad amianto o ad altri contaminanti, con particolare riferimento alla sorveglianza sanitaria, ai DPI e alla registrazione delle esposizioni;

quali procedure di trasparenza siano previste per gli appalti relativi agli interventi ambientali e se siano state avviate

verifiche interne rispetto alle segnalazioni di presunte irregolarità;

se i Ministri interrogati intendano avviare un tavolo istituzionale con comune, regione, Arpal e Asl per un coordinamento stabile sulle attività ambientali nell'Arse-nale;

se ritengano opportuno assumere ini-ziative di competenza al fine di procedere alla classificazione dell'area come sito po-tenzialmente contaminato o sito di inte-resse nazionale. (4-06727)

SERGIO COSTA, ILARIA FONTANA, MORFINO, PAVANELLI e CAPPELLETTI. — *Al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, al Ministro delle imprese e del made in Italy.* — Per sapere — premesso che:

recenti articoli di stampa (31 dicem-bre 2025 – *Staffetta Quotidiana*) riferiscono dell'informativa del Ministro Pichetto Fra-tin in Consiglio dei ministri dalla quale si apprende che il Ministro stia lavorando per non smantellare le Centrali termoelettriche a carbone gestite da Enel produzione S.p.A. in quanto andrebbe garantita la sicurezza del sistema elettrico nazionale dalla insta-bilità geopolitica e da possibili rischi sugli approvvigionamenti del gas;

nell'articolo si legge: « Dopo aver con-tribuito nel 2022 alla copertura del fabbi-sogno al tempo della crisi gas, non appa-iono economicamente operabili senza in-correre in perdite (...). Nel 2023 le due centrali hanno prodotto insieme 6 TWh di energia nel periodo tra gennaio e settembre (ma si era ancora in un periodo di massi-mizzazione della produzione a causa della crisi del 2022). Tra ottobre e dicembre 2023 inoltre la produzione è scesa a 0,6 TWh “per problemi tecnici legati all'esigenza di evitare situazioni di criticità legate al sur-riscaldamento delle due centrali” e nel-l'anno passato sono rimaste entrambe ferme »;

la deroga al *phase out* del carbone implica la necessità di accogliere la richie-sta del Gestore di « un adeguato riconosci-

mento dei costi sopportati per la tenuta in riserva fredda dei due impianti di Brindisi e Civitavecchia »;

quanto sopra è rimarcato nell'intervi-sta del 5 gennaio 2026 (*Il Messaggero*) ove il Ministro evidenzia anche il ruolo fonda-mentale del petrolio venezuelano, « una ri-corsa enorme utilizzata finora da Maduro per esercitare il proprio sistema di potere, la propria dittatura » che « può rappresen-tare per l'Italia mille anni di sopravvi-venza » e ribadisce la necessità di aumen-tare l'estrazione di gas in Italia, come sta avvenendo dal 2025 grazie « al rilascio di nuove concessioni »;

i costi delle rinnovabili sono diventati molto economici rispetto al fossile più co-petitivo: per l'eolico *onshore* ~0,034 \$/kwh (53 per cento più economico) e per il solare fotovoltaico ~0,043 \$/kWh (41 per cento più economico); il portale di TERNA evi-denzia al 31 novembre 2025 una richiesta di accesso alla RTN da impianti Fer pari a 335 GW (4 volte di più rispetto agli 80 GW richiesti dal Pniec al 2030) e che hanno una forte concentrazione proprio in Puglia e nel Lazio ove sono ubicate le 2 centrali;

non si comprendono le ragioni per un rilancio del fossile (antieconomico ed alta-mente inquinante), quando invece sarebbe strategico assicurare la « messa a regime » degli impianti Fer – garantendo rapidità nell'*iter* autorizzativo – e garantire la con-tinuità di energia rinnovabile mediante si-stemi di accumulo –:

quale sia lo stato di attuazione del Piano di cessazione dell'utilizzo del car-bone e la relativa attività di controllo svolta da Ispra in quanto, giova ricordare, incom-bono in capo al Gestore gli obblighi del rispetto delle prescrizioni Aia, tra cui la cessazione dell'utilizzo del carbone a far data dal 31 dicembre 2025 (come da de-creto ministeriale n. 284 del 30 settembre 2019 per la Centrale termoelettrica di Ci-vitavecchia e decreto ministeriale n. 430 del 22 novembre 2018 per la Centrale ter-moelettrica di Brindisi);

in che modo la deroga al *phase-out* del carbone possa ritenersi compatibile con

il recente PNIEC approvato, a meno che non si voglia procedere ad una sua revisione;

a quanto ammonti il riconoscimento economico che si intende fornire al Gestore;

se non ritengano opportuno aprire un tavolo tecnico con il Gestore, per invogliarlo ad investire su sistemi di accumulo e impianti Fer mediante un piano prioritario di azione. (4-06733)

\* \* \*

### CULTURA

*Interrogazioni a risposta scritta:*

D'ALFONSO. — *Al Ministro della cultura.* — Per sapere — premesso che:

gli edifici storici sono testimonianze tangibili della nostra cultura, arte e tradizioni e la loro conservazione è fondamentale per preservare l'identità culturale e mantenere vivi i segni del passato per le future generazioni;

un patrimonio storico ben conservato e fruibile contribuisce alla riqualificazione del territorio, favorisce la coesione sociale, stimola lo sviluppo economico attraverso il turismo e la creazione di nuovi posti di lavoro e promuove un approccio sostenibile, riducendo la necessità di nuove costruzioni e l'impatto ambientale;

è per questo che l'interrogante ha segnalato alla Soprintendenza archeologica, belle arti e paesaggio per le province di Chieti e Pescara (nota prot.n.amUpi293/2025/LDA del 2 ottobre 2025) cinque Palazzi di rilevante interesse storico, culturale e artistico, che si trovano in provincia di Pescara:

Palazzo Gasbarri nel comune di Nocchiano, che assunse un ruolo di grande prestigio nella vita sociale e culturale locale, soprattutto quando fu convertito da convento a palazzo nobiliare. Di particolare rilievo è la sua funzione storica di resi-

denza papale, essendo stato utilizzato anche come luogo di sosta dei papi durante i viaggi attraverso l'Abruzzo;

Palazzo Paparella nel comune di Scafa, originariamente dimora dell'imprenditore Donato Paparella, passato poi, nei primi del Novecento, alle suore della SS. Annunziata, che qui vi istituirono un asilo infantile, una scuola di ricamo e cucito e, dopo la seconda guerra mondiale, un orfanotrofio femminile per figli di caduti in guerra. Il Palazzo è legato alla storia di Scafa e in particolare al processo di trasformazione del paese quale centro industriale, avvenuto attorno alla metà dell'Ottocento in seguito allo sfruttamento dei giacimenti minerari della Maiella;

Palazzo Simone nel comune di Abbateggio, inserito in un contesto urbano di diffuso interesse culturale, plasmato dalle antiche leggi rurali, dal desiderio di aggregazione sociale e dalle caratteristiche del territorio;

Palazzo De Rentiis, e Palazzo Piccirilli che costituiscono nel comune di Lettomanoppello i più interessanti esempi di dimora nobiliare locale;

la loro tutela e valorizzazione non riguarda soltanto gli spazi fisici, ma anche e soprattutto il patrimonio immateriale che intreccia memorie, relazioni e sviluppi storici, perché in tali edifici si è sedimentata la storia del territorio e attraverso di essi si è alimentata nel tempo la crescita civile e culturale delle comunità locali, aspetto che li ha resi luoghi privilegiati di elaborazione del pensiero, di confronto sociale e di coesione culturale;

questi edifici sono quindi testimonianze autentiche della storia politica, sociale, artistica e culturale del territorio oltre che della memoria delle istituzioni civili e religiose che vi hanno operato, e dunque come tali sono riconducibili alle tipologie di beni culturali definite dall'articolo 10 comma 3 lettere *a*) e *d*) del decreto legislativo n. 42 del 2004 (Codice dei beni culturali e del paesaggio) —:

se sia stato avviato da parte della Soprintendenza archeologica, belle arti e

paesaggio per le province di Chieti e Pescara il procedimento di verifica ai fini dell'ottenimento della dichiarazione di interesse degli edifici sopra descritti riconducibili alle tipologie definite dall'articolo 10 comma 3 lettere *a)* e *d)* del decreto legislativo n. 42 del 2004 (Codice dei beni culturali e del paesaggio);

se i predetti palazzi potranno essere inseriti, per quanto di competenza, in specifici piani e itinerari di valorizzazione gestiti dalla Soprintendenza ai fini della restaurazione delle facciate, del recupero di elementi architettonici e del loro riutilizzo.

(4-06708)

TRIVERSI. — *Al Ministro della cultura.*  
— Per sapere — premesso che:

il Ministero della cultura ha bandito un concorso pubblico per il reclutamento di n. 100 unità di personale non dirigenziale, area Funzionari, nell'ambito della famiglia professionale tecnico-specialistica, profilo professionale Funzionario architetto (Codice 01);

tra i requisiti di accesso previsti dall'articolo 2 del bando figura il possesso della laurea magistrale nella classe LM-4 (Architettura e Ingegneria Edile-Architettura) unitamente all'abilitazione all'esercizio della professione di architetto;

il corso di laurea magistrale a ciclo unico in Ingegneria Edile-Architettura (LM-4), istituito in molteplici atenei italiani (tra cui l'Università « La Sapienza » di Roma), è un percorso di studi bivalente, strutturato in conformità alla direttiva 85/384/CEE, che consente ai laureati di abilitarsi, previo superamento del relativo esame di Stato, sia come architetti che come ingegneri civili;

molti laureati della classe LM-4, pur avendo seguito un percorso di studi identico a quello dei colleghi architetti, scelgono per ragioni professionali o di inquadramento previdenziale l'abilitazione alla professione di Ingegnere (Sezione A – Settore civile e ambientale);

l'esclusione dai concorsi per « Funzionario architetto » dei laureati LM-4 abilitati come ingegneri appare del tutto irragionevole, in quanto il titolo accademico (LM-4) è il medesimo e certifica il possesso delle medesime competenze tecniche, di tutela e di restauro richieste dal bando;

tale categoria di professionisti si trova in una paradossale condizione di « stallo concorsuale »: spesso esclusi dai concorsi per ingegneri civili perché il loro titolo è inquadrato nella classe LM-4 (Architettura) e, contemporaneamente, esclusi dai concorsi per architetti perché abilitati come ingegneri;

tale limitazione viola il principio di massima partecipazione alle procedure concorsuali e il principio di uguaglianza e ragionevolezza (articolo 3 della Costituzione), privando la pubblica amministrazione di figure tecniche altamente qualificate nella gestione e sicurezza del patrimonio monumentale —:

se siano a conoscenza della criticità sopra esposta che penalizza migliaia di professionisti laureati in Ingegneria Edile-Architettura (LM-4) abilitati all'albo degli ingegneri;

se non ritengano opportuno adottare iniziative di competenza urgenti, anche mediante l'emanazione di atti di indirizzo o Faq ufficiali, per chiarire che per il profilo di Funzionario architetto (Codice 01) l'abilitazione alla professione di ingegnere (Sez. A – Settore Civile) sia da considerarsi equipollente a quella di architetto per i possessori di laurea classe LM-4;

quali iniziative intendano intraprendere per evitare che rigidi formalismi sulle abilitazioni professionali impediscano l'accesso ai ruoli della pubblica amministrazione a soggetti dotati del necessario titolo di studio specialistico e delle relative competenze di legge.

(4-06728)

\* \* \*

**DIFESA**

*Interrogazione a risposta scritta:*

GATTA. — *Al Ministro della difesa, al Ministro dell'interno, al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, al Ministro per la protezione civile e le politiche del mare.* — Per sapere — premesso che:

il nucleo carabinieri « Parco » di Vieste, in provincia di Foggia, opera in grave carenza di organico, poiché la forza attuale è di soli due militari;

il comune di Vieste rientra nell'area « hot spot Gargano », zona statisticamente soggetta alla piaga degli incendi boschivi, nel perimetro del Parco nazionale del Gargano, territorio con livelli di criminalità ambientale elevati;

la città di Vieste è un polo turistico internazionale, che supera i 2 milioni di presenze turistiche confermandosi una delle mete turistiche più ambite d'Italia. Sono ben noti i devastanti incendi boschivi che hanno funestato la suddetta area, in particolare, tra i tanti, quello del 24 luglio 2007, che distrusse diversi centri turistici mettendo in ginocchio un intero tessuto sociale ed economico, con perdita di vite umane, e quello del 25 luglio 2023 a « Baia San Felice » in agro di Vieste, che portò all'evacuazione di ben 2.000 turisti in pericolo e cagionò gravissimo pregiudizio per la fauna e flora del territorio, unico per tasso di biodiversità animale e vegetale;

il comune di Vieste ha assegnato, in uso gratuito, alloggi della foresteria I.P.E.O.A. (Istituto alberghiero) « E. Mattei » di Vieste al personale militare in forza alla tenenza carabinieri, alla tenenza Guardia di finanza, alla capitaneria di porto di Vieste, come misure di sostegno alle esigenze tecnico-logistiche necessarie ai presidi delle forze dell'ordine territoriali —:

se i Ministri interrogati ritengano necessario destinare al nucleo carabinieri « Parco » di Vieste un contingente di carabinieri forestali, anche in vista della conclusione, nei prossimi mesi, dell'iter forma-

tivo nelle scuole di formazione di neo marescialli, che verranno assegnati ai reparti, eliminando, o perlomeno riducendo, la grave carenza di organico, al fine di garantire una minima operatività del nucleo e consentirgli così di fronteggiare efficacemente le gravi criticità del territorio sopra descritte.

(4-06722)

\* \* \*

**DISABILITÀ**

*Interrogazioni a risposta in Commissione:*

QUARTINI, SPORTIELLO, DI LAURO e MARIANNA RICCIARDI. — *Al Ministro per le disabilità, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

la legge di bilancio per il 2026, ai commi 699 e 700, ha identificato il livello essenziale di prestazione per l'assistenza domiciliare alle persone non autosufficienti nella misura di una sola ora media settimanale;

tale previsione si inserisce in un quadro normativo già caratterizzato da gravi carenze attuative della legge quadro sulla non autosufficienza, rimasta priva dei necessari decreti delegati e dei relativi finanziamenti, che addirittura sono rinviati dal Governo a ben dopo la legislatura in corso (nel 2028);

la platea dei potenziali beneficiari del settore è stimata in circa 3,9 milioni di anziani non autosufficienti, a fronte della quale i servizi di assistenza domiciliare risultano del tutto sproporzionati rispetto al bisogno reale di cura e sostegno quotidiano;

il criterio di erogazione del servizio non appare vincolato ai bisogni specifici dei singoli soggetti, bensì risulta « modulato » esclusivamente in funzione delle risorse già disponibili a legislazione vigente nei bilanci degli enti locali, con il rischio concreto di ulteriori contrazioni della prestazione in base alla densità della popolazione non

autosufficiente in determinati ambiti territoriali;

precedenti analoghi nell'assistenza domiciliare integrata hanno dimostrato che l'estensione formale della copertura (portata al 10 per cento) è avvenuta a parità di costi, determinando una riduzione delle ore di assistenza da 18 a 13 annuali, configurando un mero artificio statistico a fini di rendicontazione europea piuttosto che un reale potenziamento dei servizi;

l'istituzione del nuovo « Fondo per il finanziamento delle iniziative legislative a sostegno del ruolo di cura del *caregiver* familiare » (comma 227) è destinato a rimanere un'enunciazione priva di efficacia e di risorse adeguate (circa 1,15 milioni per l'anno 2026), mai tradottosi in interventi concreti per mancanza di iniziative normative attuative;

non si comprende come sia conciliabile l'obiettivo di omogeneità dei servizi sul territorio nazionale con livelli di prestazione così esigui, che appaiono strutturalmente inidonei a soddisfare i parametri minimi di efficacia richiesti anche in sede comunitaria;

si rimarca, come già più volte enunciato nei massimi consessi giurisdizionali, la criticità di rilievo costituzionale laddove un Lep, definito in misura irrisoria (un'ora/settimana) e condizionato alle risorse esistenti, finisce per perdere la sua funzione di « nucleo invalicabile del diritto » per divenire una variabile dipendente del bilancio —:

quali siano i criteri tecnico-scientifici e i modelli di fabbisogno *standard* utilizzati per determinare in un'ora media settimanale il livello essenziale di una prestazione che, per sua natura, dovrebbe garantire la dignità e la permanenza al domicilio di persone con gravi limitazioni dell'autonomia;

se i Ministri interrogati non ritengano, ciascuno per quanto di competenza, che la subordinazione dell'erogazione dei Lep alle « risorse disponibili a legislazione vigente » contrasti con la natura stessa di « livello

essenziale » costituzionalmente garantito, rendendo il diritto all'assistenza condizionato ai vincoli di bilancio dei singoli enti territoriali;

quale sia il cronoprogramma esatto per l'emanazione dei decreti attuativi della legge quadro sulla non autosufficienza e per lo stanziamento di risorse adeguate a coprire il divario tra l'attuale offerta e il reale bisogno assistenziale;

se siano previste misure urgenti per evitare che il sostegno ai *caregiver* familiari si riduca a meri interventi simbolici o « contentini », a fronte di un carico assistenziale che grava sulle famiglie per 24 ore al giorno, 365 giorni l'anno. (5-04851)

MARIANNA RICCIARDI, DI LAURO, SPORTIELLO e QUARTINI. — *Al Ministro per le disabilità, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

l'assegno mensile di invalidità civile, riconosciuto agli invalidi civili con percentuale compresa tra il 74 e il 99 per cento, è subordinato al rispetto di un limite di reddito personale annuo particolarmente basso, superato il quale l'assegno viene integralmente sospeso o revocato;

tale limite di reddito opera secondo un meccanismo « a soglia secca », per cui il superamento anche minimo del tetto previsto comporta la perdita totale della prestazione, senza alcuna gradualità o proporzionalità;

una quota significativa dei beneficiari dell'assegno di invalidità civile con percentuale pari o superiore al 74 per cento è costituita da persone in età pensionabile, le quali non sono più inserite nel mercato del lavoro e non possono realisticamente essere considerate « lavoratori potenzialmente produttivi »;

in tali casi, il reddito che determina il superamento della soglia non deriva da attività lavorativa, bensì da pensioni di importo minimo, che rappresentano spesso l'unica fonte di sostentamento;

l'attuale disciplina determina l'effetto paradossale per cui persone con una disabilità rilevante (pari al 75 per cento) vengono private dell'assegno di invalidità proprio in virtù del raggiungimento dell'età pensionabile, finendo per essere trattate, sul piano reddituale, come soggetti pienamente autosufficienti;

la normativa vigente appare inoltre agli interroganti incoerente rispetto alla disciplina prevista per gli invalidi civili al 100 per cento, per i quali sono previste tutele più ampie e limiti di reddito più elevati, creando una disparità di trattamento difficilmente giustificabile sul piano dell'equità sociale;

numerose segnalazioni evidenziano come il sistema attuale produca una vera e propria « trappola della povertà », scoraggiando ogni minimo miglioramento della condizione economica per il timore di perdere integralmente la prestazione assistenziale —:

se i Ministri interrogati, ciascuno per quanto di competenza, ritengano equo e coerente con i principi costituzionali di solidarietà e tutela delle persone con disabilità considerare, ai fini della sospensione dell'assegno di invalidità civile, come « produttiva » una persona con invalidità pari al 75 per cento che abbia raggiunto l'età pensionabile;

se non ritengano opportuno distinguere, ai fini dell'applicazione dei limiti di reddito, tra redditi da lavoro e redditi da pensione, escludendo o rimodulando questi ultimi nel caso degli invalidi civili anziani;

se non ritengano necessario valutare l'introduzione di un meccanismo graduato, in luogo dell'attuale soglia secca, che consenta una riduzione progressiva dell'assegno di invalidità civile al crescere del reddito, evitando la perdita integrale della prestazione;

se non intendano adottare urgenti iniziative normative volte a superare le attuali disparità di trattamento tra invalidi civili con percentuali diverse, ma accomunati da

condizioni economiche e sociali di grave fragilità. (5-04856)

\* \* \*

### ECONOMIA E FINANZE

*Interrogazione a risposta orale:*

CAPPELLETTI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle imprese e del made in Italy, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

Poste Italiane S.p.A. è una società a partecipazione pubblica, con il Ministero dell'economia e delle finanze (Mef) quale azionista di riferimento, e svolge una funzione strategica nel garantire servizi essenziali di carattere postale, finanziario e sociale su tutto il territorio nazionale;

in numerosi contesti territoriali, in particolare nei piccoli comuni e nelle aree interne, gli uffici postali e i relativi sportelli Atm costituiscono l'unico presidio pubblico e finanziario accessibile ai cittadini, rendendo la continuità e la sicurezza del servizio una responsabilità pubblica primaria;

negli ultimi mesi si è registrato un allarmante incremento di assalti, esplosioni e atti criminosi ai danni degli Atm di Poste Italiane, fenomeno che evidenzia una carenza strutturale nelle politiche di prevenzione e sicurezza;

a fronte di tale escalation, Poste Italiane ha adottato misure straordinarie che incidono sulle modalità operative di caricamento e svuotamento degli Atm, con misure definite dall'azienda come « transitorie » ma prive di un quadro temporale certo e di un piano strutturale di superamento dell'emergenza;

in particolare al centro-sud Italia gli Atm sarebbero funzionanti dalle 8.20 alle 13.30 poi vengono svuotati e spenti. Al centro-nord Italia gli Atm sarebbero invece svuotati e spenti dalle ore 22 e attivati dalle ore 7.00;

le organizzazioni sindacali hanno richiesto un confronto in sede di Organismo paritetico nazionale (Opn), segnalando come tali scelte possano determinare un aggravio dei carichi di lavoro, un aumento della pressione operativa nelle fasi di apertura degli uffici, una maggiore esposizione al rischio per il personale e disagi per l'utenza;

nella risposta del 26 novembre 2025 Poste Italiane ha minimizzato tali criticità, sostenendo l'assenza di ripercussioni significative sull'organizzazione del lavoro e sulla sicurezza, posizione che appare non coerente con le segnalazioni provenienti dai territori e con il principio di massima tutela dei lavoratori;

risulta particolarmente grave che le conseguenze di fenomeni criminosi, riconducibili a carenze di sicurezza e controllo del territorio, vengano di fatto trasferite sull'organizzazione del lavoro e sui dipendenti di Poste Italiane, anziché essere affrontate con investimenti strutturali e indirizzi chiari da parte dell'azionista pubblico;

la partecipazione dello Stato nel capitale di Poste Italiane, tramite il Ministero dell'economia e delle finanze, non può limitarsi a una funzione meramente finanziaria, ma deve tradursi in un effettivo esercizio dei poteri di indirizzo e controllo, soprattutto quando sono in gioco la sicurezza dei lavoratori e i diritti dei cittadini —:

se sia a conoscenza rispetto a quanto esposto e se, in qualità di azionista di riferimento, abbia esercitato o intenda esercitare poteri di indirizzo e vigilanza affinché Poste Italiane adotti un piano strutturale di sicurezza, con investimenti adeguati e misure di prevenzione non scaricate sul personale;

se ritengano che le misure adottate siano conformi alla normativa in materia di salute e sicurezza sul lavoro, in particolare al decreto legislativo n. 81 del 2008, e se non reputino necessario attivare verifiche ispettive urgenti;

quali iniziative, per quanto di competenza, intendano intraprendere affinché la

gestione di una problematica di sicurezza pubblica non produca un peggioramento delle condizioni di lavoro, un aumento dei rischi per i dipendenti e una riduzione della qualità del servizio reso all'utenza.

(3-02424)

*Interrogazioni a risposta in Commissione:*

MAZZETTI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

i commi 126-128 dell'articolo 1 della legge di bilancio per il 2026 istituiscono un contributo di 2 euro per le spese amministrative doganali a carico delle spedizioni in arrivo da Paesi non appartenenti all'Unione europea dal valore dichiarato non superiore a 150 euro. Tale imposizione si applica in coerenza con il codice doganale dell'Unione europea, istituito con il regolamento (Ue) n. 952/2013;

la misura, che ha lo scopo di rafforzare i controlli in frontiera nei confronti delle piattaforme di *e-commerce* (specialmente le cinesi *Shein* e *Temu*), colpisce, come ha chiarito la circolare 37/D del 30 dicembre 2025 dell'Agenzia delle dogane e dei monopoli, tutte le operazioni di scarso valore, a prescindere dai soggetti coinvolti e quindi anche gli invii tra consumatori finali. Queste operazioni, in termini di valore, sono state quantificate dall'Unione europea in 4,6 miliardi di euro nel 2024. L'Agenzia delle dogane e dei monopoli quantifica in 327 milioni i pacchi *extra* Unione europea di piccolo valore che entrano annualmente in Italia;

l'iniziativa italiana, riproposta con alcune sostanziali differenze in altri Stati membri (quali Francia, Olanda e Belgio), solleva non pochi problemi alle imprese di logistica, anche perché la misura è già operativa dal 1° gennaio 2026, con un impatto immediato sulle dichiarazioni doganali da presentare;

in sede Ue, anche su sollecitazione della risoluzione del Parlamento europeo del 9 luglio 2025, sono state avanzate proposte per tassare le spedizioni *extra* Unione

europea di importo inferiore a 150 euro, attualmente in regime di esenzione doganale;

queste proposte che dovevano essere attuate entro marzo 2028 hanno avuto una doppia accelerazione a opera del Consiglio europeo, che con due decisioni, del 13 novembre e 12 dicembre 2025, ha previsto l'attuazione di una misura temporanea a partire dal 1° luglio 2026, data in cui è previsto sia introdotto un dazio doganale di 3 euro sulle piccole spedizioni di valore non superiore a 150 euro;

la disposizione dei commi 126-128 non appare sostituita dalla norma Ue, ma aggiuntiva a questa in quanto la relazione tecnica (emendamento 7.9) ascrive alla stessa un maggior gettito di 122,5 milioni di euro nel 2026 e di 245 milioni dal 2027;

sul piano pratico la misura colpirà in prima battuta le imprese che svolgono attività di logistica e di sdoganamento delle merci: il debitore del contributo, infatti, risulta essere il dichiarante doganale. Il tributo è riscosso dall'Agenzia delle dogane e monopoli all'atto dell'importazione definitiva delle suddette merci e verrà liquidato in dichiarazione doganale;

consapevole delle difficoltà applicative con la circolare 1/D/2026 l'Agenzia delle dogane e dei monopoli ha proposto pagamenti ed adempimenti di gennaio e febbraio al 15 marzo 2026;

gli operatori del settore hanno segnalato che, trattandosi di traffici estremamente mobili e molto sensibili anche a variazioni di costo contenute, si stanno già registrando segnali concreti di rilocalizzazione dei punti di primo ingresso doganale dei flussi *e-commerce* a basso valore verso altri *hub* europei, dove il contributo non è riscosso;

in tali ipotesi il prodotto *e-commerce* continuerebbe comunque a raggiungere l'Italia via gomma da altri Paesi dell'Unione europea, con un possibile spostamento del gettito Iva all'importazione verso lo Stato di primo ingresso e con minori possibilità di controllo diretto rispetto a quelle oggi garantite dalla dogana italiana;

il rischio paventato dagli operatori, in assenza di un coordinamento europeo, è che l'anticipo della misura a livello nazionale produca una perdita immediata di traffico per gli scali italiani, con effetti sull'occupazione e sull'intera filiera dell'*handling* e della logistica, senza incidere né sui consumi finali, né sui volumi complessivi destinati al mercato italiano —:

quali intendimenti abbia il Ministro interrogato in merito alle problematiche esposte in premessa e, in particolare, se non ritenga opportuno adottare iniziative di competenza per coordinare le misure introdotte con le misure Ue di prossima applicazione. (5-04854)

TESTA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la Corte europea dei diritti dell'uomo, a seguito del ricorso di due cittadini italiani che tra il 2019 e il 2020, erano stati informati che l'Agenzia delle entrate aveva richiesto informazioni sui loro conti correnti bancari, sulla cronologia delle transazioni e altre operazioni finanziarie a loro collegate o riconducibili, ha stabilito con la sentenza pubblicata l'8 gennaio 2026, la violazione del diritto alla vita privata, sollecitando un intervento normativo volto a rivedere la vigente disciplina;

secondo i giudici di Strasburgo, ai sensi dell'articolo 46 della Convenzione, si è ravvisata la necessità di definire un nuovo quadro regolatorio, in grado di indicare un sistema di garanzie effettive contro le ispezioni fiscali invasive, in considerazione che l'attuale normativa, conferisce alle autorità nazionali, una discrezionalità illimitata in relazione alla portata e alle condizioni delle misure contestate ai contribuenti italiani, non offrendo sufficienti garanzie procedurali nel proteggerli da abusi o arbitrarietà;

la violazione accertata, sostiene la Corte, investe tre principi cardine dello Stato di diritto internazionale: il principio sostanziale, in quanto la legge nazionale non delimita in modo chiaro né le condizioni, né l'estensione del potere ispettivo, lasciandolo sostanzialmente ad una libera

valutazione da parte dell'amministrazione; il principio di proporzionalità, considerato che l'accesso ai dati bancari può essere disposto senza una verifica concreta della necessità e dell'idoneità della misura, rispetto allo scopo perseguito; e infine risulta compromesso il diritto ad un ricorso effettivo, dal momento che il contribuente non dispone di strumenti tempestivi e adeguati per contestare l'ingerenza;

la sentenza s'inserisce, in una linea giurisprudenziale oramai consolidata (anche a seguito di ricorsi avviate da alcune imprese italiane) nella quale sono emerse evidenti lacune in materia di ispezioni fiscali e amministrative che richiedono l'introduzione di norme specifiche che possano indicare circostanze e condizioni, in cui le autorità nazionali sono autorizzate ad accedere ai dati bancari del contribuente;

al riguardo l'interrogante evidenzia che il Governo Monti, con gli articoli 11 e 11-bis del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201 cosiddetto decreto Salva-Italia, è stato il promotore di tali misure, introducendo una serie d'interventi d'inasprimento fiscali, inclusi quelli sui conti correnti, attribuendo proprio all'Agenzia delle entrate l'attività di monitoraggio e accertamento, superando la cosiddetta *privacy* bancaria, in quanto il conto corrente a decorrere dal 2012, non è più considerato uno spazio privato al riparo dai controlli, ma uno strumento chiave per la verifica fiscale;

a giudizio dell'interrogante, le norme del Governo Monti, nel corso degli anni hanno avuto un impatto certamente negativo e penalizzante causando un'evidente « invasione » da parte dello Stato nei confronti dei contribuenti italiani, nel ledere i diritti relativi alla propria riservatezza, i quali hanno preso le distanze da uno strumento percepito come invasivo, a volte persecutorio;

in relazione alle suesposte considerazioni e alla pronuncia della Corte europea dei diritti dell'uomo, ad avviso dell'interrogante, si ravvisa la necessità di adeguare la normativa nazionale sulla base di quanto

indicato in sede internazionale, al fine di stabilire un quadro normativo più idoneo e meno invasivo, in grado di indicare circostanze e condizioni in cui le autorità preposte agli accertamenti fiscali, siano autorizzate ad accedere ai dati bancari dei contribuenti in maniera meno pressante e di misure che prevedano un efficace riesame giudiziario —:

se condivida le considerazioni in precedenza richiamate e in caso affermativo, quali iniziative di competenza intenda introdurre al fine di riformare la normativa che regola l'accesso dei dati bancari nei confronti dei contribuenti. (5-04867)

\* \* \*

#### GIUSTIZIA

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

GIANASSI. — *Al Ministro della giustizia.*  
— Per sapere — premesso che:

la casa circondariale di Firenze « Sollicciano » si presenta da anni come una delle realtà penitenziarie più compromesse del Paese dal punto di vista strutturale, come peraltro emerso da ripetute denunce sindacali, visite ispettive e numerosi *reportage* della stampa;

recenti articoli di stampa hanno denunciato condizioni climatiche estreme all'interno dell'istituto, con temperature invernali che, secondo operatori e agenti di polizia penitenziaria, sarebbero scese fino a 2 gradi in alcune sezioni detentive, a causa del malfunzionamento degli impianti di riscaldamento, di tubature obsolete e di diffuse infiltrazioni d'acqua;

tali condizioni costringono detenuti e personale a vivere e lavorare in ambienti freddi, umidi e insalubri, compromettendo gravemente la salute, la sicurezza, in palese contrasto con i principi costituzionali e con la normativa nazionale e internazionale in materia di trattamento penitenziario;

nei giorni scorsi si è inoltre verificato un incendio all'interno di un padiglione del

carcere, che ha provocato una situazione di grave pericolo, con 26 detenuti soccorsi con respiratori e alcuni agenti rimasti intossicati; secondo le prime ricostruzioni, il rogo sarebbe stato innescato da una stufetta elettrica utilizzata per supplire all'insufficiente riscaldamento dei locali sanitari;

l'episodio dell'incendio si inserisce in un contesto già caratterizzato da oltre 100 celle dichiarate inagibili per infiltrazioni, crolli e condizioni igienico-sanitarie compromesse, da gravi problemi di ventilazione e caldo estremo nei mesi estivi, nonché da una gestione particolarmente critica dei detenuti psichiatrici, trasferiti in sezioni non idonee dopo la chiusura del reparto postposto;

dalla stampa emerge che nel 2025 si sono verificati cinque decessi all'interno dell'istituto, di cui due suicidi accertati, a conferma di una situazione di sofferenza strutturale e organizzativa ormai cronica —:

se sia a conoscenza delle gravissime condizioni climatiche e strutturali denunciate all'interno del carcere di Sollicciano, in particolare delle temperature invernali estremamente rigide e delle infiltrazioni d'acqua, e quali verifiche urgenti siano state disposte per accertare lo stato reale degli impianti di riscaldamento e delle strutture edilizie dell'istituto;

quali iniziative immediate intenda assumere per garantire condizioni di sicurezza, salute e dignità sia dei detenuti che del personale penitenziario, anche alla luce del recente incendio che ha messo a rischio la vita di reclusi e agenti, e se non ritenga necessario assumere iniziative al fine di vietare il ricorso a sistemi di riscaldamento di fortuna, prevedendo soluzioni strutturali adeguate;

se non ritenga ormai improcrastinabile l'adozione di un piano straordinario per il carcere di Sollicciano, come indicato anche da autorità locali e garanti, e quali tempi e risorse siano previsti per porre fine a una situazione che appare incompatibile

con i principi costituzionali e con la funzione rieducativa della pena. (5-04852)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

MONTARULI, BIGNAMI, KELANY e FILINI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'8 ottobre 2025 durante il presidio per Gaza in piazza Castello a Torino l'imam della moschea Omar Ibn Al-Khattab di via Saluzzo, Mohamed Shahin, cittadino egiziano, ha pronunciato la seguente frase a proposito dell'attentato compiuto da Hamas ai danni di migliaia di civili israeliani il 7 ottobre 2023: «Io personalmente sono d'accordo con quello che è successo il 7 ottobre. Noi non siamo qui per essere quella violenza ma quello che è successo il 7 ottobre 2023 non è una violazione, non è una violenza »;

il successivo 25 novembre 2025 il Ministro dell'interno Matteo Piantedosi ha firmato un decreto di espulsione per motivi di sicurezza dell'imam Shahin, per le frasi pronunciate durante il presidio pro-Gaza, giudicate un sostegno all'attacco del 7 ottobre 2023 di Hamas contro Israele;

il 26 novembre 2025 Avs, M5S e Pd hanno presentato alla Camera un'interrogazione a risposta scritta al Ministro dell'interno per chiedere l'immediata sospensione del provvedimento di espulsione nei confronti di Shahin;

per chiedere la liberazione dell'imam Shahin sono state indette manifestazioni in tutta Italia da parte di gruppi di sinistra, anarchici e Pro-Pal;

il 16 ottobre 2025 la procura di Torino ha disposto l'archiviazione di un fascicolo sulle frasi dell'imam, originato da una segnalazione della Digos;

a dicembre la Corte d'appello di Torino, facendo riferimento anche all'archiviazione della procura torinese, ha accolto uno dei ricorsi presentati dai legali dell'imam Shahin disponendo la cessazione del trattenimento nel Cpr di Caltanissetta, da

cui il cittadino egiziano è stato contestualmente rilasciato —:

data la gravità delle affermazioni del soggetto in questione e le implicazioni per la sicurezza nazionale, se e quali iniziative di competenza, anche di carattere ispettivo, ritenga opportuno assumere in merito alla vicenda giudiziaria esposta in premessa.

(4-06706)

MAGI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto si apprende a mezzo stampa, presso la casa circondariale di Udine sita in via Spalato, poco dopo la mezzanotte del 1° gennaio 2026, un detenuto di circa 30 anni affetto da disturbi psichici ha appiccato un incendio all'interno della struttura;

il materasso ignifugo ha provocato un fumo intossicante che si è propagato alle sezioni ai piani superiori e ha reso necessaria l'apertura delle celle e il trasferimento di tutti i detenuti all'aperto;

l'intervento degli agenti di polizia penitenziaria ha permesso di mettere in salvo sia il responsabile del gesto che il compagno di cella, un detenuto di 40 anni che è stato ricoverato presso il nosocomio udinese in terapia semintensiva;

la situazione delle carceri italiane, caratterizzate da cronico sovraffollamento e dalla costante mancanza di personale, crea delle situazioni di disagio e di pericolosità che mettono a rischio, come dimostra il caso di Udine, l'incolumità anche fisica di quanti operano e si trovano all'interno di tali strutture;

il 3 giugno 1989 alle Vallette di Torino morirono intossicate nove detenute e due agenti di custodia a causa dei fumi di materassi bruciati —:

di quali materiali sono composti i materassi ignifughi, in particolare di quali sostanze chimiche e plastiche che possono produrre conseguenze mortali ai detenuti e al personale, e se non ritenga di compiere una analisi di possibili alternative presenti

sul mercato che non solo non si incendino, ma che non provochino fumi pericolosi.

(4-06709)

GIACCONE. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il 29 dicembre 2025, il detenuto astigiano Christian Guercio, di 38 anni, si è tolto la vita in una delle celle della sezione circondariale della casa di reclusione di Quarto Inferiore (Asti) In carcere da pochi giorni, si è tolto la vita dopo la convalida dell'arresto, usando quel che aveva a disposizione utilizzando il lenzuolo arrotolato a cappio;

la notizia è stata data dai sindacati di agenti penitenziari rassicurando su quanto fosse stato immediato l'intervento del personale di polizia penitenziaria, che pur avendo prontamente attivato tutte le procedure di emergenza, ogni tentativo di soccorso si è rivelato inutile;

come già denunciato e illustrato in precedenti atti di sindacato ispettivo anche dell'interrogante, la casa di reclusione di Asti soffre da tempo di una gravissima carenza di personale, in particolare nei ruoli di agenti e assistenti, una situazione che rende sempre più complessa l'attività di prevenzione, controllo e tutela della vita umana;

le carceri italiane continuano a mantenere un minimo di ordine solo grazie al sacrificio quotidiano degli agenti di polizia penitenziaria, che operano senza un adeguato supporto né risorse sufficienti, sottorganico e senza strumenti adeguati;

occorrono interventi immediati e concreti: assunzioni straordinarie, rafforzamento degli organici, potenziamento dei servizi di supporto psicologico e un reale cambio di rotta nella gestione del sistema penitenziario per non continuare a lasciare la polizia penitenziaria sola ad affrontare un'emergenza che è ormai strutturale —:

se ed in che termini il Ministro interrogato intenda assumere iniziative con riguardo a quanto esposto in premessa ed a

sostegno del personale della casa di reclusione di Asti, al fine di aumentare la sicurezza stessa degli agenti nel penitenziario, nonché per incrementare l'organico presso la medesima struttura. (4-06731)

SERRACCHIANI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

sul sito ufficiale del Ministero della giustizia nella giornata del 10 gennaio 2026, nelle more della decisione del Consiglio dei ministri sulla data in cui dovrebbe svolgersi il referendum confermativo del testo della legge costituzionale concernente « Norme in materia di ordinamento giurisdizionale e di istituzione della Corte disciplinare », in merito alla quale è, peraltro, in corso, una raccolta di firme da parte di cittadini per un'altra proposta di referendum, è stata pubblicata la notizia che riguarda la presentazione del libro che il Ministro della giustizia Carlo Nordio ha scritto per spiegare le ragioni della « sua » riforma costituzionale sulla separazione delle magistrature;

si tratta del volume « Una nuova giustizia », che verrà presentato, inoltre, dal guardasigilli presso l'aula dei Gruppi parlamentari alla Camera dei deputati il prossimo 14 gennaio 2026;

inoltre sempre sul sito del Ministero sono state pubblicate interviste come quella rilasciata dallo stesso Ministro Nordio al *Corriere della sera*, quella al Vice Ministro Sisto al Foglio e del Sottosegretario Delmastro Delle Vedove alla Stampa, tutte a sostegno del sì al referendum costituzionale, oltre a svariate dichiarazioni che, a parere dell'interrogante, dimostrano come l'Esecutivo intenda ribaltare radicalmente l'interpretazione e la prassi consolidate in tema di tempi e cadenze del referendum confermativo, facendo leva sul testo dell'articolo 15 della legge 25 maggio 1970, n. 352 che al suo primo comma recita: « Il referendum è indetto con decreto del Presidente della Repubblica, su deliberazione del Consiglio dei ministri, entro sessanta giorni dalla comunicazione dell'ordinanza che lo abbia ammesso » forzando i tempi

sulla data in cui la consultazione dovrà svolgersi —:

se il Ministro interrogato ritenga che un tale utilizzo del sito ufficiale del Ministero della giustizia non configuri un uso a scopi privati nonché non aderisca a finalità propagandistiche di risorse ministeriali al fine di orientare — servendosi di risorse pubbliche e attuando una « forzatura » delle prerogative della funzione esecutiva — l'orientamento dei cittadini in merito ad un referendum costituzionalmente previsto dall'articolo 138, e che costituisce una fase « eventuale » del procedimento di revisione costituzionale laddove, come nel caso della riforma in questione, non si raggiunga il quorum richiesto con l'approvazione del Parlamento. (4-06732)

BARELLI, D'ATTIS, PITTALIS, BICCHIELLI, CASTIGLIONE e TENERINI. — *Al Ministro della giustizia, al Ministro delle imprese e del made in Italy.* — Per sapere — premesso che:

il rinvio a giudizio disposto dalla procura di Milano a carico di una ex collaboratrice del commercialista dottor Gian Gaetano Bellavia, consulente da molti anni di procure della Repubblica e fonte di notizie di *Report*, accusata di aver sottratto, fra il 18 giugno e il 25 settembre 2025, numerosi dati dallo studio del commercialista, ha suscitato enorme scalpore e indignazione per il coinvolgimento di vertici della magistratura e l'informazione televisiva;

risulta infatti che il dottor Bellavia, che collaborava con numerosi magistrati e con il programma *Report*, detenesse materiali riservatissimi di numerose procure, che probabilmente poteva mettere a disposizione anche della trasmissione televisiva;

il furto di file da parte di una collaboratrice dello studio del dottor Bellavia induce a ritenere che vi sia il rischio di un maxi-dossieraggio, considerato che, da quanto sta emergendo, presso il suddetto studio ci sarebbero stati materiali riguardanti anche numerosi esponenti politici, tra i quali Berlusconi e Craxi, imprenditori finanziari e magistrati che nel tempo hanno

cambiato incarico o sono andati in pensione, dettaglio che lascia presupporre che la raccolta dei dati risale a molti anni;

la delicatezza dei dati accumulati dal dottor Bellavia si evince dai nomi dei 19 magistrati citati, titolari di inchieste giudiziarie riguardanti colletti bianchi, urbanistica e antimafia, nel cui ambito sarebbero state affidate al commercialista consulenze e analisi —:

se, alla luce di quanto esposto in premessa, il Ministro della giustizia ritenga di valutare la sussistenza dei presupposti per disporre un'immediata ispezione in relazione alle attività dei magistrati con i quali ha collaborato Gian Gaetano Bellavia per molti anni;

se il Ministro delle imprese e del *made in Italy* ritenga di avviare ogni opportuna verifica e i dovuti accertamenti per gli aspetti di sua competenza, nell'ambito del contratto di servizio in atto con la Rai.

(4-06734)

FURFARO. — *Al Ministro della giustizia, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il 3 ottobre 2025, presso la stazione ferroviaria di Massa Centro, si è svolta una manifestazione pacifica in occasione dello sciopero generale per la Palestina, alla quale hanno partecipato studenti, lavoratori, pensionati, sindacalisti ed esponenti della società civile, senza che si siano verificati scontri, danneggiamenti o situazioni di pericolo per l'ordine pubblico;

successivamente, la procura della Repubblica presso il tribunale di Massa ha notificato avvisi di conclusione delle indagini preliminari a 37 persone, contestando, a vario titolo e in concorso, reati connessi all'interruzione di pubblico servizio ferroviario, all'ostacolo alla circolazione dei treni e allo svolgimento della manifestazione, nonostante la circolazione ferroviaria risultasse già interrotta da ore;

per i medesimi fatti, alcune delle persone coinvolte erano già state sanzionate

amministrativamente dalla Polfer con multe di circa 300 euro, determinando un cumulo di interventi repressivi per una condotta unitaria di protesta pacifica;

tra le norme utilizzate per l'incriminazione figura anche il nuovo reato di blocco ferroviario introdotto dal decreto-legge n. 48 del 2025, convertito dalla legge 9 giugno 2025, n. 80, disposizione rispetto alla quale autorevoli giuristi hanno espresso forti dubbi di costituzionalità, in particolare per il possibile contrasto con gli articoli 17 e 21 della Costituzione;

viene inoltre richiamato l'articolo 18 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza per colpire i promotori di un corteo ritenuto non preavvisato, sebbene la manifestazione fosse pacifica, non violenta e accompagnata dalle forze di polizia;

diverse organizzazioni e associazioni hanno denunciato il rischio che il dissenso sociale e politico venga trattato come un problema di ordine pubblico, comprimendo spazi democratici fondamentali e trasformando la protesta pacifica in reato, con particolare riferimento a iniziative di solidarietà e di condanna della tragedia umanitaria in corso a Gaza —:

se i Ministri interrogati siano a conoscenza dei fatti e delle iniziative assunte dalla procura di Massa richiamati in premessa e se, alla luce di principi costituzionali di libertà di manifestazione del pensiero e di riunione non ritengano di adottare iniziative di carattere normativo volte ad evitare che vi siano effetti sanzionatori di tale gravità — anche con il cumulo di sanzioni penali e amministrative — con riguardo a una protesta pacifica priva di offensività e di pericolo per l'ordine pubblico.

(4-06735)

ENRICO COSTA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'Associazione nazionale magistrati è il sindacato al quale è iscritta la quasi totalità dei magistrati;

in occasione del *referendum* sulla separazione delle carriere l'Anm ha pro-

mosso ufficialmente la nascita di un Comitato per il No;

lo statuto di tale comitato, denominato Giusto dire No, all'articolo 2 specifica che «...il Comitato darà attuazione alle direttive generali fissate dal Comitato direttivo centrale della Associazione nazionale magistrati (Cdc), collaborerà con le Commissioni istituite dal Cdc dell'Associazione nazionale magistrati e in particolare con la Commissione riforme, con la Commissione comunicazione e con la Commissione Ges... »;

l'articolo 3 precisa che « Il Comitato ha sede legale in Roma, Palazzo di giustizia, piazza Cavour, presso l'Associazione nazionale magistrati »;

a ciò si aggiunga che il presidente dell'Anm è componente del direttivo del Comitato e che, come recita l'articolo 5: « Alle riunioni del consiglio direttivo partecipa anche senza diritto di voto il responsabile della comunicazione dell'Anm »;

L'Anm, per bocca del segretario generale, ha confermato di aver finanziato il Comitato Giusto dire No;

il segretario generale dell'Anm ha inoltre dichiarato che il Comitato ha raccolto contributi da migliaia di cittadini che hanno aderito liberamente, con una donazione volontaria e, parallelamente, l'Anm ha deliberato mesi fa uno stanziamento massimo fino a 500 mila euro, proprio perché in una campagna referendaria esistono spese inevitabili e nulla si fa gratis;

quindi il Comitato Giusto dire No, promosso dall'Anm, indirizzato organicamente dall'Anm, con sede presso l'Anm in Cassazione, finanziato dall'Anm, gode anche di finanziamenti ulteriori e privati;

pertanto i magistrati in servizio iscritti all'Anm, attraverso i loro organi rappresentativi, promuovono, indirizzano e finanziano il Comitato attraverso le quote associative, e sono affiancati da soggetti privati che contribuiscono economicamente a pagare le iniziative;

questo schema crea, a parere dell'interrogante, uno stretto legame, non solo

politico, ma anche formale tra magistrati in servizio iscritti all'Anm e privati sostenitori che finiscono per praticare una forma di finanziamento indiretto all'Anm, in quanto finanziano il « suo » Comitato;

cosa accadrebbe ove un magistrato iscritto all'Anm si trovasse di fronte, nella propria attività in tribunale, un finanziatore del comitato? Si asterrebbe « per gravi ragioni di convenienza »?;

cosa accadrebbe se si trovasse a discutere un procedimento in cui sono parti contrapposte un finanziatore del No ed un sostenitore del Sì?;

c'è una ragione se i magistrati in servizio non possono essere iscritti a partiti politici. E qui si va anche oltre, perché si toccano profili ulteriori;

non è una questione marginale, ma un tema che interessa l'imparzialità dei giudizi ed il buon andamento della giustizia, perché da un lato c'è il nesso che si crea tra magistrati in servizio iscritti all'Anm e privati finanziatori del Comitato, dall'altro il contrasto, anche formale, tra gli stessi magistrati ed i sostenitori del Sì: e questo non può essere liquidato sul piano politico, verificandosi un palese intreccio di interessi da una parte e una netta contrapposizione formale dall'altra;

è prevedibile che fioccheranno le richieste di astensione « per gravi ragioni di convenienza », pertanto la questione non può essere elusa e metterà a rischio la credibilità della giustizia, comunque vada il *referendum* —:

alla luce dei fatti esposti in premessa quali iniziative, per quanto di competenza, intenda assumere affinché sia garantita l'imparzialità dei magistrati nei confronti di tutti i soggetti impegnati nella campagna referendaria, scongiurando conflitti di interessi, a prescindere dalle posizioni assunte, nonché l'efficienza dell'attività degli uffici giudiziari. (4-06737)

*IMPRESE E MADE IN ITALY*

*Interpellanza urgente  
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle imprese e del made in Italy, per sapere – premesso che:

le Acciaierie Valbruna costituiscono una realtà industriale strategica nazionale nel comparto degli acciai speciali, settore fondamentale per la manifattura italiana e per numerose filiere industriali ad alta intensità tecnologica;

il gruppo Valbruna impiega complessivamente circa 1.800 lavoratori, di cui circa 600 nello stabilimento di Bolzano e circa 1.200 a Vicenza, rappresentando un presidio produttivo e occupazionale essenziale per i territori interessati;

la provincia autonoma di Bolzano ha indetto un bando pubblico avente ad oggetto il terreno su cui insiste – o che risulta funzionale – allo stabilimento delle Acciaierie Valbruna, senza che risultino a giudizio degli interpellanti adeguate garanzie circa la salvaguardia della continuità produttiva e occupazionale, poiché tratta un insediamento industriale strategico come una mera questione patrimoniale o amministrativa, prescindendo dalle conseguenze sociali, occupazionali e produttive;

la mobilitazione delle lavoratrici e dei lavoratori di Bolzano e Vicenza, con presidi e iniziative pubbliche, testimonia un conflitto aperto tra le scelte della provincia e il diritto al lavoro, conflitto che non può essere ignorato né normalizzato;

il settore siderurgico, e in particolare quello degli acciai speciali, è attraversato da una fase di forte vulnerabilità, aggravata da costi energetici elevati, concorrenza *extra-UE* e mancanza di una strategia industriale nazionale strutturata;

in questo contesto, le decisioni assunte dalla provincia autonoma di Bolzano appaiono in palese contraddizione con l'esigenza di difendere la base industriale del

Paese e rischiano di aprire la strada a processi di dismissione industriale irreversibili;

il Partito Democratico ritiene che il lavoro non sia una variabile sacrificabile e che le istituzioni, a ogni livello, abbiano il dovere di mettere al centro le persone, le competenze e la dignità del lavoro, non di considerarle un ostacolo alle scelte amministrative;

l'inerzia o il silenzio del Governo di fronte a tali scelte configurerebbero una resa della politica industriale nazionale e una rinuncia al compito di garantire coerenza tra le decisioni territoriali e l'interesse generale del Paese –:

se dopo aver attivato l'azione di istruttoria per la valutazione di interesse strategico nazionale e la sua conferma, e dopo il confronto istituzionale tenutosi a Roma in data 4 novembre 2025 con la provincia autonoma, l'azienda e le organizzazioni sindacali, il Governo intenda ora aprire un tavolo permanente di confronto istituzionale con la provincia autonoma, l'azienda e le organizzazioni sindacali, al fine di garantire certezze sul futuro produttivo e occupazionale dello stabilimento;

quali iniziative concrete il Governo intenda assumere per affermare che il lavoro non è una variabile sacrificabile, e che la tutela dell'occupazione deve costituire un criterio prioritario nelle decisioni che riguardano *asset* industriali strategici;

quali iniziative di competenza intenda assumere urgentemente il Governo per definire e rendere operativa una politica industriale nazionale per il settore siderurgico e degli acciai speciali, capace di sostenere gli insediamenti produttivi, accompagnare la transizione industriale e difendere l'occupazione qualificata assicurando coerenza tra le decisioni delle autonomie territoriali e gli obiettivi nazionali di reindustrializzazione, transizione produttiva e tutela del lavoro.

(2-00749) « Filippin, Ferrari, Girelli, Porta, Marino, D'Alfonso, Simiani, Laus, Ascani, Romeo, Forat-

tini, Ghio, Lai, Vaccari, Malavasi, Pandolfo, Fossi, Andrea Rossi, Di Sanzo, Curti, Fornaro, Barbagallo, Pastorino ».

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

FOSSI. — *Al Ministro delle imprese e del made in Italy, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto riportato da organi di stampa, in data 30 dicembre 2025 l'azienda *Amom*, con sede a Badia al Pino nel comune di Civitella in Val di Chiana (Arezzo), ha comunicato la cessazione dell'attività e l'avvio delle procedure di licenziamento collettivo per circa 70 lavoratrici e lavoratori;

tale comunicazione sarebbe avvenuta tramite una videochiamata annunciata la mattina stessa, senza possibilità di confronto o replica da parte dei dipendenti, modalità che ha suscitato forte indignazione tra i lavoratori e le organizzazioni sindacali;

*Amom* era stata acquisita nel 2021 dal gruppo svizzero *Riri* ed è successivamente confluita nella *holding Oerlikon*, che avrebbe rifiutato, nel corso di un tavolo di crisi regionale svoltosi nel dicembre 2025, ogni ipotesi di supporto istituzionale o di riorganizzazione produttiva alternativa alla chiusura;

nei mesi precedenti l'azienda aveva fatto ampio ricorso agli ammortizzatori sociali, mentre era già stato calendarizzato un nuovo incontro istituzionale per il 14 gennaio 2026 presso la regione Toscana con la presentazione di un piano industriale aggiornato, poi reso di fatto inutile dall'annuncio improvviso della cessazione dell'attività;

la vicenda rappresenta una grave ferita sociale ed economica per il territorio aretino e solleva interrogativi sul rispetto delle relazioni industriali, della dignità del lavoro e sull'effettivo utilizzo degli strumenti pubblici di tutela occupazionale —:

se siano a conoscenza dei fatti esposti in premessa e quali iniziative di compe-

tenza urgenti intendano assumere per verificare la correttezza delle procedure adottate dall'azienda, nonché per tutelare i livelli occupazionali e il reddito delle lavoratrici e dei lavoratori coinvolti;

se intendano conseguentemente attivarsi per favorire un confronto istituzionale con la proprietà, anche attraverso la convocazione di un tavolo nazionale di crisi, al fine di esplorare soluzioni alternative alla chiusura dello stabilimento, inclusa la riorganizzazione produttiva o la ricerca di nuovi soggetti industriali, e per evitare che decisioni di tale impatto sociale vengano assunte unilateralmente e da remoto. (5-04849)

*Interrogazione a risposta scritta:*

IARIA. — *Al Ministro delle imprese e del made in Italy.* — Per sapere — premesso che:

il Ministro Urso si è fatto promotore dell'operazione *Vulcan Project* dichiarandolo di preminente interesse strategico, qualifica che ha permesso alla società proponente di ottenere 1,3 miliardi di euro di finanziamenti pubblici;

la suddetta operazione si è fermata subito dopo aver ottenuto il via libera formale al finanziamento e l'istruttoria pare essere ancora in corso, in particolare per le perplessità sollevate da Invitalia;

per quanto riguarda l'operatore privato, al momento risultano raccolti meno di 700 milioni di euro a fronte dei 2 miliardi promessi in fase di presentazione del progetto;

l'impatto al momento solo supposto del progetto ha creato un problema urbanistico, tanto che era stato ventilato un aggiornamento del Pgt per fare posto al *Vulcan Project*;

il progetto insiste quasi interamente su aree agricole, in un territorio già interessato dalla presenza di un grande polo logistico di Amazon, con un ulteriore e significativo impatto sul consumo di suolo e sull'assetto complessivo dell'area —:

se siano stati effettuati i dovuti controlli sui proponenti per quanto concerne

la solidità dell'azienda e il profilo del *management* prima di dichiarare il progetto presentato di preminente interesse strategico. (4-06740)

\* \* \*

### INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

*Interrogazione a risposta orale:*

BONELLI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

con bando di gara repertoriato sul registro decreti n. 111 del 31 dicembre 2024 il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti (Mit) ha avviato la procedura ristretta per l'affidamento in concessione delle attività di gestione della tratta autostradale A22 Brennero-Modena, nonché della progettazione ed esecuzione dei lavori finalizzati al miglioramento delle condizioni di sicurezza delle infrastrutture stradali, sul quale la Società Autostrada del Brennero S.p.A. ha presentato, ai sensi dell'articolo 183 del decreto legislativo n. 50 del 2016 una proposta di *project financing* per l'affidamento in concessione della tratta autostradale;

il bando di gara, come successivamente rettificato, dispone al paragrafo 11.2.5) che « [...] ai sensi dell'articolo 193, comma 8, del decreto legislativo n. 36/2023 se il promotore non risulta aggiudicatario, può esercitare, entro quindici giorni dalla aggiudicazione, il diritto di prelazione e divenire aggiudicatario se dichiara di impegnarsi ad adempiere alle obbligazioni contrattuali alle medesime condizioni offerte dall'aggiudicatario. Il riconoscimento del diritto di prelazione in favore del promotore sarà confermato nella lettera di invito, solo a seguito della acquisizione del parere favorevole dei Servizi della Commissione europea »;

con parere reso dalla Dg Grow della Commissione europea, inerente alla concessione della tratta autostradale in argomento, si esprimevano « forti dubbi circa la

compatibilità della previsione, contenuta nel bando, di un diritto di prelazione a favore del promotore, selezionato sulla base di una fase precedente caratterizzata da amplissima discrezionalità amministrativa e che non presenta alcuna garanzia procedimentale di trasparenza, alcun presidio dell'osservanza dei principi di non discriminazione e parità di trattamento né alcuna reale apertura a una concorrenza effettiva da parte di altri operatori economici »;

con decreto direttoriale n. 92 del 27 giugno 2025 si è proceduto alla sospensione della procedura di gara in argomento fino alla data del 30 novembre 2025;

risulta ancora la pendenza del giudizio C-810/2024 con il quale è stata sottoposta alla Corte di giustizia dell'Unione europea il seguente quesito « [...] se i principi di libertà di stabilimento e libera prestazione servizi di cui artt. 49 e 56 TFUE, nonché la direttiva n. 2014/23/UE, interpretati alla luce dei principi di proporzionalità, buona amministrazione ed efficienza, e l'art. 12 della direttiva n. 2006/123/CE, per il caso in cui la Corte lo ritenga applicabile, osti alla disciplina nazionale della prelazione, contenuta nell'art. 183 comma 15 d.lgs. n. 50/2016 »;

lo scorso 10 ottobre 2025 la Commissione europea ha inviato al Governo italiano lettera di messa in mora [INFR(2018) 2273 – C(2025)6082 final] in merito alla non conformità del quadro giuridico italiano alle direttive del 2014 sui contratti pubblici, sottolineando in merito al diritto di prelazione come tale disposizione viola i principi di parità di trattamento e di non discriminazione sanciti dagli articoli 3 e 30 della direttiva 2014/23/UE;

con decreto direttoriale n. 192 del 28 novembre 2025 si è proceduto al riavvio della procedura di gara, fissando il termine per la presentazione delle domande di partecipazione entro le 12:00 del 3 dicembre 2025, con pochissimi giorni a disposizione degli interessati per presentare l'offerta per l'acquisizione della concessione, in regime

di proroga dal 2014 alla Società Autostrada del Brennero S.p.A. —:

se il Ministro interrogato non ritenga necessario disporre l'annullamento in autotutela del decreto direttoriale n. 192 del 28 novembre 2025, assunto in palese violazione dei principi di concorrenza e trasparenza nell'assegnazione delle concessioni più volte richiamate dalla Commissione europea, predisponendo il ripristino della gara per la concessione della A22 con l'esclusione della clausola del diritto di prelazione di cui al comma 9 dell'articolo 193 del decreto legislativo n. 36 del 2023, nel pieno rispetto del diritto europeo in materia. (3-02413)

*Interrogazioni a risposta in Commissione:*

SIMIANI, BRAGA, BARBAGALLO, CURTI, EVI, FERRARI, CASU e BONAFÈ.  
— Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti. — Per sapere — premesso che:

la Corte costituzionale, con la sentenza n. 147 del 14 ottobre 2025, ha dichiarato l'illegittimità costituzionale delle disposizioni che hanno rinviato gli adeguamenti dei pedaggi autostradali per gli anni 2020, 2021, 2022 e 2023, in attesa dell'aggiornamento dei piani economico-finanziari delle concessionarie;

la Corte ha motivato la propria decisione rilevando la violazione degli articoli 3, 41 e 97 della Costituzione, ritenendo che i ripetuti rinvii abbiano inciso sulla libertà di impresa e sull'utilità sociale, oltre che sul principio di buon andamento della pubblica amministrazione;

secondo la sentenza, il procedimento per l'adeguamento delle tariffe autostradali, fondato su convenzioni di natura contrattuale, non può essere inciso unilateralmente dal legislatore in senso sfavorevole a una sola delle parti, poiché ciò determina uno sbilanciamento irragionevole del rapporto concessorio, con effetti negativi non solo per i concessionari, ma anche per l'utenza, in quanto la riduzione delle entrate può compromettere la manutenzione, l'efficienza e la sicurezza delle infrastrutture;

la Corte ha, inoltre, chiarito che tale squilibrio non è neppure giustificato dall'esigenza di evitare aumenti tariffari ingiustificati, in quanto la definizione dei criteri di calcolo delle tariffe è oggi attribuita all'Autorità di regolazione dei trasporti, che dal 2019 ha dettato criteri uniformi e vincolanti, volti a garantire la congruità dei pedaggi rispetto ai costi e alla qualità del servizio;

a questo proposito, continua la Corte, « L'esigenza (...) di assicurare l'applicazione del nuovo sistema tariffario a fronte di richieste asseritamente contrastanti con esso da parte della concessionaria, poteva già essere soddisfatta dall'applicazione delle delibere sia del *Cipe* sia dell'Autorità di regolazione dei trasporti nel frattempo intervenute e avrebbe giustificato semmai un diniego di approvazione dei PEF non conformi alle stesse e dei conseguenti aumenti tariffari proprio sulla base di tale difformità »;

per effetto di tale sentenza, dal 1° gennaio 2026 sono scattati i rincari dei pedaggi autostradali: 1,5 per cento in media per tutte le società concessionarie per le quali è in corso la procedura di aggiornamento dei relativi piani economico-finanziari;

il Ministro interrogato ha avuto a disposizione tre anni per intervenire sulla struttura dei contratti, senza tuttavia procedere in tal senso. Pertanto, la criticità non risiede nella decisione della Corte costituzionale, bensì nella mancata adozione degli atti di aggiornamento dei piani economico-finanziari —:

quali iniziative di competenza abbia adottato o intenda adottare affinché si pervenga all'aggiornamento dei piani economico-finanziari delle concessionarie autostradali, chiarendo lo stato dell'*iter* delle relative procedure, al fine di ristabilire l'equilibrio contrattuale delle concessioni, garantire la corretta applicazione del sistema tariffario definito dall'Autorità di regolazione dei trasporti e assicurare la tutela dell'utenza, nonché la sicurezza, l'efficienza e la manutenzione delle infrastrutture autostradali. (5-04853)

GHIO, BARBAGALLO, BAKKALI, CASU, MORASSUT, PANDOLFO e PASTORINO. — Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti. — Per sapere — premesso che:

con comunicazione del 30 dicembre 2025 il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti ha disposto l'esercizio provvisorio dei bilanci di previsione 2026 delle Autorità di sistema portuale, limitando la spesa mensile a un dodicesimo degli stanziamenti previsti per ciascun capitolo;

tale decisione ha l'effetto concreto di impedire alle Autorità di sistema portuale qualsiasi investimento infrastrutturale e, più in generale, ogni iniziativa che comporti spese non riconducibili alla mera gestione ordinaria, compromettendo di fatto la piena operatività degli enti;

l'esercizio provvisorio determina una forte compressione della capacità programmatica delle Autorità, in quanto il vincolo dei dodicesimi rende impossibile l'avvio di nuove opere, l'indizione di bandi di gara e l'attuazione delle strategie di medio e lungo periodo previste nei bilanci di previsione;

ai sensi dell'articolo 12, comma 4, della legge n. 84 del 1994, qualora l'approvazione da parte dell'autorità di vigilanza non intervenga entro quarantacinque giorni dalla data di ricevimento delle delibere, queste devono intendersi comunque esecutive;

risulta che il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti abbia ricevuto i bilanci di previsione delle Autorità di sistema portuale da oltre quarantacinque giorni, circostanza che rende quanto meno discutibile, sotto il profilo giuridico, il ricorso all'esercizio provvisorio;

la scelta ministeriale interviene in una fase particolarmente delicata per il sistema portuale nazionale, all'indomani del rinnovo dei vertici delle Autorità di sistema portuale, ai quali viene di fatto impedito di esercitare pienamente il mandato conferito e di definire autonomamente le linee strategiche di sviluppo dei rispettivi scali;

tale decisione avviene contestualmente con l'impostazione centralistica contenuta

nel disegno di legge di riforma della *governance* portuale recentemente approvato dal Consiglio dei ministri, che prevede la costituzione della società « Porti d'Italia S.p.A. » e individua negli avanzi non vincolati delle Autorità di sistema una delle principali fonti della dotazione finanziaria iniziale della nuova società;

a giudizio dell'interrogante il blocco degli investimenti locali e l'accumulo forzoso di risorse presso le Autorità di sistema portuale rischiano di trasformare la portualità italiana in una mera « cassaforte finanziaria », sottraendo risorse ai territori, ai lavoratori portuali, alle imprese e alle comunità locali, nonché alle esigenze di sviluppo infrastrutturale e competitivo dei porti italiani —:

quali siano le motivazioni giuridiche e amministrative per le quali il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti ha disposto l'esercizio provvisorio dei bilanci delle Autorità di sistema portuale, nonostante il decorso del termine di quarantacinque giorni previsto dall'articolo 12, comma 4, della legge n. 84 del 1994;

se il Ministro interrogato non ritenga che tale decisione configuri, di fatto, una forma di commissariamento delle Autorità di sistema portuale e se essa sia in qualche modo funzionale ad accantonare risorse in vista della costituzione e della dotazione finanziaria di « Porti d'Italia S.p.A. », a discapito dello sviluppo dei porti, dei territori e delle filiere produttive nazionali.

(5-04857)

CASU, BRAGA, BARBAGALLO, BAKKALI, GHIO, MORASSUT e SIMIANI. — Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti. — Per sapere — premesso che:

in data 6 gennaio 2026 il quotidiano *La Stampa* ha pubblicato un *dossier* dedicato all'andamento della puntualità dei servizi ferroviari nel corso dell'anno 2025, basato su un'analisi dei dati ufficiali resi disponibili attraverso il portale « Viaggiare-treno » e su uno studio a cura di Europa Radicale;

secondo quanto riportato nel corso del 2025 i servizi Frecciarossa, Frecciarmento e Frecciabianca avrebbero accumulato un ritardo complessivo pari a circa 676 giorni, con una media di circa 10 minuti di ritardo per convoglio, a fronte di una puntualità dichiarata pari al 77 per cento sulla base dei criteri attualmente adottati;

il medesimo studio evidenzia come una misurazione della puntualità fondata esclusivamente su soglie temporali (arrivo entro 10 minuti dall'orario programmato) non consenta di rappresentare in modo completo l'impatto reale dei disservizi subiti dai passeggeri;

il *dossier* segnala rilevanti criticità su alcune tratte a lunga percorrenza, tra cui la Lecce-Milano, caratterizzate da ritardi medi particolarmente elevati e da livelli di puntualità significativamente inferiori alla media nazionale;

in occasione della presentazione dell'aggiornamento del Piano strategico 2025-2029 del Gruppo Ferrovie dello Stato Italiane, sono stati illustrati i principali indicatori di *performance* del primo anno di attuazione del Piano, tra cui il dato secondo cui oltre 35.000 treni, su tutti i segmenti di servizio, sarebbero stati riportati in orario nel corso del 2025, nonché un incremento della puntualità dell'Alta Velocità pari a circa 3 punti percentuali, con miglioramenti dichiarati anche nei servizi regionali e Intercity;

a fronte di tali comunicazioni ufficiali, da una ulteriore rilevazione effettuata sommando i singoli ritardi sulla base dei dati pubblicamente resi disponibili, è stato possibile rilevare nei soli 30 giorni precedenti la conferenza stampa di presentazione del Piano strategico circa 800.000 minuti ritardo complessivi sulla rete ferroviaria nazionale, dato che evidenzia gravi criticità in termini regolarità e continuità del servizio;

allo stato attuale non risulta che il dato complessivo dei minuti di ritardo venga reso pubblico in modo sistematico, continuativo e facilmente accessibile attraverso i canali istituzionali;

considerato che la disponibilità del dato aggregato dei minuti di ritardo, affiancato agli indicatori percentuali di puntualità, consentirebbe una valutazione più completa e aderente alla realtà della qualità del servizio ferroviario;

la costruzione di una serie storica pluriennale di tali dati rappresenterebbe uno strumento essenziale per il Parlamento, per le istituzioni di controllo e per gli utenti, anche al fine di valutare l'efficacia delle politiche pubbliche e degli investimenti programmati;

la pubblicazione regolare e trasparente di tali informazioni risponderebbe ai principi di *accountability* propri delle aziende a partecipazione pubblica e rafforzerebbe il rapporto di fiducia tra istituzioni, gestori del servizio e cittadini —:

se il Ministro interrogato sia in possesso, anche tramite il Gruppo Ferrovie dello Stato Italiane e Rete ferroviaria italiana, del dato complessivo dei minuti di ritardo accumulati sull'intera rete ferroviaria nazionale:

a) nell'anno 2025;

b) in ciascuno dei quattro anni precedenti;

quali siano le modalità di rilevazione, consolidamento e certificazione di tale dato e se esso includa l'insieme dei servizi ferroviari passeggeri, con particolare riferimento ai servizi a lunga percorrenza e ad alta velocità;

se il Ministero interrogato non ritenga opportuno promuovere, d'intesa con il Gruppo Ferrovie dello Stato Italiane, la pubblicazione periodica e accessibile del dato complessivo dei minuti di ritardo, anche con cadenza quotidiana, attraverso i canali ufficiali di comunicazione;

se tale iniziativa possa essere ricondotta agli obiettivi di trasparenza, monitoraggio e miglioramento della qualità del servizio indicati nel Piano strategico 2025-

2029 del Gruppo Ferrovie dello Stato Italiane. (5-04859)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

DORI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il progetto tramviario di collegamento fra Bergamo e Villa d'Almè, cioè la linea T2 della Teb, rappresenta un'infrastruttura fondamentale per il potenziamento del Trasporto pubblico locale (Tpl) nella provincia di Bergamo; l'opera, della lunghezza di 11,5 Km e 17 fermate, è stata finanziata in parte con fondi del Pnrr per circa 100 milioni di euro, della regione Lombardia per circa 40 milioni e del Ministero delle infrastrutture e trasporti per circa 14 milioni;

la T2 è concepita come un tram elettrico di superficie, un modello di mobilità sostenibile che, per sua natura, garantisce un basso impatto ambientale, contribuendo attivamente alla riduzione dell'inquinamento atmosferico e della congestione veicolare, in linea con gli obiettivi di transizione ecologica nazionali ed europei;

il territorio interessato dall'opera infrastrutturale vive da troppi anni una situazione di grave criticità viabilistica, tale da rendere indispensabile la realizzazione di questo progetto;

i lavori di costruzione della linea T2 si attesterebbero attualmente attorno al 65 per cento mentre l'avvio del servizio è previsto per la seconda metà del 2026;

il finanziamento dell'opera, inclusa la sua gestione e operatività, era stato inizialmente previsto e inserito nel Piano di bacino del Trasporto pubblico locale della provincia di Bergamo;

in data 16 dicembre 2025, tuttavia, la provincia di Bergamo ha comunicato che, a seguito di una causa persa da regione Lombardia al Consiglio di Stato, si rende necessario un nuovo riparto dei fondi destinati al Tpl. Tale riparto comporterebbe una riduzione delle somme inizialmente previ-

ste per la provincia di Bergamo per le annualità 2026 e seguenti;

ciò determinerebbe una perdita di circa 1,7 milioni di euro necessari per garantire la piena operatività della linea T2 già a partire dal 2026;

la provincia di Bergamo e il comune di Bergamo hanno congiuntamente richiesto a regione Lombardia la reintegrazione delle somme, in ogni caso la situazione attuale genera incertezza sul futuro del servizio;

parallelamente regione Lombardia non intenderebbe dismettere alcun fondo per la realizzazione di un'opera dannosa per l'ambiente qual è la Paladina-Sedrina, oggetto dell'interrogazione 4-06461 a firma dell'interrogante, per la quale è previsto un investimento di oltre 500 milioni di euro, che invece potrebbero essere spostati sul progetto della T2 —:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza della criticità finanziaria relativa al progetto della T2 (tramvia Bergamo-Villa d'Almè) e quali iniziative, per quanto di competenza, intenda adottare, anche in coordinamento con la regione Lombardia, al fine di assicurare i fondi necessari per la realizzazione e gestione dell'infrastruttura, anche mediante un nuovo riparto del Fondo nazionale per il trasporto pubblico.

(4-06713)

CASU, GHIO, BAKKALI e SIMIANI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

a un anno dall'entrata in vigore della riforma del codice della strada che ha introdotto l'obbligo di installazione dell'*alcolock* per i recidivi della guida in stato di ebbrezza, secondo quanto si apprende da fonti di stampa, in particolare dall'articolo pubblicato il 9 gennaio 2026 da Federica Angeli su *la Repubblica*, non esistono dati ufficiali pubblici su numero di installazioni, diffusione territoriale ed efficacia del dispositivo, né è previsto un obbligo di comunicazione delle installazioni alla mo-

torizzazione civile o ad altra autorità pubblica;

in assenza di tali dati è impossibile qualunque monitoraggio sistematico sull'applicazione della misura e sulla sua reale incidenza sulla sicurezza stradale;

inoltre non risulta ancora pubblicato l'elenco ufficiale dei dispositivi conformi ai requisiti tecnici previsti dalla normativa, passaggio indispensabile per rendere pienamente operativo il sistema;

secondo il rapporto Dekra sulla sicurezza stradale 2025, nei Paesi ad alto reddito in uno scontro mortale su cinque viene riscontrata una concentrazione di alcol nel sangue superiore ai limiti di legge; per questo è fondamentale puntare non solo sulle sanzioni e sui costi in più per gli automobilisti, ma sulla prevenzione e sui percorsi diagnostici e riabilitativi, che nessun *alcolock* potrà mai sostituire;

il confronto europeo mostra come in altri Paesi dell'Unione si stiano studiando approcci sempre più innovativi ed efficaci, mentre in Italia non risulta ancora nemmeno completata la pubblicazione dell'elenco dei dispositivi conformi ai requisiti fissati dal Ministero stesso;

a oggi, in Italia, l'*alcolock* risulta una misura priva di dati pubblici, senza monitoraggio strutturato e con attuazione ancora incompleta —:

quanti siano, dalla data di entrata in vigore della norma a oggi, gli *alcolock* effettivamente installati sul territorio nazionale e se il Governo disponga di dati, anche indiretti o stimati, sulla loro distribuzione territoriale;

quanti siano stati nel corso del 2025 i controlli su strada finalizzati a verificare lo stato di ebbrezza dei conducenti, quanti di questi abbiano accertato violazioni dei limiti alcolemici e se tali dati siano utilizzati per valutare l'efficacia delle politiche di contrasto alla guida in stato di ebbrezza, compresa l'introduzione dell'*alcolock*;

se siano allo studio del Governo approcci innovativi per il contrasto alla guida

in stato di ebbrezza che tengano conto anche del quadro europeo e delle esperienze di altri Paesi, integrando strumenti tecnologici come l'*alcolock* con politiche di prevenzione, percorsi diagnostici e riabilitativi e misure di riduzione delle recidive.

(4-06742)

\* \* \*

INTERNO

*Interpellanze urgenti*

(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

Marin Jelenic, arrestato per l'omicidio di Alessandro Ambrosio, era stato oggetto il 23 dicembre 2025 di un decreto prefettizio di allontanamento dall'Italia;

dalle notizie di stampa non risulta avesse fatto ricorso nei tempi prescritti ma evidentemente il decreto non era stato eseguito e Jelenic era libero di muoversi nelle stazioni del Paese —:

quali iniziative fossero state assunte per l'allontanamento di Marin Jelenic e quali iniziative di competenza possono essere assunte per garantire la puntuale esecuzione di provvedimenti di questo tipo.

(2-00745)

« De Maria, Bonafè ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, per sapere — premesso che:

l'efferato omicidio del giovane capotreno di Trenitalia Alessandro Ambrosio a Bologna nei pressi del parcheggio della stazione ferroviaria e gli altri recentissimi episodi di cronaca con le brutali aggressioni nei pressi della stazione Termini di Roma hanno posto all'attenzione di istituzioni e opinione pubblica la oggettiva questione sicurezza;

si ricorda che in data 8 aprile 2022 è stato sottoscritto da istituzioni e parti sociali un Protocollo d'intesa sulla sicurezza del personale e dei passeggeri, con l'obiettivo di contrastare efficacemente il fenomeno delle aggressioni negli ambienti ferroviari;

si fa presente che l'Osservatorio istituito non si riunisce da mesi e che da quando si è costituito non ha ancora visto la partecipazione attiva del Ministero dell'interno;

suddetto protocollo risulta non ancora pienamente attuato in quanto non è stato ancora dato seguito al confronto relativo allo « schema delle raccomandazioni » su cui i sindacati avevano fatto presente formalmente le proprie osservazioni;

l'Osservatorio previsto dal protocollo avrebbe dovuto contribuire a definire condizioni, procedure e buone pratiche anche con l'indicazione di risorse aggiuntive su:

investimenti in materia di videosorveglianza;

dotazione di sistemi di controllo degli accessi in stazioni e autostazioni;

promozione di convenzioni per garantire maggiore presenza di forze dell'ordine su tratte a rischio;

istituzione di un numero nazionale di emergenza dedicato a personale e utenti;

adozione di procedure *standard* per la protezione del personale;

istituzione di programmi per rafforzare sicurezza e azioni di deterrenza nelle zone a maggior rischio;

controllo e presidio di stazioni, capolinea, pensiline, parcheggi;

l'osservatorio entro 90 giorni dalla prima riunione avrebbe dovuto presentare ai Ministri interpellati un rapporto sulle attività svolte e sulle soluzioni adottate e sulle risorse da destinare;

la drammatica attualità testimoniata dai casi di cronaca sopra riportati richiama

la urgente necessità di rafforzare in pieno coordinamento istituzionale tutte le misure a tutela dell'incolumità del personale ferroviario e dell'utenza;

vi è la necessità di un indispensabile potenziamento dei presidi di forza pubblica su treni e stazioni, oltre all'evidente urgenza di adeguare norme e mezzi a disposizione per implementare gli *standard* di sicurezza di contesti che insistono nei tessuti urbani delle nostre città;

le note stampa delle organizzazioni sindacali richiamano l'attenzione su questi temi e la improcrastinabilità di assumere misure concordate —:

quali misure già previste dal protocollo siano state effettivamente adottate e quali previsioni dell'Osservatorio siano state fino ad ora disattese e per quali ragioni, nonché quali iniziative intendano assumere con tempestività e urgenza per dare piena attuazione al richiamato protocollo del 2022 al fine di rafforzare immediatamente la sicurezza in ambito ferroviario a tutela del personale e dell'utenza sui convogli e nelle stazioni considerata la oggettiva criticità esistente che genera forte preoccupazione nella opinione pubblica.

(2-00748) « Casu, Mauri, Barbagallo, Bonafè, Ghio, Bakkali, Morassut, Fornaro, Evi, Carè, Iacono, Prestipino, Scarpa, Pandolfo, Lai, Serracchiani, Peluffo, Simiani, Guerra, Manzi, Stefanazzi, Graziano, Forattini, Malvasi, Amendola, Filippin, Vaccari, Sarracino, Romeo, Quartapelle Procopio, Madia ».

*Interrogazione a risposta immediata:*

BONAFÈ, MAURI, CUPERLO, FORNARO, CASU, DE MARIA, GHIO e FERRARI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

da notizie a mezzo stampa risultano sempre più frequenti e cruenti gli episodi di aggressioni violente ai danni di persone inermi, specie nelle medie e grandi città;

i dati ufficiali dei reati degli ultimi anni segnalano una crescita significativa di delitti gravi, come violenze sessuali, rapine, scippi, borseggi, estorsioni, e persino una ripresa degli omicidi dopo tanti anni di calo;

la drammatica uccisione del giovane capotreno di Bologna, Alessandro Ambrosio, o le gravi aggressioni subite da due cittadini inermi sabato 10 gennaio 2026 intorno alla stazione Termini rappresentano solo gli ultimi episodi in ordine di tempo ad avere scosso l'opinione pubblica;

a giudizio degli interroganti il Ministro interrogato ormai da diversi mesi prova ripetutamente a fornire rassicurazioni sull'andamento dei reati citando dati provvisori e non certi — tanto che li ha più volte modificati — e non pubblici, provando a derubricare il senso di insicurezza dei cittadini a una pura percezione senza fondamento reale;

il Ministro interrogato ripete in continuazione dati sulle assunzioni delle forze dell'ordine, che però non sono assunzioni straordinarie ma a copertura del semplice *turn over*, senza nemmeno riuscire a coprirlo interamente. Tanto che l'organico complessivo della Polizia di Stato è diminuito nel 2025 di altre 1.500 unità;

vi è tra i cittadini un accresciuto senso di insicurezza, determinato dalla frequenza e dalla gravità dei fatti di cronaca avvenuti e assolutamente non intaccato dalle dichiarazioni del Ministro interrogato e della Presidente del Consiglio dei ministri;

la pubblica sicurezza e l'ordine pubblico sono competenze esclusive dello Stato, che dovrebbero essere esercitate dal Governo, sia attraverso il Ministro dell'interno, sia attraverso le risorse impegnate a favore delle forze del comparto sicurezza, risorse del tutto inadeguate nell'ultima legge di bilancio;

da tempo gli interroganti denunciano come il tema della sicurezza non possa essere affrontato mediante il mero innalzamento delle pene, né tantomeno attraverso l'introduzione di nuove fattispecie di

reato o di aggravanti, come avvenuto con l'introduzione nel « decreto sicurezza » dell'aggravante per i reati commessi nei pressi di stazioni ferroviarie, che come si è visto non ha avuto alcun effetto di deterrenza a Bologna —:

quali iniziative urgenti il Ministro interrogato intenda adottare per affrontare in maniera organica e strutturale il tema della sicurezza, superando una logica meramente emergenziale e adottando piuttosto iniziative capaci di integrare prevenzione, presidio del territorio, politiche sociali, rigenerazione urbana, contrasto alle marginalità e rafforzamento degli organici delle forze dell'ordine, affinché episodi gravi come quelli ricordati in premessa e accaduti in prossimità delle stazioni ferroviarie non debbano più ripetersi. (3-02415)

*Interrogazioni a risposta in Commissione:*

VACCARI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

al 31 dicembre 2025, si prevedono pensionamenti di anzianità per circa tremila vigili del fuoco;

il distacco dei vigili del fuoco di Sassuolo è un presidio strategico e irrinunciabile per l'intero distretto ceramico e per l'area pedemontana e montana. Un territorio complesso, ad alta densità produttiva e abitativa che non può permettersi alcuna riduzione della capacità di intervento nelle emergenze. Qualsiasi ipotesi di indebolimento del servizio sarebbe irresponsabile;

il rischio concreto di una perdita del 20 per cento dell'organico dei vigili del fuoco nella provincia di Modena, unito alla carenza cronica di mezzi e alle criticità legate alla sicurezza del personale, rappresenta una minaccia reale per la tutela dei cittadini, delle imprese e del territorio;

una situazione grave, che non può essere ignorata, né minimizzata, considerato che nel 2026 andranno in pensione 10 vigili del fuoco che hanno raggiunto i 60 anni e tenuto conto che le eventuali nuove reclute dovranno trovare alloggi spesso non sono reperibili;

la sicurezza pubblica è una responsabilità dello Stato e non può essere affidata alla « matematica dolorosa » dei tagli: è un diritto dei cittadini e un dovere delle istituzioni nazionali. Servono investimenti sugli organici, con il pieno *turnover* dei pensionamenti; servono mezzi adeguati e moderni; serve attenzione alla formazione e alle condizioni di lavoro; serve affrontare senza ambiguità il tema della sicurezza sanitaria del personale, a partire dall'esposizione ai Pfas, rispetto alla quale l'interrogante chiede trasparenza, ricerca e tutela reale, non scorciatoie economiche;

la legge 4 aprile 2025, n. 42 ha previsto una specifica delega al Governo per l'adozione di uno o più decreti legislativi finalizzati al riordino e alla riorganizzazione del Corpo nazionale dei vigili del fuoco —:

quali iniziative di competenza intenda intraprendere al fine di evitare una vera e propria emergenza di un comparto fondamentale come quello dei vigili del fuoco in provincia di Modena e se non ritenga opportuno adottare una programmazione intesa a garantire adeguate dotazioni di personale per il distacco di Sassuolo.

(5-04850)

SCOTTO, BOLDRINI, BERRUTO, FERRARI, BAKKALI, VACCARI, STUMPO, GHIO e PRESTIPINO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

ai primi di dicembre 2025 si è svolto, presso la Scuola di perfezionamento per le forze di polizia, un seminario sul tema dell'antisemitismo promosso dall'*Institute for the study of global antisemitism & policy* (Isgap), istituto con sede a New York;

l'Isgap è noto per aver pubblicato un libro che nega concetti ampiamente dibattuti in sede internazionale, quali l'occupazione militare dei territori palestinesi, l'esistenza di un regime di *apartheid* e le accuse di crimini internazionali, assumendo posizioni che appaiono riconducibili a una precisa linea politica;

tra i dirigenti e consulenti dell'Isgap figurano soggetti che hanno ricoperto ruoli

di vertice in Ministeri del Governo israeliano, in particolare nel Ministero degli affari strategici, come Sima Vaknin-Gil;

l'Isgap ha rifiutato di rendere pubblica la documentazione didattica utilizzata durante il seminario e di comunicare la composizione della delegazione dei relatori;

secondo quanto riportato da un articolo pubblicato da « *Il Fatto Quotidiano* », dal titolo « E per i futuri agenti seminario su Gaza: "sono tutte bugie" » la testata ha formalmente richiesto all'Isgap di poter visionare la documentazione utilizzata nel seminario al fine di comprendere i temi affrontati, ricevendo un diniego;

la formazione del personale delle forze di polizia deve avvenire nel rispetto dei principi di imparzialità, pluralismo culturale e neutralità politica sanciti dalla Costituzione, evitando l'introduzione di contenuti riconducibili a propaganda o a orientamento politico di parte;

risulta essenziale garantire la massima trasparenza sui contenuti formativi impartiti a funzionari e dirigenti chiamati a svolgere funzioni delicate di tutela dell'ordine pubblico e dei diritti fondamentali —:

se il Ministro interrogato fosse a conoscenza dello svolgimento del seminario promosso da Isgap presso la Scuola di perfezionamento per le forze di polizia e con quali modalità sia stata autorizzata tale iniziativa;

quali fossero i contenuti effettivi del seminario, i temi affrontati e i materiali didattici utilizzati e se tali materiali siano stati previamente valutati dal Ministero dell'interno;

se non ritenga — per quanto di competenza — che in futuro si debba evitare di autorizzare seminari e lezioni così marcatamente di parte su temi che hanno creato dibattito pubblico e accese manifestazioni e che potrebbero fare intendere che lo Stato neghi le morti e le uccisioni perpetrate

dallo Stato di Israele nei territori di Palestina. (5-04864)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

GRIMALDI. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale.* — Per sapere — premesso che:

il decreto sicurezza del 2018 abolisce la protezione umanitaria, una forma di protezione nazionale che era stata istituita dal testo unico sull'immigrazione nel 1998. Contestualmente, il decreto voluto dall'allora Ministro dell'interno Matteo Salvini introduceva la possibilità che venisse accordata la « protezione speciale », modificando il decreto legislativo 25 del 2008. La riforma del 2020 (decreto-legge n. 130 del 2020 convertito, con modificazioni, dalla legge n. 173 del 2020) estende il perimetro entro il quale può essere accordata la protezione speciale modificando l'articolo 19 del testo unico per l'immigrazione: « Non sono altresì ammessi il respingimento o l'espulsione di una persona verso uno Stato qualora esistano fondati motivi di ritenere che l'allontanamento dal territorio nazionale comporti una violazione del diritto al rispetto della sua vita privata e familiare, a meno che esso sia necessario per ragioni di sicurezza nazionale, di ordine e sicurezza pubblica nonché di protezione della salute nel rispetto della Convenzione relativa allo statuto dei rifugiati »;

esiste un « vuoto » o meglio una zona grigia/complessa nel rilascio dei titoli di viaggio (titolo di viaggio per stranieri e passaporto) per i titolari di protezione speciale, poiché non è esplicito come per rifugiati/sussidiari, ma la giurisprudenza riconosce il diritto se sussiste l'impossibilità di ottenere il passaporto per motivi oggettivi (ad esempio per mancanza di rappresentanza consolare, timore fondato di contatti), e il diniego può essere impugnato se non basato su motivazioni specifiche di sicurezza nazionale/ordine pubblico. Si tratta di un diritto che si concretizza quando il titolare di protezione speciale non può rivolgersi alle autorità del proprio paese;

inoltre, va sottolineato che la protezione speciale spesso è solo esclusivamente formale: il titolo di viaggio non garantisce reale mobilità ed espone le persone titolari di protezione speciale a respingimenti e blocchi in aeroporti di transito, in cui si sono verificati casi di respingimento;

si determina, dunque, una contraddizione strutturale: da un lato, il divieto di rimpatrio, dall'altro l'impossibilità di ottenere documenti validi. Tutto ciò comporta gravi disagi personali e amministrativi —:

quali iniziative, anche di carattere normativo, intendano adottare al fine di rendere effettiva la tutela riconosciuta alle persone titolari di protezione speciale.

(4-06710)

DORI. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro della giustizia, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

il protossido d'azoto è un gas utilizzato come anestetico e analgesico; conosciuto anche come gas esilarante, è utilizzato anche per cercarne gli effetti psicoattivi, inclusa la sensazione di euforia;

come riporta il foglio illustrativo dell'Aifa « la somministrazione ripetuta o l'esposizione all'azoto protossido può indurre dipendenza »;

l'N<sub>2</sub>O si è diffuso specialmente tra i giovani. Nel Regno Unito, nella fascia di età 16-24 è il più popolare dopo la *cannabis*. In Olanda più del 37 per cento di coloro che partecipano a feste, in maggioranza giovani: un livello di diffusione tale da portare il Governo al bando della vendita e dell'uso a scopo ricreativo da gennaio 2023;

l'uso può causare la degenerazione combinata subacuta del midollo spinale, una neuropatia che, se non riconosciuta e trattata tempestivamente, può portare a disabilità permanente;

tra gli effetti vi sono stordimento, vertigini, incoordinazione dei movimenti ed effetti psichedelici. L'esposizione prolungata può causare amnesia, afasia, sincope,

aritmia e, soprattutto se combinata con l'assunzione di alcol, asfissia;

più del 3 per cento degli utilizzatori sperimenta sintomi di degenerazione del midollo spinale. Al *Royal London hospital* diagnosticano e trattano in media un caso di N2O-SACD ogni 9 giorni;

recentemente, come riporta un articolo de « *Il Fatto Quotidiano* », il Ministro della giustizia francese Gerald Darmanin ha chiesto che il protossido di azoto venga considerato e iscritto nella lista delle sostanze stupefacenti;

l'allarme legato all'uso ricreativo del gas cresce anche in Francia dopo diversi episodi drammatici;

nella notte del 3 dicembre 2025 tre ragazzi sono morti ad Alès, nel Gard, in un incidente stradale: il conducente è risultato positivo al *test*;

l'ultimo studio di *Santé publique France* del 2022, indicava che il 14 per cento dei giovani tra i 18 e i 24 anni aveva già inalato il gas e che oltre il 3 per cento lo usava con gli amici per sballarsi. Un recente sondaggio Ipsos indica che in Francia un giovane di meno di 35 anni su dieci ne ha fatto uso « a scopi ricreativi », in discoteca o con gli amici, e la metà mentre era al volante;

a fine ottobre la Fondazione Vinci Autostrade ha avviato una campagna di prevenzione sul consumo del gas esilarante sulle strade, rivelando che « sempre più bombole vengono trovate lungo gli assi autostradali e sulle aeree di sosta »;

in attesa di una legge che ne vieti l'uso, diverse città, Cannes, Bayonne, Grenoble, Colmar, Rodez, Lille, Orléans o ancora Nancy, i comuni e le prefetture locali hanno adottato ordinanze che vietano la detenzione, il trasporto e il consumo del protossido di azoto, sanzionando l'abbandono di bombole e cartucce negli spazi pubblici —:

se i Ministri interrogati siano a conoscenza dei fatti esposti in premessa e quali iniziative urgenti, anche di carattere normativo, intendano adottare affinché si pre-

venga la diffusione dell'utilizzo del protossido d'azoto in particolare fra i giovani;

se non ritengano di avviare una campagna di informazione sui pericoli che può causare l'uso del protossido d'azoto;

se vi siano dati aggiornati sul consumo extrasanitario del protossido d'azoto in Italia. (4-06711)

GRIMALDI. — *Al Ministro dell'interno.*  
— Per sapere — premesso che:

qualche settimana fa, il 15 novembre 2025, si è svolto in Italia il concerto rock di estrema destra « Hammerfest », con circa 500 partecipanti;

a dare notizia del ritrovo organizzato nel Varesotto, a Lonate Pozzolo, circa un mese dopo, è stata la piattaforma investigativa tedesca antifascista Exif — *Recherche & Analyse*. Il 15 novembre 2025 è andato in scena il concerto rock di estrema destra Hammerfest, a cui hanno partecipato circa 500 persone, di diverse nazionalità, tra cui pregiudicati e condannati per violenze e altri reati. Un evento che ha ospitato la musica di *band* come la tedesca *Spreeschwader* o la statunitense *Max Resist*, acclamate dal pubblico al grido *Sieg Heil*, il saluto della Germania nazista;

nel pomeriggio, sempre secondo il reportage di Exif, si è tenuta pure una riunione segreta degli *Hammerskins* a Bollate (Milano) — sede centrale del gruppo neofascista Lealtà e Azione — con la partecipazione di una trentina di esponenti internazionali: tedeschi e italiani *in primis*, ma anche membri provenienti da Spagna, Francia, Paesi Bassi, Russia, Stati Uniti, Svezia, Finlandia e, come detto, Svizzera. Stando alla piattaforma investigativa, la confraternita neonazista sostiene il terrorismo di estrema destra, diffonde ideologie incentrate sul suprematismo bianco e molti suoi membri avrebbero già commesso gravi atti di violenza. Dopo alcune edizioni in Francia e Ungheria, uno stop legato alla pandemia, nel 2023 e nel 2024 *l'Hammerfest* era già stata organizzata in Italia, in provincia di Milano, ma l'edizione del novem-

bre 2025, riporta ancora il sito tedesco, è « stata senza dubbio il più grande evento degli *Hammerskins* degli ultimi anni »;

il gruppo neo-nazista degli *Hammerskin* si è formato a Dallas, in Texas, nel 1988 e ha diramazioni in tutto il mondo. Il suo scopo primario sarebbe garantire la produzione e lo sviluppo del *white power rock*, un sottogenere musicale che promuove il suprematismo razziale. Ma l'organizzazione non è solo questo: oltre alla semplice militanza, il gruppo sarebbe votato al terrorismo politico e spingerebbe i suoi adepti a prepararsi e arruolarsi militarmente in vista di una futura guerra etnica;

dal *report* tedesco emerge che tra i partecipanti ci fosse Travis George Miskam, membro dei *Western Hammerskins* negli Stati Uniti e direttore internazionale dell'*Hsn*, che ha scontato una pena detentiva di 20 anni per il suo ruolo di primo piano in un attacco armato a sfondo razziale nel 1999. Così come sempre il *report* tedesco conferma l'illegalità dei gruppi *Hammerskin* tedeschi e spagnoli nei rispettivi paesi;

la notizia del raduno è stata ripresa dal *Corriere del Ticino* e ha subito suscitato polemiche nel paese che ha ospitato il raduno. Dalle foto, infatti, è stata riconosciuta la sede della *pro loco* come *location* del concerto neonazista. Da fonti di stampa si apprende che la consigliera della *pro loco* di Lonate Pozzolo, Melissa Derisi, ha annunciato le sue dimissioni perché ha ritenuto — scrive sui *social* — « questo episodio totalmente incompatibile con qualsiasi forma di impegno civico, culturale e associativo ». La consigliera ha lamentato anche la mancanza di comunicazioni interne, affermando che il consiglio direttivo di cui fa parte non sarebbe stato informato dell'evento;

è sconcertante che nel nostro Paese sia possibile organizzare eventi in cui i partecipanti non esitano a mostrare simboli di odio, inneggiando a Hitler e diffondendo messaggi di razzismo e antisemitismo —;

se sia a conoscenza di quanto illustrato in premessa e quali iniziative di

competenza intenda mettere in campo, anche sotto il profilo normativo, per contrastare eventi di questo genere;

come sia possibile che pregiudicati ed esponenti di associazioni ritenute illegali nei loro paesi possano tranquillamente organizzare tramite prestanome iniziative di questo tipo nel nostro Paese. (4-06717)

BORRELLI. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

come riportato dal portale *on line Casertanews* il 23 dicembre 2025, il territorio dell'Agro Aversano, pur ospitando strutture fondamentali dello Stato, quali il Gruppo dei carabinieri, un commissariato di Polizia di Stato e un distaccamento dei vigili del fuoco, non dispone di un sistema efficiente di gestione delle chiamate di emergenza;

allo stato attuale, le chiamate di emergenza provenienti dall'Agro Aversano vengono instradate verso centrali operative situate a Napoli, in quanto l'area ricade nel medesimo distretto telefonico, pur essendo amministrativamente compresa nella provincia di Caserta, e solo successivamente vengono smistate alle centrali territoriali;

detta configurazione determina potenziali ritardi nella gestione delle chiamate e una sensibile dilatazione dei tempi di intervento delle forze dell'ordine e dei soccorsi, dovuti alle priorità operative e all'elevato volume di utenza di una vasta area metropolitana come quella di Napoli;

a tal riguardo non di rado pervengono segnalazioni di mancato o ritardato intervento dei servizi di emergenza che interessano il territorio ad oggetto. Particolarmente significativo è quanto accaduto nel comune di Casaluce nel dicembre 2023, dove un uomo di circa 60 anni ha perso la vita a seguito di un malore, senza ricevere tempestiva assistenza medico-sanitaria, in quanto i familiari, nonostante ripetuti tentativi protrattisi per oltre un'ora, non sono riusciti a ricevere risposta dagli operatori del numero di emergenza preposto;

tali criticità potrebbero, a parere dell'interrogante, indurre i cittadini a rinunciare persino a contattare i numeri di emergenza, ritenendoli inefficaci;

in altre aree del Paese, anche in presenza di prefissi telefonici differenti all'interno della stessa provincia (come nel caso della provincia di Trento), le chiamate di emergenza vengono correttamente indirizzate ai servizi territorialmente competenti;

tecnicamente sarebbe possibile riorganizzare il sistema di instradamento delle chiamate di emergenza dell'Agro Aversano, anche mantenendo l'attuale prefisso telefonico, garantendo così un collegamento diretto con le strutture locali;

L'Agro Aversano conta circa 288.000 abitanti, distribuiti in diversi comuni, ed è un'area già fortemente segnata da rilevanti criticità ambientali e da un'elevata incidenza di fenomeni criminali. Alla luce di tali condizioni, appare urgente intervenire sulle suddette criticità, anche considerando che il numero unico per le emergenze in Campania è tuttora nelle more della sua completa realizzazione —:

se i Ministri interrogati siano a conoscenza delle gravi criticità relative alla gestione delle chiamate di emergenza di cui in premessa;

quali urgenti iniziative di competenza, anche in raccordo con la regione Campania e gli enti locali coinvolti, intendano adottare per potenziare il funzionamento dei numeri preposti alle emergenze nell'area dell'Agro Aversano, alla luce dell'attuale instradamento delle chiamate verso centrali operative ubicate nel territorio di Napoli, al fine di garantire tempi di intervento più rapidi ed efficaci, in linea con gli *standard* operativi del resto del territorio nazionale, anche considerando che il sistema regionale del numero unico per le emergenze è attualmente in fase di realizzazione.

(4-06718)

ALFONSO COLUCCI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella notte tra il 10 e l'11 gennaio 2026, nell'area della stazione ferroviaria di

Roma Termini e nelle vie immediatamente adiacenti, si sono verificati due distinti e gravi episodi di aggressione ai danni di persone inermi, uno dei quali ha ridotto la vittima in condizioni critiche con prognosi riservata;

tali episodi si inseriscono in una situazione di degrado, insicurezza e violenza che caratterizza l'area della stazione Termini, snodo ferroviario nazionale e internazionale e luogo di transito quotidiano di centinaia di migliaia di persone;

cittadini, associazioni, operatori economici e istituzioni locali segnalano l'esistenza, in quell'area, di reti di microcriminalità, spaccio, sfruttamento e marginalità, che trovano terreno fertile nell'assenza di una strategia pubblica integrata;

il Governo ha proposto un disegno di legge di conversione di un decreto-legge in materia di sicurezza, successivamente approvato dal Parlamento, che ha previsto l'aggravamento del trattamento sanzionatorio per i reati commessi in prossimità delle stazioni ferroviarie;

i fatti di Roma Termini evidenziano che tali misure di natura prevalentemente punitiva non sono state in grado di garantire condizioni reali di sicurezza né di incidere in modo efficace sulla prevenzione dei reati;

l'area di Roma Termini è oggetto di presidi e controlli che appaiono insufficienti a fronte del ripetersi di episodi di violenza; tra i soggetti fermati risultano persone già note alle forze dell'ordine e destinatarie di provvedimenti amministrativi non eseguiti —:

se sia informato dei fatti sopra esposti relativi alle aggressioni avvenute nella notte tra il 10 e l'11 gennaio 2026;

quali siano le risultanze ufficiali in suo possesso sui predetti episodi;

quale dispositivo stabile di sicurezza e prevenzione sia attualmente attivo nell'area di Roma Termini, con riferimento al numero di agenti impiegati, alla presenza

della Polfer, alla videosorveglianza e al coordinamento con il comune di Roma;

per quali ragioni soggetti già destinatari di provvedimenti di espulsione o di allontanamento si trovassero ancora presenti in un'area ad alta vulnerabilità come quella della stazione Termini;

quali dati e valutazioni il Ministro interrogato disponga sull'efficacia delle disposizioni del decreto-legge in materia di sicurezza che prevedono l'aggravante per i reati commessi in prossimità delle stazioni ferroviarie;

quali iniziative di competenza correttive il Governo intenda assumere alla luce del persistente scarto tra l'inasprimento delle pene e la permanenza di condizioni di insicurezza reale nelle principali stazioni del Paese;

se non ritenga necessario promuovere un piano straordinario e strutturale per le grandi stazioni ferroviarie, che affianchi agli strumenti repressivi politiche di presidio del territorio, prevenzione e tutela delle persone più esposte. (4-06720)

FRATOIANNI, BONELLI, ZANELLA, BORRELLI, DORI, GHIRRA, GRIMALDI, MARI, PICCOLOTTI e ZARATTI. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, al Ministro per gli affari europei, il PNRR e le politiche di coesione.* — Per sapere — premesso che:

*Mediterranea saving humans* (Msh) ha reso pubblico, con una nota stampa del 9 gennaio 2026, che il Governo italiano, con il sostegno finanziario della Commissione europea, è pronto a realizzare un Centro di coordinamento del soccorso marittimo (Mrcc/Rcc) anche a Bengasi, nella Libia orientale controllata dal generale Khalifa Haftar;

l'Rcc, più precisamente, è « una sala operativa per coordinare le operazioni di intercettazione e cattura in mare delle persone in fuga da parte della cosiddetta Guardia costiera libica, che ha consentito negli anni il respingimento indiretto e la depor-

tazione di decine di migliaia di persone verso la Libia ». Ciò, in violazione dei diritti umani fondamentali e del diritto internazionale;

con riferimento alle informazioni raccolte dal giornalista del quotidiano *Neues Deutschland*, Matthias Monroy, la Ong afferma che « il nuovo centro di Bengasi verrà realizzato su iniziativa italiana, attraverso la missione militare europea Irini, con finanziamenti iniziali pari a 3 milioni di euro provenienti dallo *European peace facility*, il fondo Ue destinato a spese militari e di sicurezza »;

Msh denuncia che il nuovo Rcc sorgerà in un'area controllata da apparati militari accusati di crimini di guerra, torture e violenze sistematiche contro migranti e rifugiati, tra cui la brigata Tarek Ben Zayed. Quest'ultima, guidata da Saddam Haftar, figlio del generale Haftar, si è resa responsabile, il 12 ottobre 2025, della sparatoria contro una barca carica di migranti, tre dei quali sono poi sbarcati in Italia gravemente feriti;

Saddam Haftar è stato ricevuto, l'11 giugno 2025 a Roma, dal Ministro dell'interno Piantedosi;

la realizzazione del nuovo Rcc precisa la Ong, estenderebbe alla Libia orientale « il meccanismo dei cosiddetti "pullback" », ovvero le intercettazioni in mare coordinate da assetti europei (l'Agenzia Frontex), seguite poi dal trasferimento forzato delle persone intercettate alle autorità libiche, dallo sbarco in Libia e dalla detenzione nei campi di prigionia libici, noti per la loro crudeltà e la costante violazione dei diritti umani e del diritto internazionale. Sono numerosi i *report* delle Nazioni Unite che riportano come episodi di violenza, torture e riduzione in schiavitù siano all'ordine del giorno nei centri di detenzione in Libia;

il sistema di cui sopra è stato congegnato, e messo in pratica, a parere degli interroganti, per superare la sentenza della Corte europea dei diritti umani, quella del 23 febbraio 2012, che all'unanimità ha condannato lo Stato italiano per il modo con il quale ha respinto un considerevole numero

di profughi africani provenienti dalla Libia tra il 6 e il 7 maggio 2009;

lo stesso *Memorandum* tra l'Italia e la Libia rispondeva all'intento di eludere la normativa e i principi di diritto ribaditi dalla Corte europea dei diritti umani, nel tentativo di fornire una cornice giuridica, seppur illegittima e illegale secondo gli interroganti, tramite un'intesa internazionale, ratificata dal Parlamento italiano, con il Governo di Riconciliazione Nazionale dello Stato di Libia, oggi Governo di Unità Nazionale. Nel caso della realizzazione dell'Rcc di Bengasi, i contenuti e gli impegni del *Memorandum* del 2 febbraio 2017 verrebbero estesi al cosiddetto Governo cirenaico di Tobruk tramite un accordo privo di ogni legittimità e senza alcuna autorizzazione e/o ratifica da parte del Parlamento —:

se i Ministri interrogati, ciascuno per quanto di competenza, confermino o smentiscano quanto dagli interroganti appreso ed esposto in premessa, nonché quali iniziative, anche di carattere normativo, intendano intraprendere per ripristinare il pieno rispetto della sentenza della Corte europea dei diritti umani del 23 febbraio del 2012, interrompendo così il trasferimento forzato delle persone intercettate in mare alle autorità e ai campi di prigionia libici, garantendo altresì canali sicuri per l'accoglienza e il rispetto del diritto alla protezione previsto dalla nostra Costituzione, dalla nostra normativa e dal diritto internazionale. (4-06724)

GIAGONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

negli ultimi mesi il comune di Alghero (Sassari) è stato interessato da diversi episodi di incendi dolosi e attentati incendiari, con potenziale rischio per l'incolumità delle persone e dei beni; tra questi, a titolo esemplificativo e non esaustivo, la distruzione di un'automobile in via Palomba la notte del 3-4 gennaio 2026, con ipotesi di origine dolosa che ha suscitato allarme tra i residenti del quartiere di Sant'Agostino;

analoghi episodi si sono verificati nel corso del 2025, tra cui, sempre a titolo

esemplificativo, l'incendio a una Lancia Y nella notte tra il 22 e il 23 aprile 2025, con indizi che facevano ritenere di natura dolosa l'origine dell'evento;

ulteriori episodi recenti, come l'incendio di più veicoli in via Alexander Fleming il 25 novembre 2025, rappresentano solo alcuni dei casi verificatisi e hanno ulteriormente alimentato la preoccupazione per la sicurezza urbana;

anche nel comune di Porto Torres (Sassari) si sono registrati episodi simili di natura incendiaria; tra questi, a titolo esemplificativo, il grave episodio avvenuto alle ore 23:30 dell'8 gennaio in via Balai, che ha coinvolto un furgone e due autovetture, causando ingenti danni materiali e generando forte allarme tra i residenti della zona;

tali episodi, sia ad Alghero sia a Porto Torres, dei quali quelli richiamati costituiscono solo alcuni esempi, stanno generando un diffuso clima di insicurezza tra i cittadini, gli operatori economici e le attività produttive e turistiche, settori strategici per l'economia del territorio;

Alghero e Porto Torres rappresentano realtà urbane di rilievo nel nord-ovest della Sardegna, caratterizzate da una significativa presenza residenziale, da infrastrutture strategiche e da un rilevante afflusso turistico, che rende ancora più urgente garantire adeguati livelli di sicurezza pubblica;

la sicurezza dei cittadini e la tutela dell'ordine pubblico rientrano tra le competenze primarie dello Stato;

episodi reiterati di violenza e intimidazione rischiano di compromettere la fiducia nelle istituzioni e di arrecare gravi danni all'immagine del territorio —:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza dei fatti sopra richiamati, verificatisi nei comuni di Alghero e Porto Torres, compreso l'episodio avvenuto alle ore 23:30 dell'8 gennaio nel comune di Porto Torres;

quali iniziative urgenti intenda adottare per rafforzare la sicurezza urbana e il

controllo del territorio nei comuni di Alghero e Porto Torres, anche attraverso un adeguato potenziamento delle risorse, dei presidi delle forze dell'ordine e l'attivazione di specifici piani di prevenzione e contrasto, al fine di prevenire il ripetersi di tali episodi. (4-06726)

GRIMALDI. — *Al Ministro dell'interno.*  
— Per sapere — premesso che:

secondo notizie riportate da « *Il Fatto Quotidiano* », all'inizio di dicembre 2025 presso la scuola di perfezionamento per le forze di polizia di Roma si sarebbe svolto un seminario di formazione contro l'antisemitismo, tenuto da una delegazione di alto profilo dell'*Institute for the study of global antisemitism & policy* (Isgap), istituto con sede a New York;

l'Isgap avrebbe presentato alle forze dell'ordine dati e analisi in tema di antisemitismo, sicurezza e finanziamenti, senza che risulti pubblicamente disponibile (almeno allo stato attuale) l'insieme completo dei materiali didattici effettivamente utilizzati, né l'elenco dettagliato dei relatori coinvolti e degli eventuali *partner* istituzionali o *sponsor*;

risulta inoltre che l'Isgap abbia pubblicato lavori e materiali nei quali si sostiene, tra l'altro, che l'accusa di « genocidio » a Gaza costituirebbe una « grande bugia » e che le qualificazioni di « *apartheid* », e di « occupazione » sarebbero « bugie » o « accuse diffamatorie », affermando altresì che Israele adotterebbe misure « straordinarie » per colpire esclusivamente Hamas;

tali posizioni — per come riportate — appaiono in potenziale contrasto con il quadro fattuale e giuridico emergente da plurime sedi e indagini internazionali, tra cui: a) il procedimento dinanzi alla Corte internazionale di giustizia relativo all'applicazione della Convenzione sulla prevenzione e repressione del genocidio nella Striscia di Gaza e le misure provvisorie adottate; b) l'attività della Corte penale internazionale sulla situazione in Palestina, incluse le iniziative processuali pubblica-

mente note; c) i rapporti e le determinazioni della Commissione internazionale indipendente delle Nazioni Unite d'inchiesta sul territorio palestinese occupato, compresa Gerusalemme Est;

un'inchiesta giornalistica (inchiesta *The Guardian* su Isgap/Concert (giugno 2024) *The Guardian* e articolo *The Guardian* del 2011 su Yale *The Guardian*) ha ricostruito, inoltre, che nel 2011 l'Università di Yale avrebbe chiuso l'ente predecessore dell'Isgap allora ospitato, a seguito di preoccupazioni circa il suo rigore scientifico, e che nel 2018 l'Isgap avrebbe ricevuto la maggior parte dei propri finanziamenti da un'agenzia del Governo israeliano collegata al programma « *Concert* », descritto come finalizzato anche a campagne non trasparenti per influenzare l'opinione pubblica;

la formazione erogata presso gli istituti del Dipartimento della pubblica sicurezza, specie quando rivolta a funzionari e ufficiali destinati a ruoli apicali, deve essere improntata a criteri di rigore, verificabilità delle fonti, terzietà, pluralismo e coerenza con gli obblighi costituzionali e internazionali dell'Italia, tanto più su temi ad alta sensibilità istituzionale e di tutela dei diritti fondamentali —:

se il seminario svolto dall'Isgap presso la scuola di perfezionamento per le forze di polizia rientri in un ciclo strutturato con protocolli d'intesa, convenzioni o altri accordi sul tema dell'antisemitismo rivolto alle forze di polizia;

se il Ministro interrogato sia in possesso della documentazione didattica utilizzata dall'Isgap nel seminario e quali verifiche preventive (*due diligence*) siano state svolte sull'affidabilità scientifica dei materiali proposti, sull'indipendenza dell'ente formatore e sull'eventuale presenza di finanziamenti o condizionamenti riconducibili a soggetti governativi stranieri, nonché sull'assenza di contenuti suscettibili di confondere o sovrapporre la legittima critica politico-istituzionale a governi o Stati con la nozione di antisemitismo;

quali costi (anche indiretti) siano stati sostenuti per l'organizzazione dell'evento

(ospitalità, viaggi, traduzioni, compensi, logistica) e se vi siano stati contributi di soggetti terzi;

se il Ministro interrogato non ritenga opportuno, in un'ottica di trasparenza istituzionale, rendere noto il programma dell'evento, l'elenco dei relatori, i materiali didattici e l'eventuale documentazione contrattuale/organizzativa. (4-06730)

ALFONSO COLUCCI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni 5 e 7 gennaio 2026 si sono verificati almeno tre distinti e gravi assalti a furgoni portavalori lungo l'autostrada A14, nei territori delle regioni Abruzzo e Puglia, con modalità operative di particolare violenza e complessità;

in particolare, il 5 gennaio 2026, nel tratto abruzzese dell'A14, in prossimità di Ortona, un commando armato ha assaltato un furgone portavalori utilizzando armi da fuoco ed esplosivi, bloccando la circolazione autostradale e mettendo a rischio l'incolumità dei vigilanti, degli utenti della strada e delle forze dell'ordine intervenute;

successivamente, il 7 gennaio 2026, si è verificato un ulteriore assalto nel territorio pugliese, lungo il tratto dell'A14 compreso tra Cerignola, Canosa di Puglia e il bivio per la A16, con l'incendio di più veicoli per creare barriere stradali, la dispersione di chiodi sull'asfalto, l'esplosione di colpi d'arma da fuoco e l'utilizzo di esplosivi per forzare i blindati;

secondo quanto riportato dagli organi di stampa, tali azioni sarebbero state condotte da gruppi criminali altamente organizzati, con tecniche di tipo paramilitare e un elevato livello di coordinamento, tali da determinare la chiusura dell'autostrada A14 in più tratti, con gravi ripercussioni sulla sicurezza pubblica e sulla circolazione;

gli episodi hanno provocato un forte allarme sociale e hanno evidenziato la particolare esposizione di alcune arterie strategiche del Paese a fenomeni di criminalità predatoria ad alta intensità di violenza;

la tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica, nonché la prevenzione e il contrasto della criminalità organizzata, costituiscono funzioni primarie dello Stato —

se il Ministro interrogato sia a conoscenza dei fatti sopra descritti e quale sia, allo stato, il quadro informativo complessivo fornito dalle autorità di pubblica sicurezza in relazione ai tre assalti avvenuti tra Abruzzo e Puglia;

quali iniziative urgenti intenda adottare per rafforzare il controllo del territorio e delle principali arterie stradali, nonché per il potenziamento delle forze di polizia nei territori indicati, al fine di una più efficace attività di prevenzione, controllo e intervento;

se sia stata disposta o si intenda disporre, per quanto di competenza, un'intensificazione delle attività di prevenzione e controllo del territorio delle forze dell'ordine al fine di individuare e disarticolare i gruppi criminali responsabili;

se non ritenga necessario valutare, per quanto di competenza, specifiche misure di prevenzione e protezione per il trasporto valori, anche in raccordo con le aziende del settore e le rappresentanze dei lavoratori, al fine di garantire livelli adeguati di sicurezza per gli operatori e per i cittadini;

quali ulteriori iniziative di competenza intenda assumere per contrastare la recrudescenza di reati predatori caratterizzati da un elevato grado di violenza, assicurando una presenza efficace dello Stato nei territori interessati. (4-06736)

\* \* \*

#### ISTRUZIONE E MERITO

*Interrogazioni a risposta scritta:*

VARCHI. — *Al Ministro dell'istruzione e del merito.* — Per sapere — premesso che:

presso la sede dell'I.C.S. « Gentili — Pitre » sita a Palermo nella via Francesco

Lo Jacono 1, nota in città come scuola media « Alberico Gentili », è stato realizzato un murales che occupa una delle facciate della scuola;

da quanto riportato da organi di stampa il murales è stato realizzato su commissione dell'Associazione nazionale partigiani italiani, sede provinciale di Palermo;

nel murales sono raffigurati due soggetti, un uomo e una donna che sorreggono, rispettivamente, la bandiera rossa simbolo dei partigiani e la bandiera tricolore italiana;

come è noto, l'Anpi è una associazione politicamente impegnata e apertamente schierata che assume posizioni chiare contro iniziative legislative e governative come, a titolo meramente esemplificativo e non esaustivo, il premierato e l'autonomia differenziata, con ciò dimostrando di andare ben oltre il proprio ruolo storico per partecipare al dibattito politico in ogni suo aspetto;

negli articoli di stampa non si fa menzione di chi abbia concesso l'utilizzo di un bene pubblico per l'iniziativa di una associazione privata, ancorché ente morale;

a parere dell'interrogante, l'iniziativa in parola risulta unidirezionale nel senso di offrire ai giovani studenti solo la narrazione di una parte della complessa storia nazionale;

la scuola dovrebbe essere un luogo di formazione e di sviluppo della critica e non di instillazione del pensiero unico;

la scuola italiana dovrebbe essere un luogo di insegnamento e non di indottrinamento —:

di quali informazioni disponga il Ministro interrogato in merito ai fatti di cui in premessa e, più in particolare, chi abbia autorizzato la realizzazione del murales e quali iniziative siano state organizzate nello stesso Istituto in ottemperanza delle leggi n. 92 del 2004 e n. 16 del 2024.

D'ALESSIO. — *Al Ministro dell'istruzione e del merito.* — Per sapere — premesso che:

L'Istituto di istruzione superiore statale « S. Caterina da Siena – Amendola » di Salerno costituisce un presidio formativo storico nella zona orientale della città con ricadute socio-educative e culturali significative per il territorio attraverso la rinomata didattica e l'offerta educativa dello stesso, nonché l'impegno nella prevenzione del fenomeno della dispersione scolastica;

il piano di dimensionamento scolastico regionale per l'anno scolastico 2026/2027 della regione ha visto l'inserimento dell'istituto tra le autonomie scolastiche da sopprimere, con lo smembramento degli indirizzi e il trasferimento dei percorsi formativi in altre istituzioni scolastiche distaccate. Tale ipotesi deriverebbe dal mancato raggiungimento della soglia numerica minima di studenti prevista dai parametri di dimensionamento e dalla conseguente decisione di accorpate gli indirizzi presso altri istituti;

la comunità scolastica – comprensiva di studenti, genitori, personale docente e non docente – ha espresso profonda contrarietà alla predetta pianificazione, attivando una petizione pubblica che ha raccolto migliaia di firme e promuovendo iniziative di protesta con l'obiettivo di evitare la cancellazione dell'identità istituzionale e formativa dell'Istituto, nonché, di fatto, la fine di un presidio storico nella zona orientale di Salerno;

la dirigente scolastica e gli organi collegiali dell'Istituto hanno formalmente rappresentato che la soppressione dell'autonomia scolastica determinerebbe un rilevante pregiudizio sia sotto il profilo patrimoniale sia sotto quello didattico-organizzativo, in quanto comprometterebbe la piena e razionale utilizzazione di investimenti realizzati mediante risorse pubbliche, incluse quelle afferenti al Piano nazionale di ripresa e resilienza e ai programmi Pon/Fesr, destinati alla realizzazione e al potenziamento di laboratori ad alta specializzazione nei settori enogastronomico, tecnico-

scientifico, turistico e gestionale, con il concreto rischio di una loro parziale o totale inutilizzabilità;

inoltre, si evidenzia come l'eventuale conferma del provvedimento produrrebbe un grave impatto negativo anche sotto il profilo sociale e collettivo, determinando un ulteriore impoverimento del tessuto formativo di una città già caratterizzata da limitate opportunità per le giovani generazioni: tale scelta comporterebbe, infatti, la dispersione di una comunità educativa, culturale e sociale di primaria rilevanza per il territorio e, soprattutto per la zona orientale della città, la perdita di un presidio formativo essenziale, che, per numerosi studenti provenienti da contesti di fragilità, rappresenta un luogo di appartenenza, di tutela e di concreta possibilità di riscatto sociale;

ai citati rischi di carattere più generale si aggiunge un'ulteriore peculiarità dell'Istituto rappresentata dalla presenza di più di cinquanta ragazzi con disabilità che lo frequentano regolarmente, creando così per essi un contesto capace di garantire loro, e alle rispettive famiglie, continuità didattica e serenità;

una proposta alternativa di riorganizzazione è stata avanzata dalla comunità scolastica con l'intento di creare un polo di eccellenza integrato fra il Santa Caterina-Amendola e l'Istituto nautico « Giovanni XXIII », finalizzato alla realizzazione di un « Polo del turismo itinerante e del mare » — soprannominato anche « *Academy* del mare e dell'ospitalità », in grado di valorizzare competenze tecniche e professionali coerenti con le dinamiche occupazionali territoriali ma anche nazionali —:

quali iniziative, per quanto di competenza, intenda assumere — in coordinamento con le competenti strutture regionali — per verificare la coerenza del piano di dimensionamento scolastico della regione Campania per l'anno scolastico 2026/2027 con il pieno rispetto del diritto allo studio, della continuità didattica e della valorizzazione delle risorse pubbliche investite, evitando la dispersione di strutture e profes-

sionalità acquisite negli anni dall'Istituto di istruzione superiore statale « S. Caterina da Siena — Amendola » di Salerno;

se non ritenga necessario avviare un tavolo di confronto tecnico-politico con le istituzioni territoriali, le organizzazioni sindacali e la comunità scolastica, al fine di esplorare soluzioni alternative che preservino l'offerta formativa e valorizzino gli investimenti effettuati, considerando la proposta descritta in premessa di creazione del polo integrato di eccellenza. (4-06712)

*GHIRRA. — Al Ministro dell'istruzione e del merito, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro dell'economia e delle finanze. — Per sapere — premesso che:*

secondo quanto riportato da organi di stampa e confermato dai dati ufficiali dell'Istat (rapporto Bes dei territori 2025), la Sardegna si colloca stabilmente tra le regioni con i peggiori indicatori nazionali in materia di istruzione, reddito e mobilità sociale, delineando un quadro di vulnerabilità strutturale e non congiunturale;

in ambito educativo, i dati risultano particolarmente allarmanti: il 49,1 per cento degli adolescenti sardi che frequentano la scuola secondaria di primo grado non raggiunge competenze alfabetiche adeguate, a fronte di una media nazionale del 41,4 per cento; sul versante delle competenze numeriche la percentuale sale addirittura al 57,9 per cento, contro il 44,3 per cento del resto del Paese;

tali carenze non sono episodiche, ma rappresentano l'esito di un sistema educativo che non riesce a compensare le disuguaglianze sociali di partenza, determinando un fenomeno di dispersione scolastica implicita, in cui migliaia di studenti « completano » formalmente il percorso di studi senza acquisire competenze effettive;

i dati evidenziano come l'abbandono scolastico esplicito colpisca in modo selettivo i giovani provenienti da famiglie con basso livello di istruzione e difficoltà economiche: il 13,4 per cento dei figli appartenenti a nuclei svantaggiati lascia preco-

cemente la scuola, mentre la percentuale scende al 6 per cento tra i coetanei che vivono in contesti di maggiore benessere. Tale divario conferma che in Sardegna l'ascensore sociale è di fatto bloccato e che il sistema formativo non svolge la funzione costituzionale di riequilibrio delle disuguaglianze, ma tende piuttosto a riprodurle;

il quadro si aggrava ulteriormente nelle aree urbane e periferiche dove si superano addirittura valori superiori al 50 per cento;

parallelamente, la Sardegna registra livelli di reddito strutturalmente inferiori alla media nazionale: la ricchezza *pro capite* annua si attesta intorno ai 19.600 euro, contro oltre 22.000 euro nel resto del Paese, con salari medi dei lavoratori dipendenti inferiori di circa il 15 per cento rispetto alla media nazionale;

la combinazione di povertà educativa, bassi redditi e fragilità occupazionale alimenta il fenomeno dei Neet, che in Sardegna raggiunge percentuali significativamente superiori alla media italiana, con picchi particolarmente elevati nei quartieri più marginali dei grandi centri urbani;

nonostante la reiterata evidenza statistica e il carattere cronico di tali fenomeni, non risulta l'esistenza di un piano nazionale organico e strutturato dedicato alla Sardegna, capace di affrontare in modo integrato istruzione, lavoro e contrasto alla povertà, tenendo conto anche degli svantaggi permanenti derivanti dall'insularità;

come è noto, l'articolo 3 della Costituzione impone alla Repubblica di rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che limitano di fatto l'uguaglianza dei cittadini;

il protrarsi di tali condizioni configura una responsabilità politica dello Stato, che rischia di condannare intere generazioni di giovani sardi a un futuro segnato da esclusione sociale, precarietà e migrazione forzata —:

se non si ritenga opportuno e non più procrastinabile, a fronte di indicatori così gravi e persistenti, attivare un piano straordinario nazionale contro la povertà edu-

cativa in Sardegna, con risorse dedicate, obiettivi misurabili e interventi mirati nei territori a maggiore disagio;

quali iniziative immediate, anche normative, intenda assumere il Ministro dell'istruzione e del merito per ridurre il tasso di dispersione scolastica esplicita e implicita, rafforzare il tempo scuola, il supporto educativo e i servizi per gli studenti provenienti da contesti socio-economici svantaggiati;

quali iniziative intenda adottare il Governo per contrastare il fenomeno dei Neet in Sardegna, anche attraverso politiche attive del lavoro, formazione qualificata e investimenti capaci di creare occupazione stabile e di qualità. (4-06725)

MANZI. — *Al Ministro dell'istruzione e del merito.* — Per sapere — premesso che:

il concorso Pnrr 3 per la scuola secondaria, previsto nell'ambito del Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr) ha subito significativi rallentamenti, con ricadute dirette sul regolare svolgimento delle prove concorsuali, soprattutto per quanto riguarda le prove orali;

a differenza dei concorsi per le classi di infanzia e primaria, che hanno già visto la pubblicazione dei calendari delle prove orali e la comunicazione dei punteggi minimi per l'ammissione, i candidati per la scuola secondaria si trovano a dover affrontare un'incertezza riguardo a questi aspetti. A oggi, infatti, non sono ancora stati comunicati i punteggi minimi per l'ammissione alle prove orali per nessuna delle classi di concorso della scuola secondaria;

inoltre, molti Uffici scolastici Regionali (Usr) non hanno ancora completato le procedure organizzative per l'avvio delle prove orali, che sono ancora alle fasi iniziali, con l'estrazione della lettera dell'alfabeto per l'inizio delle prove, mentre la costituzione delle commissioni d'esame è ancora in fase di definizione in gran parte delle regioni;

tali ritardi, se non affrontati tempestivamente, rischiano di compromettere la

conclusione del concorso nei tempi stabiliti dal Pnrr, con potenziali ripercussioni sulla programmazione delle assunzioni e sull'avvio dell'anno scolastico 2024-2025;

il concorso Pnrr 3 per la scuola secondaria è un elemento fondamentale per il rafforzamento del sistema educativo nazionale, poiché mira alla stabilizzazione e all'assunzione di nuovi docenti in linea con gli obiettivi previsti dal Piano nazionale di ripresa e resilienza, ma i ritardi organizzativi stanno mettendo a rischio il completamento delle prove concorsuali in tempo utile;

la trasparenza, la tempestività e la regolarità delle procedure concorsuali sono essenziali per garantire la funzionalità del sistema scolastico e il rispetto dei diritti dei candidati, ma la situazione attuale, con i ritardi accumulati e la mancata definizione delle date e delle modalità delle prove orali, mina la fiducia nei confronti della regolarità e della celerità del processo —:

quali siano le cause specifiche dei ritardi nelle procedure organizzative per le prove orali del concorso Pnrr 3 per la scuola secondaria e se vi siano difficoltà legate alla gestione dei calendari, alla costituzione delle commissioni d'esame o ad altre problematiche tecniche e amministrative;

quali iniziative di competenza urgenti il Ministro interrogato intenda adottare per accelerare l'avvio delle prove orali, tenuto conto che i ritardi accumulati rischiano di compromettere il regolare completamento del concorso entro i tempi previsti, con particolare riferimento alla definizione dei punteggi minimi per l'ammissione alle prove orali e alla tempestiva organizzazione delle commissioni;

se il Ministro interrogato intenda avviare un monitoraggio più stringente sullo stato di avanzamento delle procedure concorsuali a livello regionale, al fine di garantire che tutte le fasi del concorso si svolgano con la necessaria tempestività e senza ulteriori intoppi procedurali.

(4-06729)

SOTTANELLI e GRIPPO. — *Al Ministro dell'istruzione e del merito, al Ministro per gli affari europei, il PNRR e le politiche di coesione.* — Per sapere — premesso che:

la Missione 2, Componente 3, Investimento 1.1 (M2C3I1.1) del PNRR è finalizzata alla sostituzione del patrimonio edilizio scolastico obsoleto, per realizzare strutture sicure, inclusive e sostenibili favorendo, così, la riduzione dei consumi energetici e delle emissioni inquinanti, l'aumento della sicurezza sismica, lo sviluppo di aree verdi, la progettazione partecipata degli spazi educativi per migliorare i processi di insegnamento-apprendimento e la valorizzazione delle comunità locali;

i conseguenti *target* e *milestone* europei e nazionali fissano al 30 giugno 2026 la sostituzione di circa 195 edifici scolastici con benefici per circa 58.000 studenti;

l'attuazione degli interventi è incardinata presso il Ministero dell'istruzione che ha richiesto il supporto di Invitalia per la predisposizione di una procedura di accordo quadro funzionale al conseguimento della *milestone* M2C3-5, relativa all'aggiudicazione dei lavori entro il primo trimestre 2023, mettendo gli esiti della procedura a disposizione degli enti locali beneficiari;

nella sesta relazione al Parlamento sullo stato di attuazione del PNRR (marzo 2025) il Governo ha riferito che all'accordo quadro hanno aderito 136 soggetti attuatori, che la procedura si è conclusa con l'aggiudicazione dei lavori in data 21 settembre 2023 e che ciò avrebbe consentito a 130 enti di conseguire la *milestone*. La medesima relazione precisa che i restanti enti locali avrebbero proceduto autonomamente all'aggiudicazione, conseguendo comunque l'obiettivo, e che l'avanzamento dell'investimento risulterebbe coerente con il cronoprogramma;

nonostante quanto rappresentato in sede di rendicontazione, sul piano attuativo si registrano diffuse criticità: inadempienze di operatori economici, difficoltà amministrative degli enti attuatori e ritardi procedurali che stanno pregiudicando, in nume-

rosi casi, l'avvio o il completamento nei tempi previsti di interventi di edilizia scolastica su tutto il territorio nazionale;

tali criticità espongono gli enti locali, i Rup e i dirigenti competenti a rischi di definanziamento, contenzioso e paralisi delle procedure, con ricadute dirette sulla sicurezza degli edifici e sulla continuità dei servizi scolastici;

da tempo ciò è oggetto di segnalazioni — sia attraverso atti di iniziativa parlamentare ma anche attraverso articoli di stampa — ai Ministri interrogati poiché sono numerosi i casi in cui la prosecuzione dei lavori risulta ostacolata da cantieri fermi o da necessità di risoluzione o ri-affidamento, con profili di incertezza circa la continuità finanziaria e il completamento delle opere entro i termini PNRR;

a fronte di procedure determinanti oggettive difficoltà operative per numerosi comuni e non risultanti pienamente funzionali al conseguimento dei *target* PNRR, non si può certo ritenere che il Governo abbia intenzione di consentire che cantieri scolastici restino sospesi o incompiuti per anni, con conseguente pregiudizio per le comunità locali e per il diritto allo studio —:

se, per quanto di competenza e nel breve termine, possano fornire risultanze in merito alla possibilità concreta delle messa in campo di iniziative volte a fornire linee di finanziamento alternative al fine di consentire ai Rup e ai dirigenti competenti di avviare celermente e con sicurezza le procedure di gara per l'affidamento del completamento o dell'avvio dei lavori relativi agli interventi di sostituzione degli edifici scolastici obsoleti. (4-06739)

\* \* \*

## LAVORO E POLITICHE SOCIALI

*Interpellanza urgente  
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, per sapere — premesso che:

nella notte tra il 9 e il 10 gennaio 2026, Pietro Zantonini, un lavoratore di 55 anni, originario di Brindisi, impiegato a termine come guardia giurata presso un cantiere per le opere connesse ai Giochi Olimpici invernali a Cortina d'Ampezzo, è stato rinvenuto privo di vita all'interno della propria autovettura di servizio;

e prime ricostruzioni e le evidenze emerse suggeriscono che il decesso sia sovrappiù per arresto cardiocircolatorio, verosimilmente causato o aggravato dalle temperature estreme (oltre i -10 °C) e dalle proibitive condizioni ambientali in cui il lavoratore era costretto a operare per turni prolungati;

la famiglia chiede che venga fatta piena luce sull'accaduto, sottolineando come la vicenda « non possa essere archiviata come un fatto privato o inevitabile », tenuto conto peraltro che l'uomo deceduto « avrebbe più volte manifestato preoccupazioni e lamentele in merito alle condizioni di lavoro, ai turni notturni prolungati e alla mancanza di adeguate tutele »;

il tragico evento si inserisce in un contesto di appalti e subappalti legati alla realizzazione di infrastrutture strategiche, dove la pressione sui tempi di consegna e la riduzione dei costi sembrerebbero prevalere sulla tutela della salute e della sicurezza dei lavoratori;

il decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81 pone in capo al datore di lavoro l'obbligo inderogabile di valutare tutti i rischi, inclusi quelli derivanti dall'esposizione ad agenti atmosferici e microclima severo e le linee guida del Ministero e dell'INAIL prevedono protocolli specifici per il lavoro in condizioni di freddo estremo,

che includono DPI idonei, pause in luoghi riscaldati e monitoraggio costante dei lavoratori isolati (cosiddetto *lone working*), tuttavia è stato più volte richiesto al Governo, con esiti inconcludenti, di intervenire in maniera più efficace sulla tutela dei lavoratori e delle lavoratrici che svolgono il loro lavoro in condizioni ambientali avverse;

anche il recente decreto decreto-legge 31 ottobre 2025, n. 159, recante misure urgenti per la tutela della salute e della sicurezza sui luoghi di lavoro si è rivelato del tutto inadeguato a fronteggiare in maniera strutturale il problema della salute e della sicurezza sul lavoro, anche con riguardo ai crescenti rischi connessi ai cambiamenti climatici;

è inaccettabile che, nel quadro delle opere per le Olimpiadi Milano-Cortina, vetrina internazionale per il Paese, si debba assistere a morti sul lavoro che appaiono come la diretta conseguenza di una carente organizzazione dei presidi di sicurezza e di una sorveglianza sanitaria inadeguata;

il settore della vigilanza privata, peraltro, è da anni caratterizzato da una deregulation contrattuale di fatto, con turni massacranti e livelli retributivi spesso al limite della dignità costituzionale, che espongono i lavoratori a rischi psico-fisici elevatissimi —

se sia a conoscenza dei fatti esposti e quali iniziative per quanto di competenza, per il tramite dell'ispettorato Nazionale del Lavoro (INL), siano state prontamente attivate per accertare le responsabilità del datore di lavoro e del committente in ordine alla corretta valutazione del rischio microclima e all'apprestamento delle misure di protezione;

se risulti che per il cantiere in oggetto sia stato redatto e regolarmente aggiornato il piano di sicurezza e coordinamento e se lo stesso prevedesse specifiche procedure per il personale di vigilanza notturna operante in condizioni meteorologiche avverse;

quali misure urgenti intenda adottare per rafforzare i controlli nei cantieri legati

alle grandi opere infrastrutturali « Milano-Cortina 2026 », al fine di garantire che la celerità dei lavori non avvenga a discapito della vita umana;

se intenda adottare iniziative di competenza volte a istituire un Fondo per far fronte, a decorrere dall'anno 2026, alle integrazioni salariali per le sospensioni o riduzioni dell'attività lavorativa, necessarie per fronteggiare eccezionali situazioni climatiche, finalizzando il predetto Fondo all'attivazione automatica della cassa integrazione in caso di specifiche condizioni climatiche avverse.

(2-00746) « Barzotti, Aiello, Carotenuto, Tucci, Auriemma, Baldino, Alfonso Colucci, Penza, Appendino, Cappelletti, Ferrara, Pavanelli, Fede, Iaria, Traversi, Di Lauro, Quartini, Marianna Ricciardi, Sportiello, Francesco Silvestri ».

*Interrogazione a risposta scritta:*

TRAVERSI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la misura denominata « Carta dedicata a te 2025 » è stata istituita per fornire un sostegno economico concreto ai nuclei familiari con Isee inferiore a 15.000 euro, destinato all'acquisto di beni alimentari di prima necessità, carburanti o abbonamenti ai trasporti pubblici;

l'iter procedurale per l'assegnazione del beneficio prevede una complessa catena di coordinamento che coinvolge il Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste (promotore dell'iniziativa), il Ministero dell'economia e delle finanze, il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, l'Inps, i comuni e Poste Italiane;

secondo il cronoprogramma stabilito dai decreti attuativi, la piena operatività della misura prevedeva la pubblicazione delle istruzioni operative dell'Inps, la tra-

smissione degli elenchi ai comuni e la successiva notifica ai beneficiari per il ritiro della carta presso gli uffici postali;

per l'attivazione del dispositivo e la fruizione dell'intero importo, era previsto il termine perentorio del 16 dicembre 2025 per l'effettuazione del primo acquisto;

risulta all'interrogante che, a causa di gravi rallentamenti nella catena amministrativa e logistica, moltissimi cittadini aventi diritto abbiano ricevuto la comunicazione ufficiale di assegnazione in data successiva alla scadenza del 16 dicembre 2025;

tale ritardo ha generato un paradossale cortocircuito: migliaia di nuclei familiari si sono trovati in possesso di un titolo già bloccato dal sistema informatico, rendendo la misura del tutto inefficace e trasformando un sostegno sociale in una inaccettabile beffa burocratica;

l'attuale sistema di notifica ordinaria si è dimostrato inadeguato a garantire la consegna tempestiva di un titolo di tale valore economico e rilevanza sociale —

se i Ministri interrogati siano a conoscenza dei fatti esposti e quali siano le cause specifiche che hanno determinato il ritardo nella consegna delle comunicazioni ai beneficiari;

se si intenda predisporre con urgenza iniziative per una proroga straordinaria del termine per il primo utilizzo della carta, al fine di salvaguardare il diritto di chi ha ricevuto la notifica oltre la scadenza del 16 dicembre 2025;

quali iniziative si intendano adottare per garantire la riattivazione automatica di tutti i dispositivi precedentemente bloccati a causa dei ritardi logistici non imputabili ai cittadini;

se, per le annualità future, si intendano prevedere metodi di invio tracciabili, quali la raccomandata, onde evitare che ulteriori disservizi vanifichino le politiche di sostegno sociale rivolte alle fasce più fragili della popolazione. (4-06719)

\* \* \*

### RIFORME ISTITUZIONALI E SEMPLIFICAZIONE NORMATIVA

*Interrogazione a risposta immediata:*

LUPI, ROMANO, BRAMBILLA, CARFAGNA, CAVO, ALESSANDRO COLUCCI, PISANO, SEMENZATO e TIRELLI. — *Al Ministro per le riforme istituzionali e la semplificazione normativa.* — Per sapere — premesso che:

la semplificazione normativa costituisce uno degli obiettivi strutturali dell'azione pubblica, indispensabile per rafforzare la certezza del diritto, migliorare la qualità della legislazione e rendere più efficiente l'azione amministrativa, incidendo in modo diretto sulla competitività del sistema economico e sulla fiducia di cittadini e imprese nelle istituzioni;

il legislatore, anche attraverso l'istituzione della Commissione parlamentare per la semplificazione, ha inteso dotarsi di strumenti permanenti di indirizzo, valutazione e controllo volti a contrastare la frammentazione e la stratificazione dell'ordinamento, promuovendo un uso più razionale e coerente della normazione;

l'ordinamento italiano continua, tuttavia, a presentare un elevato grado di complessità, dovuto alla sovrapposizione di fonti, alla moltiplicazione degli adempimenti e alla presenza di disposizioni non più rispondenti alle esigenze attuali, con effetti negativi sui tempi dei procedimenti, sui costi amministrativi e sull'effettiva attuazione delle politiche pubbliche;

la legge annuale di semplificazione normativa e il rafforzamento degli strumenti di qualità della regolazione, in particolare l'analisi di impatto della regolazione e la valutazione *ex post*, rappresentano passaggi centrali per orientare l'attività legislativa del Governo a obiettivi misurabili e verificabili. La semplificazione e la digitalizzazione della pubblica amministrazione esigono un coordinamento stabile tra riforme normative, organizzative e tecnologiche, anche con riferimento al fun-

zionamento degli sportelli unici e alla standardizzazione dei procedimenti;

appare pertanto fondamentale assicurare che gli interventi di semplificazione non si risolvano in operazioni meramente formali di riordino o abrogazione, ma producano effetti concreti e duraturi —:

quale sia lo stato di attuazione della legge annuale di semplificazione normativa, come il Governo ne orienti le priorità e valuti i risultati, in che modo assicuri la digitalizzazione dei procedimenti amministrativi e quali garanzie siano previste affinché la semplificazione produca effetti concreti nel pieno rispetto delle tutele fondamentali dell'ordinamento nazionale ed europeo. (3-02416)

\* \* \*

### SALUTE

*Interrogazione a risposta immediata:*

BIGNAMI, ANTONIOZZI, GARDINI, MONTARULI, RUSPANDINI, VIETRI, CIANCITTO, CIOCCHETTI, GABELLONE, LANCELLOTTA, MACCARI, MORGANTE, ROSSO, SCHIFONE e MANTOVANI. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

i recenti e drammatici eventi verificatisi la notte di Capodanno a Crans-Montana, oltre al decesso di 40 persone, tra le quali 6 cittadini italiani, hanno determinato una grave emergenza sanitaria, con numerosi connazionali feriti che hanno riportato ustioni e lesioni di elevata complessità clinica;

a seguito di tale tragedia, l'Italia ha prontamente attivato i propri strumenti istituzionali e sanitari, assicurando il rimpatrio di alcuni feriti e la loro presa in carico presso strutture ospedaliere di alta specializzazione, tra cui l'Ospedale Niguarda di Milano;

il trattamento dei pazienti con ustioni estese richiede frequentemente il ricorso a trapianti di tessuto cutaneo, risorsa tera-

peutica essenziale per la sopravvivenza e il recupero funzionale dei pazienti;

il Servizio sanitario italiano può contare su un'organizzazione trapiantologica solida e riconosciuta a livello internazionale, coordinata dal Centro nazionale trapianti, che assicura il governo complessivo delle attività di donazione, prelievo, conservazione e utilizzo di organi e tessuti umani;

nell'ambito di tale sistema opera la Rete delle banche dei tessuti, fondamentale per garantire la disponibilità, la sicurezza e l'appropriatezza clinica dei tessuti, tra cui il tessuto cutaneo destinato ai trapianti;

la disponibilità di tessuti e organi è strettamente connessa alla donazione *post mortem*, che rappresenta un atto di elevata solidarietà civile e uno strumento imprescindibile per assicurare risposte terapeutiche efficaci anche in contesti emergenziali;

eventi come quello di Crans-Montana mettono in evidenza il valore strategico della capacità di risposta emergenziale del Servizio sanitario nazionale e, in particolare, del sistema trapiantologico, tanto sul piano clinico quanto su quello organizzativo —:

quali siano le azioni intraprese alla luce dell'evento emergenziale e le necessità attuali e prospettiche, anche in termini di disponibilità e utilizzo del tessuto cutaneo per i trapianti nei pazienti grandi ustionati e quali iniziative il Ministro interrogato intenda valorizzare o rafforzare, al fine di garantire un adeguato approvvigionamento di tessuti da utilizzare a scopo di trapianti per la cura dei pazienti e per la risposta del Sistema sanitario nazionale anche in situazioni di emergenza. (3-02417)

*Interrogazioni a risposta in Commissione:*

MANES. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

il tumore al pancreas è una delle neoplasie più difficili da gestire, anche per la rapidità di diffusione, l'aggressività, la

tendenza a recidivare e la refrattarietà alla chemioterapia. Inoltre, come rilevato anche dal rapporto « I numeri del cancro in Italia 2024 », meno del 20 per cento delle persone con tumore al pancreas riesce ad accedere ad un intervento chirurgico, rendendo tale patologia particolarmente incisiva non solo sul piano fisico e vitale, ma anche su quello psicologico;

nel 2022, la commissione tecnico-scientifica dell’Agenzia italiana del farmaco (Aifa) ha stabilito che il farmaco *olaparib* non possa essere ammesso alla rimborsabilità per il tumore al pancreas, mentre rimane rimborsabile per il trattamento di altre neoplasie;

tale decisione è stata determinata dal fatto che, pur riconoscendo l’enorme bisogno terapeutico che contraddistingue il tumore al pancreas, i dati in quel momento disponibili sono stati valutati non sufficienti a giustificare, per tale neoplasia, la presa in carico dei costi relativi al farmaco *olaparib* da parte dello Stato;

il prezzo al pubblico del suddetto farmaco può superare i quattromila euro, attualmente gravando sul singolo paziente e conducendo ad un sostanziale disincentivo dell’uso terapeutico di *olaparib*;

negli ultimi anni, numerosi oncologi e associazioni, a pieno sostegno delle persone con tumore al pancreas, hanno esortato l’Agenzia italiana del farmaco (Aifa) a rivedere la propria decisione, e ciò sulla base del fatto che esso parrebbe agire sulla qualità della vita dei pazienti, ritardando la progressione della malattia e l’uso di chemioterapia;

peraltro, il farmaco *olaparib*, che si assume per via orale e, perciò, senza il bisogno di infusioni ospedaliere, è già stato autorizzato come terapia di mantenimento dal *Food and drug Administration* (Fda) e dallo *European medicines Agency* (Ema) ed è indicato per i pazienti portatori della mutazione ereditata BRCA con adenocarcinoma del pancreas;

all’interrogante risulta che, nel febbraio 2025, sulla rivista « *Cancer Medicine* »

è stato pubblicato uno studio secondo il quale la sopravvivenza globale è significativamente più lunga nei pazienti esposti a *olaparib*, in qualsiasi contesto di trattamento —:

quali siano, sulla base delle nuove evidenze scientifiche, i margini per una diversa decisione nella materia di cui in premessa e quali siano le azioni e le iniziative che, per quanto di competenza, il Governo intenda intraprendere per giungere alla piena rimborsabilità del farmaco *olaparib* per le persone con tumore al pancreas. (5-04848)

MARIANNA RICCIARDI, QUARTINI, DI LAURO e SPORTIELLO. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

il decreto legislativo 3 ottobre 2009, n. 153, ha introdotto nel nostro ordinamento, in via sperimentale, la cosiddetta « farmacia dei servizi », delineando un modello di farmacia intesa come presidio sanitario di prossimità e quale parte integrante del Servizio sanitario nazionale;

successivamente, la predetta normativa è stata progressivamente implementata con l’obiettivo dichiarato di decongestionare le liste d’attesa, soprattutto in conseguenza dell’emergenza Covid, consentendo alle farmacie di erogare prestazioni di analisi strumentale di prima istanza e servizi di telemedicina (quali Ecg, *holter* pressori e cardiaci, spirometrie) in regime di convenzione;

la legge di bilancio per il 2026 appena approvata ha da ultimo disposto il passaggio della « farmacia dei servizi » dalla fase sperimentale a una piena integrazione strutturale nel Servizio sanitario nazionale, qualificando le farmacie convenzionate come presidi della rete territoriale eroganti prestazioni sanitarie ai sensi del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 12 gennaio 2017 (Lea);

la manovra prevede anche uno stanziamento strutturale (nell’ordine di 50 milioni di euro annui dal 2026) per finanziare servizi quali telemedicina, *screening* dia-

gnostici e analisi di prima istanza direttamente presso i locali della farmacia, nel limite del tetto di spesa consentito, oltre il quale saranno i cittadini a pagare di tasca propria le relative prestazioni;

sembra delinarsi dunque un « canale parallelo » di erogazione di prestazioni sanitarie che deroga all'obbligo di specifico accreditamento istituzionale richiesto invece, a tutte le altre strutture ambulatoriali e ai laboratori di analisi ai sensi del decreto legislativo n. 502 del 1992, con la conseguente asimmetria regolatoria laddove mentre per i laboratori di analisi accreditati sono previsti rigidi requisiti strutturali, tecnologici e di personale, alle farmacie sarebbe consentito erogare prestazioni analoghe in spazi ridotti, con il solo supporto del farmacista e senza la medesima procedura di conformità;

non risulta, inoltre, chiaro se le tariffe rimborsate alle farmacie per tali prestazioni siano allineate ai nomenclatori tariffari regionali e nazionali o se, al contrario, comportino un onere maggiore per il Servizio sanitario nazionale a parità di prestazione rispetto alla medicina specialistica ambulatoriale; ove la tariffazione sia demandata agli accordi regionali, è evidente il rischio della ulteriore e grave sperequazione territoriale che rischierebbe di creare un « mercato delle prestazioni » disomogeneo e un incremento inappropriato della domanda;

l'inchiesta giornalistica di *Dataroom* del 10 dicembre 2025 ha evidenziato a riguardo rilevanti criticità sui reali risparmi del Servizio sanitario nazionale e sulla qualità dei dati raccolti tramite telemedicina in farmacia, spesso privi di una refertazione specialistica validata secondo i protocolli ospedalieri —:

quali siano le tariffe che saranno rimborsate alle farmacie per le prestazioni previste per la farmacia dei servizi e se vi sia differenza, e in quale misura, con le tariffe previste per le strutture ambulatoriali pubbliche e convenzionate con il Servizio sanitario nazionale;

se non ritenga che il riconoscimento della farmacia come « struttura sanitaria »

possa generare una disparità di trattamento, con profili di contrasto con l'ordinamento costituzionale, rispetto alle strutture ambulatoriali e ai laboratori di analisi pubblici e convenzionati con il Servizio sanitario nazionale, soggetti a oneri strutturali e burocratici decisamente superiori;

se la stabilizzazione della farmacia dei servizi comporti un risparmio reale o se, al contrario, vi siano oneri maggiori per il Servizio sanitario nazionale e quali controlli siano previsti per monitorare l'appropriatezza prescrittiva degli esami in farmacia, per evitare che la facilità di accesso si trasformi in un moltiplicatore di prestazioni inappropriate a carico del bilancio dello Stato;

quali iniziative di competenza, anche normative, intenda attivare per evitare il rischio di conflitto di interessi o di induzione di prestazioni non necessarie, garantendo che l'accesso agli esami in farmacia sia sempre subordinato a una prescrizione medica motivata e appropriata e sia corredato da un'appropriata refertazione perfettamente integrata e interoperabile con il Fascicolo sanitario elettronico (Fse).

(5-04858)

MARIANNA RICCIARDI. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

l'accordo collettivo nazionale per la pediatria di libera scelta del 25 luglio 2024 disciplina, agli articoli 19, 32, 34 e 35, le modalità di conferimento degli incarichi provvisori e di sostituzione mediante graduatorie aziendali;

per l'anno 2026 in diverse regioni, tra cui Lombardia (azienda socio-sanitaria territoriale Valle Olona, azienda socio-sanitaria territoriale Sette Laghi, azienda socio-sanitaria territoriale Papa Giovanni XXIII) ed Emilia-Romagna, sono stati pubblicati bandi per la formazione di tali graduatorie;

le scadenze per la presentazione delle domande risultano fissate tra il 7 e il 25 gennaio 2026; l'attuale corso di specializzazione in pediatria prevede il conseguimento del titolo in data 26 gennaio 2026.

Tale circostanza determina l'impossibilità di partecipare ai bandi, pur conseguendo il titolo di specialista pochi giorni dopo la scadenza;

tale esclusione appare in contrasto con la *ratio* dell'accordo collettivo nazionale, che mira a garantire la massima disponibilità di professionisti in un contesto di carenza di pediatri di libera scelta;

ad avviso dell'interrogante la mancata armonizzazione tra calendario universitario e tempistiche amministrative non solo produce un effetto discriminatorio e irragionevole nei confronti dei nuovi specialisti, ma compromette l'accesso alle cure degli assistiti —:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza della suddetta criticità;

se non ritenga opportuno promuovere, per quanto di competenza, linee di indirizzo nazionali affinché le scadenze dei bandi per le graduatorie aziendali tengano conto delle date di conseguimento del titolo di specializzazione al fine di consentire la partecipazione del più ampio numero di specialisti;

se non ritenga necessario adottare iniziative di competenza per prevedere, anche in via transitoria, meccanismi di ammissione con riserva per gli specializzandi dell'ultimo anno che conseguano il titolo entro l'inizio dell'anno di validità della graduatoria;

quali iniziative di competenza intenda assumere per evitare che analoghe situazioni si ripetano negli anni successivi, aggravando ulteriormente la carenza di pediatri sul territorio. (5-04860)

MARIANNA RICCIARDI, BARZOTTI e FERRARA. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto riportato dalla testata giornalistica *La Provincia di Como*, in data 18 dicembre 2025, presso l'ospedale Sant'Anna di San Fermo della Battaglia e presso il presidio Sant'Antonio Abate di Cantù, entrambi afferenti all'azienda socio sanita-

ria territoriale Lariana, sarebbero stati eseguiti, tra l'autunno 2024 e la primavera 2025, numerosi interventi chirurgici ortopedici da medici specializzandi in assenza di un chirurgo *tutor* specializzato e strutturato;

in tali interventi il primo operatore sarebbe stato uno specializzando, in molti casi affiancato esclusivamente da un secondo medico anch'esso in formazione specialistica, senza la presenza di un chirurgo strutturato, come invece previsto dalla normativa vigente;

in almeno un caso, un medico in formazione specialistica avrebbe eseguito l'intervento chirurgico completamente da solo, in contrasto con quanto stabilito dalle norme che prevedono la presenza in sala operatoria di due chirurghi;

ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica del 14 gennaio 1997 recante i requisiti organizzativi minimi per l'esercizio delle attività sanitarie, è previsto che «l'attivazione di una sala operatoria deve comunque prevedere almeno un medico anestesista, due chirurghi e due infermieri professionali»;

ai sensi del decreto legislativo del 17 agosto 1999, n. 368, «ogni attività formativa e assistenziale dei medici in formazione specialistica si svolge sotto la guida di tutori». Il *tutor* è un medico chirurgo strutturato «designato annualmente dal consiglio della scuola, sulla base di requisiti di elevata qualificazione scientifica, di adeguato *curriculum* professionale, di documentata capacità didattico-formativa»;

analoghe segnalazioni sull'impiego improprio dei medici in formazione specialistica sono emerse negli ultimi anni anche in altre realtà ospedaliere del Paese, evidenziando una criticità sistemica;

le regioni rimborsano le prestazioni sanitarie erogate sulla base della presenza di personale strutturato. Se invece queste attività vengono svolte da medici non ancora strutturati, si potrebbe configurare, a giudizio dell'interrogante, un trattamento iniquo rispetto ad altre strutture pubbliche

che non impiegano personale in formazione per attività sostitutive e uno sfruttamento dell'opera dei medici specializzandi, senza che a ciò corrisponda riconoscimento economico adeguato alla complessità delle prestazioni erogate —:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza dei fatti riportati in premessa;

se siano pervenute segnalazioni ufficiali al Ministero della salute in merito all'utilizzo di medici specializzandi come primi operatori in assenza di *tutor* presso l'azienda socio-sanitaria territoriale Lariana;

se ritenga che le modalità operative descritte siano conformi alla normativa vigente in materia di formazione specialistica e sicurezza delle cure;

quali iniziative di competenza intenda adottare per verificare il rispetto delle norme sull'impiego dei medici specializzandi nelle sale operatorie, anche attraverso eventuali ispezioni ministeriali;

se non ritenga necessario adottare iniziative di competenza per rafforzare i controlli per prevenire l'uso improprio dei medici in formazione specialistica, al fine di tutelare sia la sicurezza dei pazienti sia i diritti formativi e professionali dei medici specializzandi;

se siano allo studio, per quanto di competenza, misure strutturali per affrontare la carenza di medici specialisti negli ospedali pubblici, al fine di evitare che situazioni di emergenza organizzativa ricadano impropriamente sui medici in formazione. (5-04861)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

CAPPELLACCI. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

la regione Sardegna attraversa una fase di grave instabilità istituzionale nella *governance* del sistema sanitario regionale, caratterizzata dall'assenza di direttori generali pienamente legittimati e da soluzioni di gestione meramente provvisorie;

tale situazione di incertezza amministrativa e giuridica si inserisce in un contesto già segnato da criticità strutturali della sanità regionale, con particolare riferimento a liste d'attesa, carenza di personale, difficoltà nell'erogazione uniforme dei servizi e persistenti disuguaglianze territoriali;

il diritto alla tutela della salute, garantito dall'articolo 32 della Costituzione, presuppone la continuità, stabilità e certezza dell'azione amministrativa, soprattutto in un settore essenziale come quello sanitario;

il rispetto dei Livelli essenziali di assistenza (Lea) costituisce un obbligo inderogabile per le regioni e un parametro oggettivo di valutazione dell'effettiva capacità di garantire i diritti fondamentali dei cittadini;

situazioni di grave disfunzione organizzativa e amministrativa, qualora producano effetti sull'erogazione delle prestazioni sanitarie essenziali, possono determinare l'attivazione dei poteri sostitutivi dello Stato ai sensi dell'articolo 120 della Costituzione —:

se, alla luce di quanto in premessa, il Ministro interrogato ritenga opportuno assumere iniziative, per quanto di competenza, al fine di avviare o rafforzare le verifiche sul rispetto dei Livelli essenziali di assistenza (Lea) da parte della regione Sardegna e se, qualora emergessero criticità tali da incidere sul rispetto dei Lea, ritenga di valutare la sussistenza dei presupposti per l'attivazione degli strumenti previsti dall'ordinamento a tutela del diritto alla salute, inclusi quelli di natura sostitutiva.

(4-06715)

PITTALIS. — *Al Ministro della salute, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

nell'azienda ospedaliero universitaria di Sassari il personale ha proclamato lo stato di agitazione in seguito a persistenti e gravi problemi strutturali e a presunte irregolarità nella gestione del personale;

le motivazioni alla base dello stato di agitazione indicate dalle associazioni sindacali della dirigenza medica sono relative a sovraffollamento cronico del pronto soccorso, carichi di lavoro per il personale eccessivi, carenze di personale;

a ciò si aggiungono, secondo i sindacati: trattative sui fondi aziendali bloccate, la mancata erogazione del premio di risultato per le annualità 2023-2024, la manipolazione dei cartellini nel mese di marzo 2025 con cancellazione decisa in modo unilaterale dall'azienda delle ore lavorate in eccedenza in oltre un decennio che hanno garantito il regolare funzionamento dell'azienda;

la carenza di organico dell'azienda e le altre carenze creano notevoli disagi al personale sanitario e ai dirigenti medici che per anni si sono spesi per l'azienda e oggi si sentono defraudati dei loro sforzi per garantire l'assistenza e cura dei pazienti;

i tentativi di dialogo con l'azienda sono andati ripetutamente a vuoto nonostante i numerosi incontri intercorsi tra l'amministrazione dell'ospedale e le organizzazioni sindacali ma ogni tentativo di cercare un accordo è stato infruttuoso;

il personale, per senso di responsabilità e rispetto verso i pazienti, ha comunque atteso la fine del periodo festivo limitandosi a preannunciare l'intenzione di attivare lo stato di agitazione considerato il non accoglimento delle richieste e l'esito negativo dei tentativi di conciliazione —:

se i Ministri interrogati non ritengano di dover acquisire informazioni in merito alla vicenda espressa in premessa e di adottare iniziative, per quanto di competenza, al fine di individuare una soluzione e garantire il buon funzionamento dell'unità ospedaliera universitaria di Sassari e il diritto alla salute dei cittadini sassaresi.

(4-06723)

MALAVASI, FURFARO, CIANI, GIRELLI e SCOTTO. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

la « sezione per la vigilanza e il controllo sul *doping* e per la tutela della salute

nelle attività sportive » è istituita presso il Ministero della salute nell'ambito del « Comitato tecnico-sanitario » ai sensi dell'articolo 3-*octies* del decreto-legge 14 gennaio 1991, n. 13, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 marzo 1991, n. 82, e successive modificazioni, nonché del decreto del Ministro della salute 12 dicembre 2003, ed è competente, tra l'altro, all'aggiornamento dell'elenco delle sostanze e pratiche dopanti, alla predisposizione della relazione annuale al Parlamento e al supporto delle attività di prevenzione e ricerca nel settore;

da notizie di stampa risulterebbe che la suddetta Sezione, nominata con decreto ministeriale nel luglio 2025, non si sarebbe più riunita a seguito dell'erronea designazione del presidente, circostanza che avrebbe determinato la mancata ricostituzione dell'organo e la conseguente sospensione delle relative funzioni istituzionali ;

il « *National immunization Technical advisory group (Nitag)* », organismo consultivo nazionale in materia di strategie vaccinali, opera ai sensi dell'articolo 2 del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, quale struttura tecnico-scientifica di supporto all'elaborazione delle raccomandazioni in tema di immunizzazioni e prevenzione vaccinale;

secondo la medesima fonte giornalistica, il Nitag sarebbe stato oggetto di azzeramento e non risulterebbe, allo stato, formalmente ricostituito, con possibili ricadute sull'ordinata programmazione delle politiche di prevenzione vaccinale e sulla continuità delle funzioni consultive attribuite all'organo medesimo;

risulterebbe, inoltre, che il « Piano pandemico nazionale », predisposto ai sensi dell'articolo 117, secondo comma, lettera *q*), della Costituzione e nell'ambito degli obblighi di *preparedness* previsti dai regolamenti sanitari internazionali e dalle raccomandazioni dell'organizzazione mondiale della sanità, non avrebbe ancora completato il relativo *iter* di approvazione definitiva, pur trattandosi di strumento di pianificazione essenziale ai fini della risposta del Servizio sanitario nazionale alle emergenze epidemiche;

il corretto funzionamento degli organi tecnico-scientifici del Ministero della salute costituisce presupposto di legalità, imparzialità e buon andamento dell'azione amministrativa ai sensi dell'articolo 97 della Costituzione, nonché condizione indispensabile per garantire un adeguato supporto *evidence-based* ai processi decisionali in ambiti di rilevante interesse pubblico —:

quale sia lo stato effettivo di operatività della Sezione per la vigilanza e il controllo sul doping e se il Ministro interrogato non ritenga necessario procedere, in tempi certi, alla completa ricostituzione dell'organo, assicurando la pronta ripresa delle funzioni previste dalla normativa vigente;

se intenda procedere alla «ricostituzione del Nitag», definendo criteri di nomina improntati a comprovata competenza tecnico-scientifica, indipendenza e coerenza con le linee guida nazionali e internazionali in materia di immunizzazioni, e quali siano i tempi previsti a tal fine;

quale sia lo stato di avanzamento del nuovo Piano pandemico nazionale, quali eventuali criticità abbiano determinato il protrarsi dell'*iter* approvativo e in quale arco temporale se ne preveda l'adozione definitiva;

se, a seguito degli episodi descritti, siano state avviate verifiche interne sui procedimenti di nomina relativi agli organi tecnico-scientifici del Ministero e, in caso affermativo, quali esiti tali verifiche abbiano prodotto e quali misure organizzative o procedurali si intendano introdurre al fine di prevenire il ripetersi di analoghe disfunzioni;

quali iniziative il Ministro interrogato intenda adottare per rafforzare la continuità, l'affidabilità e la trasparenza dell'attività consultiva e scientifica a supporto del Ministero della salute, in coerenza con i principi di buon andamento e responsabilità amministrativa. (4-06738)

CARMINA. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

il picco influenzale stagionale, accompagnato da un incremento significativo di

patologie respiratorie, ha di recente determinato un aggravamento delle già note criticità del pronto soccorso siciliani, trasformando la consueta pressione stagionale in una vera e propria crisi di sistema del servizio di emergenza-urgenza;

secondo le rilevazioni del portale *prontosoccorso.live*, nei giorni immediatamente successivi alle festività natalizie sono stati registrati centinaia di pazienti in attesa nei pronto soccorso degli ospedali siciliani, in particolare a Palermo (con punte di sovrappollamento oltre al 400 per cento rispetto alla capacità ordinaria);

tale sovrappollamento, verosimilmente aggravato anche dalla scarsa adesione alla campagna vaccinale antinfluenzale, ha determinato il blocco dell'utenza in attesa di ricovero nei reparti, rallentando l'intero percorso assistenziale (*triage*, valutazione clinica, trasferimenti e gestione delle urgenze reali) e trasformando le aree di emergenza in veri e propri «reparti ombra», nei quali i pazienti restano in barella anche per oltre 48 ore;

l'insostenibilità della situazione ha indotto le singole strutture sanitarie ad adottare misure straordinarie per fronteggiare l'emergenza (a esempio, la sospensione della quasi totalità dei ricoveri programmati nel caso del Policlinico «Paolo Giaccone» di Palermo);

i dati epidemiologici confermano un *trend* in crescita, poiché nella settimana 22-28 dicembre 2025 in Sicilia sono stati registrati circa 2.700 casi di influenza, contro i 2.200 della settimana precedente, collocando la regione al primo posto in Italia con circa 20 casi ogni mille abitanti;

lo sforzo umano, professionale e organizzativo profuso dal personale sanitario non appare sufficiente a compensare la cronica carenza di posti letto, di personale medico e infermieristico e di risorse strutturali, con il rischio concreto di un progressivo abbassamento degli standard di sicurezza e qualità dell'assistenza;

in taluni casi, come quello del Policlinico di Palermo, il pronto soccorso opera

in una condizione di emergenza permanente in assenza di una nomina ufficiale e stabile della direzione, con conseguenti criticità in termini di autonomia decisionale, continuità gestionale e programmazione strutturata;

oltre al caso palermitano, la situazione sopra descritta interessa l'intero sistema di emergenza-urgenza regionale, con particolare riferimento al pronto soccorso delle province di Trapani, Agrigento e Caltanissetta, già caratterizzati da carenze strutturali, difficoltà di reclutamento del personale e bacini di utenza particolarmente estesi. In particolare, secondo quanto noto all'interrogante, presso il pronto soccorso dell'ospedale San Giovanni di Dio di Agrigento, in alcune giornate, ci sarebbero stati soltanto due medici in servizio;

appare evidente che il sistema di emergenza-urgenza siciliano, così come attualmente organizzato, non risulta idoneo ad assorbire i picchi stagionali di domanda assistenziale, esponendo pazienti e operatori sanitari a condizioni operative al di sotto della soglia minima di sicurezza;

il Cimo Sicilia ha evidenziato la necessità improcrastinabile di procedere all'aggiornamento della rete ospedaliera regionale e a una più adeguata distribuzione dei posti letto in rapporto alle reali esigenze della popolazione —:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza della situazione descritta e quali iniziative di competenza intenda assumere, nell'ambito delle funzioni di indirizzo, coordinamento e monitoraggio del Servizio sanitario nazionale, al fine, di verificare il rispetto dei livelli essenziali di assistenza nei pronto soccorso della Regione Siciliana;

se, alla luce delle criticità rappresentate, non ritenga opportuno attivare un confronto istituzionale con la Regione Siciliana volto a sollecitare l'adozione di misure straordinarie di rafforzamento del sistema di emergenza-urgenza, con particolare riferimento alle aree maggiormente esposte al rischio di sovraffollamento, tra cui le province di Palermo, Trapani, Agrigento e Caltanissetta;

se non intenda promuovere, per quanto di competenza, attività di monitoraggio e valutazione sull'adeguatezza della rete ospedaliera siciliana e sulla capacità di assorbimento dei picchi stagionali di domanda assistenziale, anche ai fini dell'eventuale attivazione degli strumenti previsti dall'ordinamento per la tutela dei livelli essenziali di assistenza. (4-06743)

MALAVASI, FURFARO, CIANI, GIRELLI e STUMPO. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

da anni il Servizio sanitario nazionale è attraversato da una crisi strutturale nella disponibilità di farmaci essenziali, che colpisce in modo particolarmente grave le persone più fragili, i bambini e le persone con disabilità, mettendo in discussione il principio di universalità e uguaglianza nell'accesso alle cure;

tra i casi più gravi vi è la carenza reiterata del *Depakin* granulato, farmaco salvavita a base di acido valproico, indispensabile per il trattamento dell'epilessia e delle crisi convulsive, spesso associata a condizioni di disabilità grave e gravissima e a disturbi dello spettro autistico;

la carenza di tale medicinale non è un evento eccezionale, ma si è già verificata nel 2020, nel 2022, nel 2024 e nuovamente tra il 2025 e il 2026, configurando una situazione di cronica inaffidabilità dell'approvvigionamento, che non può più essere giustificata con cause straordinarie;

l'Agenzia italiana del farmaco (Aifa), con nota del 24 dicembre 2025, ha riconosciuto una carenza « importante », destinata a protrarsi per mesi per alcune formulazioni, imputandola a una limitata capacità produttiva del sito di fabbricazione e, in parte, a un aumento della domanda;

il *Depakin* granulato non dispone di farmaci equivalenti e per molti bambini con disabilità grave o gravissima rappresenta l'unica formulazione somministrabile, essendo spesso impossibile l'assunzione in compresse per problemi di deglutizione;

le soluzioni attualmente prospettate dalle istituzioni, in particolare l'importazione per singolo paziente tramite *Ats* e *Asst*, risultano tardive, disomogenee e inadeguate, oltre a scaricare sulle famiglie l'onere di attivarsi per ottenere un farmaco che dovrebbe essere garantito automaticamente dal Servizio sanitario nazionale;

genitori, associazioni e professionisti del settore hanno denunciato pubblicamente come questa emergenza fosse ampiamente prevedibile, essendo già segnalata nelle liste Aifa dei farmaci carenti da mesi, senza che ciò abbia prodotto interventi tempestivi ed efficaci da parte del Ministero;

i dati Aifa indicano che oltre 4.000 farmaci risultano carenti in Italia, molti dei quali salvavita e privi di alternative, segnalando una crisi sistemica che interroga direttamente le responsabilità della programmazione sanitaria nazionale e del ruolo di indirizzo e controllo del Ministero della salute;

la tutela della salute, ai sensi dell'articolo 32 della Costituzione, è un diritto fondamentale e la continuità terapeutica per i pazienti più fragili non può essere subordinata a logiche di mercato, inefficienze produttive o ritardi amministrativi;

la ripetuta carenza di un farmaco salvavita prodotto da un'unica azienda impone una riflessione seria sul rafforzamento degli strumenti pubblici di prevenzione, controllo e intervento, anche attraverso obblighi più stringenti per i produttori —:

quali responsabilità politiche e amministrative il Ministro interrogato intenda assumere rispetto alla mancata prevenzione di una carenza annunciata e reiterata del *Depakin* granulato e quali iniziative immediate e strutturali intenda adottare per garantire in modo stabile e uniforme sul territorio nazionale la disponibilità di questo e di altri farmaci salvavita privi di alternative;

se il Ministro interrogato non ritenga necessario superare l'attuale gestione emer-

genziale delle carenze nell'approvvigionamento dei farmaci essenziali, anche attraverso l'apertura di un tavolo di confronto con le medesime aziende finalizzato alla predisposizione di piani strutturati di gestione delle carenze, al fine di garantire che nessun bambino, nessuna persona con disabilità e nessuna famiglia sia mai più costretta a interrompere le terapie, a cambiare farmaco o a ricorrere a soluzioni straordinarie per accedere a cure salvavita.

(4-06744)

\* \* \*

### SPORT E GIOVANI

#### *Interpellanza urgente*

(*ex articolo 138-bis del regolamento*):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro per lo sport e i giovani, il Ministro dell'economia e delle finanze, il Ministro della cultura, il Ministro per gli affari europei, il PNRR e le politiche di coesione, per sapere — premesso che:

con deliberazione di giunta comunale di Palermo n. 454 del 30 dicembre 2025 è stato approvato uno schema di Accordo di collaborazione ai sensi dell'articolo 15 della legge 7 agosto 1990, n. 241, tra il comune e il Commissario straordinario per interventi infrastrutturali e di riqualificazione sociale nei territori ad alta vulnerabilità (prefetto *pro tempore* Fabio Ciciliano);

l'accordo riguarda il trasferimento, l'installazione e la messa in esercizio della struttura sportiva denominata « Grand Stand Arena », già installata presso il Foro Italico di Roma, con prevista collocazione nel Parco della Favorita (zona F3 — attrezzature sportive), area distinta dal quartiere Borgo Nuovo e interessata da vincoli paesaggistici e monumentali;

la struttura, realizzata nel 2018, risulta concepita per uso temporaneo e con vita utile stimata in circa 20 anni, imponendo verifiche puntuali su stato d'uso, sicurezza, adeguamenti e costi complessivi di ciclo di vita;

il quadro economico indicato ammonta a euro 6.386.000, con copertura mista: risorse comunali e risorse della programmazione urbana/coesione, in particolare POC Metro 2014-2020;

la documentazione estimativa richiamata segnala criticità istruttorie: necessità di nuova progettazione per uso permanente; assenza di indagini geologiche/geotecniche; adeguamenti antincendio; stime di smontaggio/rimontaggio di carattere indicativo; mancata analisi di parti usurate e relativi costi; esclusione costi di dismissione/fine vita; oneri impiantistici e allacci a carico dell'ente locale; precisando che si tratta di stima economica e non di attestazione di idoneità statica/sismica;

risultano richiamate osservazioni della ragioneria comunale sulla necessità di verificare congruità e convenienza rispetto a un'eventuale realizzazione *ex novo* e di quantificare i costi futuri di gestione, in un contesto che impone prudenza sugli impegni strutturali;

la struttura risulterebbe nella disponibilità/gestione di Sport e Salute SpA, società interamente partecipata dal Ministero dell'economia e delle finanze;

nel mese di maggio 2024 risultava circolare l'ipotesi di un possibile trasferimento della medesima struttura « Grand Stand Arena » nel territorio di Caivano, quale intervento funzionale al rilancio e alla rigenerazione del quartiere del comune di Napoli, nell'ambito delle iniziative straordinarie volte al contrasto del degrado urbano, della vulnerabilità sociale e del disagio giovanile;

tale circostanza, se confermata, porrebbe rilevanti profili di valutazione in ordine alla coerenza delle scelte localizzative, alla definizione delle priorità territoriali e all'uniformità dei criteri adottati a livello nazionale per l'utilizzo e il riuso di infrastrutture sportive nell'ambito di programmi di rigenerazione sociale;

il decreto-legge 31 dicembre 2024, n. 208, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 2025, n. 20, reca misure

urgenti contro degrado, vulnerabilità sociale e disagio giovanile; l'articolo 1 prevede per Palermo un Piano straordinario riferito al quartiere Borgo Nuovo, mentre la localizzazione prospettata è alla Favorita —:

se i Ministri interpellati siano a conoscenza dell'operazione e quali atti amministrativi, deliberativi o contrattuali, inclusi pareri e nulla osta, la sorreggano, anche con riferimento al ruolo del Commissario straordinario e alla catena di titolarità/gestione del manufatto;

quali motivazioni tecniche, economiche e strategiche abbiano indotto Sport e Salute S.p.A. alla dismissione/cessione e quale procedura sia stata adottata o si intenda adottare per assicurare trasparenza, concorrenza e congruità del valore, considerato il controllo pubblico del Ministero dell'economia e delle finanze;

se esista una valutazione tecnica indipendente sullo stato di conservazione, incluse parti usurate, sulla sicurezza statica/sismica e sugli adeguamenti necessari, anche antincendio, nonché sul costo complessivo di ciclo di vita, e se sia stata trasmessa agli enti interessati;

se il Governo ritenga coerente, rispetto alle finalità e ai perimetri del decreto-legge n. 208 del 2024 (convertito nella legge n. 20 del 2025), la scelta localizzativa alla Favorita, fuori dal perimetro del Piano straordinario riferito a Borgo Nuovo, e quali criteri intenda adottare per garantire uniformità nazionale delle scelte;

se le risorse PON/POC Metro richiamate risultino ammissibili per l'acquisizione e ricollocazione di un impianto usato e quali verifiche siano state svolte o si intendano svolgere su ammissibilità, rendicontabilità, sostenibilità finanziaria e gestione futura;

quali iniziative, per quanto di competenza, si intendano assumere con riguardo alla vicenda in relazione ai vincoli paesaggistici/monumentali e ai necessari pareri autorizzativi, al fine di prevenire rischi di inattuabilità e incrementi di costo con pos-

sibili effetti sugli equilibri di finanza pubblica locale;

se non si ritenga opportuno promuovere linee guida nazionali per dismissione e riuso di strutture temporanee legate a grandi eventi, includendo analisi costi-benefici, comparazione con alternative, anche *ex novo*, stime complete di manutenzione e fine vita e piena trasparenza degli atti;

se i Ministri interpellati siano a conoscenza del costo complessivo sostenuto nel 2018 per progettazione, realizzazione, installazione e messa in esercizio della « Grand Stand Arena » al Foro Italico di Roma, con indicazione delle voci di spesa e delle risorse utilizzate, e se ritengano necessario un raffronto puntuale con l'attuale quadro economico (oltre 6 milioni) per valutarne congruità, convenienza e interesse pubblico.

(2-00747) « Morfino, D'Orso, Aiello, Cantone, Carmina, Raffa, Scerra, Alifano, Amato, Ascari, Bruno, Caramiello, Caso, Cherchi, Dell'Olio, Donno, Iliana Fontana, Giuliano, L'Abbate, Lomuti, Orrico ».

*Interrogazione a risposta immediata in Commissione:*

VII Commissione:

MULÈ e TASSINARI. — *Al Ministro per lo sport e i giovani.* — Per sapere — premesso che:

in data 15 dicembre 2025 si è appreso del deferimento disposto dalla Procura della Figc nei confronti del Presidente dell'Aia Antonio Zappi e del componente del Comitato nazionale Emanuele Marchesi, nell'ambito di un'indagine su presunte pressioni legate al cambio degli organi tecnici di Serie C e D;

il deferimento del Presidente dell'Aia, a brevissima distanza dalle sue pubbliche prese di posizione contrarie alla proposta Figc di istituire un soggetto giuridico esterno all'Aia — controllato da Leghe professionistiche e Figc — per la gestione di arbitri e

Var di Serie A e B, solleva interrogativi sull'impatto politico-istituzionale;

la proposta altererebbe radicalmente l'attuale sistema (forgiato anche *post-Calciopoli*), ponendo le basi per un nuovo assetto in cui società professionistiche (giudicate) parteciperebbero alla *governance* del soggetto che gestisce degli arbitri (giudicanti), ponendo rischi di conflitti di interesse, compromettendo indipendenza, terzietà e regolarità dei campionati;

gli organi tecnici Aia sono cruciali per la regolarità delle competizioni nazionali: formano, gestiscono e designano arbitri per gare professionistiche, incluse quelle con scommesse sportive, rilevanti economicamente e socialmente;

nelle settimane precedenti l'accaduto, la stampa riportava virgolettati di dirigenti Aia cui emergevano stress, turbamento e mancanza di serenità nelle funzioni. *La Gazzetta dello Sport* cita una telefonata del vice-designatore Can A e B, Maurizio Ciampi, all'avvocato « Viglione », che sconsigliava una proposta tecnico-organizzativa del Presidente Aia. Non è chiaro il ruolo federale di Viglione;

appare necessario all'interrogante chiarire se risulti alla Figc o agli organi vigilanti la natura del rapporto tra l'avvocato « Viglione » e la Federazione, quali incarichi — se esistenti — egli ricopra e per quale motivo Ciampi si rivolge a tale figura per valutazioni di natura tecnico-organizzativa proprie dell'Aia —:

se sia a conoscenza di quanto esposto in premessa e quali iniziative di carattere normativo intenda assumere, per quanto di competenza e d'intesa con il Coni, al fine di prevenire e contrastare forme indebite di condizionamento e manipolazione delle competizioni sportive, anche concorrendo

a promuovere strumenti di coordinamento a livello nazionale e internazionale.

(5-04847)

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

BERRUTO e FORNARO. — *Al Ministro per lo sport e i giovani, al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

da notizie a mezzo stampa si apprende che Anna Arnaudo, atleta della nazionale italiana di atletica leggera, pluricampionessa italiana nelle lunghe distanze e protagonista di competizioni internazionali, nonché laureata con lode e dottoranda in ingegneria informatica, non può accedere ai gruppi sportivi militari a causa di una normativa risalente al 1932 che esclude le persone affette da diabete mellito di tipo 1;

la disposizione richiamata appare oggi del tutto anacronistica e priva di fondamento scientifico, non tenendo conto dei progressi della medicina e delle evidenze che dimostrano la piena compatibilità tra diabete e attività sportiva agonistica di alto livello;

i gruppi sportivi militari rappresentano, nel sistema sportivo italiano, uno strumento fondamentale di sostegno al merito, alla continuità delle carriere agonistiche e alla rappresentanza internazionale del Paese;

l'esclusione automatica degli atleti affetti da diabete mellito di tipo 1 determina una disparità di trattamento ingiustificata, che colpisce atlete e atleti di interesse nazionale esclusivamente sulla base di una condizione di salute;

a giudizio dell'interrogante tale esclusione risulta in contrasto con i principi sanciti dall'articolo 3 della Costituzione, che impone alla Repubblica di rimuovere gli ostacoli che limitano di fatto l'eguaglianza dei cittadini, e con l'articolo 32, che tutela la salute come diritto fondamentale dell'individuo;

la normativa in questione incide anche sul diritto al lavoro e alla piena realizzazione della persona, garantiti dall'articolo 4 della

Costituzione, negando a giovani atlete e atleti la possibilità di costruire un percorso professionale coerente con il proprio talento e i risultati conseguiti;

il caso riportato dalla stampa rappresenta una questione di principio che riguarda l'intero sistema sportivo nazionale:-

se i Ministri interrogati siano a conoscenza dei fatti riportati in premessa e se, in ogni caso, non intendano assumere iniziative di carattere normativo al fine di superare una normativa risalente al 1932, che continua a produrre effetti discriminatori, in maniera da garantire pari diritti e pari opportunità agli atleti di alto livello, indipendentemente dalla presenza di patologie croniche compatibili con la pratica sportiva.

(5-04855)

---

#### **Apposizione di una firma ad una risoluzione.**

La risoluzione in Commissione Zoffili e altri n. 7-00342, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 7 novembre 2025, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Cavandoli.

#### **Ritiro di documenti del sindacato ispettivo.**

I seguenti documenti sono stati ritirati dai presentatori:

interpellanza urgente Montaruli n. 2-00738 del 16 dicembre 2025;

interrogazione a risposta scritta Mulé n. 4-06691 del 29 dicembre 2025.

#### **Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interrogazione a risposta scritta Manes n. 4-05695 del 31 luglio 2025 in interrogazione a risposta in Commissione n. 5-04848.

*Stabilimenti Tipografici*  
*Carlo Colombo S. p. A.*



\*19ALB0177230\*